

l'Unità

1,20€ | Giovedì 18
Febbraio 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 48

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Il coordinatore del Pdl, Sandro Bondi, assicura che nelle liste del suo partito alle regionali ci saranno solo candidati di «provata moralità e competenza». «Stiamo lavorando con l'onorevole La Russa e l'onorevole Verdini». Apcom del 17 febbraio 2010

OGGI CON NOI... *Piero Bevilacqua, Lidia Ravera, Beppe Provenzano, Vittorio Emiliani, Luigi Manconi*



Italia corrotta
Lo dice la Corte dei Conti
Spaventoso incremento
delle denunce nel 2009

Effetti dell'inchiesta
Lascia la toga il giudice Toro
accusato di favoreggiamento
Bertolaso si difende, è polemica

Le intercettazioni
Le «mani» sul terremoto
a poche ore dal sisma
Chi rideva, ha lavorato

→ ALLE PAGINE 4-14

IL FARE & IL MALAFFARE

Gran Bretagna
Arrestato dopo
l'annuncio-shock



Star della Bbc Aveva confessato di aver ucciso l'amante malato di Aids. Campagna: un atto d'amore → **ALLE PAGINE 30-31**

Scajola: 450 milioni
per Termini
Il Pd accusa:
bugiardo

Scontro in Senato Il ministro interrotto: troppo silenzio su Marchionne → **ALLE PAGINE 34-35**

IN LIBRERIA Riccardo Orioles
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Aragoste in elicottero

Il governo del fare, la teoria delle maniere spicce eletta a sistema - l'importante è ottenere il risultato, le regole sono un freno - alimenta, come è naturale, il malaffare. Non che i disonesti non ci siano anche laddove ci sono regole e controlli, al contrario. Ci sono ad ogni latitudine politica: da Mani Pulite in qua (e da molto prima) il vero «antidoto a chi alimenta il malaffare è la paura di essere scoperti», dice Gerardo D'Ambrosio. Di essere scoperti mentre si violano le regole, di pagare le conseguenze delle proprie azioni: il principio di responsabilità. Anche per questo le regole servono, e se sono farraginose bisogna cambiarle, non eliminarle: perché quando non ci sono più svanisce la paura. Fiorisce il senso di impunità diffusa. Il supremo di governo, il senso di onnipotenza di chi pensa di poter sopprimere ogni ostacolo, ogni controllo: il Parlamento, i giudici, la stampa. In regime di ordinanza e decreto perenne il malaffare alimenta un sottobosco di Tarantini e Piscicelli, quando non di mafie - i Casalesi si lasciano sfuggire il business? La Sacra corona unita non partecipa? - che forse a volte produce un risultato, un nastro da tagliare una casetta da consegnare, ma a che prezzo. Si può ottenere il risultato a qualunque prezzo? Le mafie e i furbetti possono spartirsi miliardi purché agli ultimi resti qualche spicciolo? «La gente si è abituata», dice D'Ambrosio. La gente

non si scandalizza quasi più, va bene così.

La Corte dei Conti mostra che la corruzione in Italia è aumentata del 229 per cento nell'ultimo anno. Che «mancano gli anticorpi nella Pubblica amministrazione». Il principio di responsabilità. Non occorre aspettare la relazione della Corte per conoscere la differenza che corre tra un cittadino che deve chiedere un'autorizzazione qualsiasi e una ditta appaltatrice che senza vincoli si aumenta i compensi di 70 milioni con un tratto di penna. Non serve, come tranquillamente chiede Guido Bertolaso, che i Ros lo avvisino di un'indagine in corso per sapere che le persone con cui si passano le mattine di festa e le giornate al telefono sono al centro di un cancro di corruzione in metastasi. Bastava aver letto il «Termitaio» di Statera, qualche inchiesta. Bastava aver controllato. Il governatore di Sardegna Cappellacci, Denis Verdini e l'imprenditore Fusi parlano di aragoste da andare a prendere in elicottero. Non è un reato, no. Però fra le aragoste in elicottero e i lavoratori dell'Alcoa sulle gru due chilometri più il là c'è l'abisso che separa i poveri cristi dal clubbino. Per smantellarlo, ammesso che si possa, servono regole e uomini nuovi. «L'emergenza come forma di governo», scrive Luigi Manconi, produce mostri. Usciamo dall'emergenza e dall'ipocrisia: i cognati, le mogli e i fratelli non ci crede nessuno che siano lì perché sono i migliori. Anche "chi non fa non sbaglia" non giustifica. Si può fare e far bene. L'Italia sconosciuta è piena di gente così. La protezione civile anche. È la cupola che si fa gli affari suoi. I superpotenti dotati di superpoteri. I supereroi per decreto. Meno aragoste. Meno poteri speciali. Meno uomini della Provvidenza. A L'Aquila quelli che ridevano hanno avuto i lavori. Meno menzogne, meno grandi eventi. Più piccoli eventi per tutti: un lavoro, una casa, una scuola, una giusta sanzione.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ITALIA

Contro la riforma delle superiori la Cgil ricorre alla Consulta



PAG. 24-25 ■ POLITICA

Burlando: la forza della Liguria è il sistema di protezione sociale



PAG. 40 ■ CULTURE

Newsweek: La meglio gioventù tra i film più belli del decennio



PAG. 38-39 ■ SPETTACOLI

Sanremo, «bugie» sull'Auditel

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

Scudo, rientrati 85 miliardi dall'estero

PAG. 32-33 ■ MONDO

L'Italia difende Gheddafi

PAG. 20 ■ ITALIA

Successo dell'Unità su iPhone, iPod Touch

PAG. 25 ■ ITALIA

Pianura Padana, niente auto il 28?



Molino Della Doccia

Olio del Nuovo Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Amici vicini e lontani

Stiamo subendo senza ribellarci una calamità innaturale: il prevedibile, noioso, logoro festival di Sanremo. Un tempo si chiamava «Festival della canzone italiana». È difficile crederci, ma all'inizio era quasi un evento culturale. La canzone italiana, a parte la straordinaria tradizione napoletana, era poca cosa e al nord i garzoni di fornai in bicicletta non sapevano che cosa fischiare. Poi è arrivata l'onda di piena: «Vola colomba», Nilla Pizzi «Grazie dei fiori» e il geniale «Papaveri e papere», Modugno e «Volare» Mina, la Tigre di Cremona, la Caselli, la pantera di Goro, Dorelli, la Pavone e Patty Pravo. Cari amici vicini e lontani... Allegrìa! ... la radio, l'Italia immobile, e poi gruppi familiari frementi di fronte alla televisioni. E ora? E le canzoni? Un pretesto per ghiotti ascolti. L'evento maledetto dura 5 giorni. Una volta era un evento culturale.

Rag. Fantozzi



Lorsignori

Il congiurato

Nel Pdl cresce la paura per una nuova Tangentopoli

Quanto in maggioranza temano che dietro l'affaire Protezione civile si celi una nuova Tangentopoli lo dimostrano non solo le parole preoccupate di Bossi per l'ipotesi che si punti a colpire Silvio Berlusconi, ma anche le iniziative degli strateghi del centro destra in materia di giustizia. Non è un mistero che da Palazzo Grazioli, dopo le indagini avviate nei confronti di una serie di amministratori lombardi del Pdl, si guardi più che mai con preoccupazione in questi giorni a quel che potrebbe venire proprio dalla città che esattamente diciotto anni fa vide l'arresto di Mario Chiesa, cioè Milano. Tanto più che nel capoluogo lombardo si giocherà una delle partite più importanti per lo sviluppo dell'intero nord Italia, l'Expo 2015. Dunque l'immagine della città non può certo esse-

re messa in discussione da uno stillicidio di iniziative giudiziarie che minerebbero la credibilità del ceto politico chiamato a gestirlo, visto che già l'indagine sul G8 della Maddalena ha allontanato l'ipotesi che Bertolaso potesse ricoprire anche per quell'evento il ruolo di commissario straordinario. Proprio per questo da alcuni giorni è iniziato nei confronti dei membri laici del Csm di area Pdl un vero e proprio forcing in vista di una nomina che, a torto o a ragione, è considerata strategica: quella del nuovo procuratore di Milano. Pur essendo la destra in minoranza all'interno dell'organo di autogoverno della magistratura, i giuristi governativi non sembrano armati della pazienza necessaria ad ottenere, cercando di giocare sulle diverse sensibilità all'interno della componente togata, un risulta-

to di mediazione che possa essere considerato, dal loro punto di vista, il migliore possibile. No, vogliono una figura non confondibile in alcun modo con le tendenze della magistratura considerate più ostili. Come se l'esperienza non avesse loro già insegnato quanto l'appartenenza ad una determinata corrente non sia affatto sinonimo di scelte di politica giudiziaria più o meno apprezzabili anche agli occhi del Pdl. E soprattutto come se a Palazzo dei Marescialli ci fosse una maggioranza sovrapponibile a quella che c'è in Parlamento. Non è così, ma nel centro destra sembrano ignorarlo e perciò, riproducendo lo schema di sicuro insuccesso già sperimentato con le leggi ad personam, cercheranno di muoversi con lo stesso metodo anche per la nomina del nuovo procuratore di Milano. ❖

NAUTICA



TANGENTI E ILLECITI

+229 %

Nel 2009 le denunce presentate alla Guardia di Finanza sono aumentate del 229% rispetto all'anno precedente

+153 %

È l'aumento registrato nel 2009 rispetto al 2008 dei reati di concussione nella pubblica amministrazione

221

I reati di corruzione nella pubblica amministrazione, i reati di abuso di ufficio sono stati nel 2009 1714

→ **Allarme dei magistrati contabili** in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario→ **Il presidente:** un «cancro» nel Paese. Il procuratore: denunce aumentate del 229%

Corte dei Conti Pochi controlli l'Italia è sempre più corrotta

La Corte dei Conti lancia l'allarme corruzione. Denunce aumentate in modo vertiginoso dal 2008 al 2009. Casi numerosi in Lombardia e Campania. Lazzaro: per il nostro Paese è come un cancro.

BIANCA DI GIOVANNIROMA
bdigiovanni@unita.it

Un salto vertiginoso: tra il 2008 e il 2009 le denunce per corruzione sono aumentate del 229% e quelle per concussione del 153%. Cifre mai viste, quelle riferite dal Procuratore generale della Corte dei Conti Mario Ristuccia in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, ieri, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I numeri parlano da soli: ma alle cifre si aggiunge il richiamo del presidente della Corte, Tullio Lazzaro. «La corruzione è un fenomeno molto diffuso - dichiara a margine della cerimonia - Nelle statistiche internazionali l'Italia resta agli ultimi posti, insieme ai Paesi africani. Il fenomeno è molto preoccupante anche perché disincentiva gli investimenti stranieri».

ALLARME CORRUZIONE

È un'Italia malata quella che emerge dai documenti prodotti dalla Corte. Il «cancro» della corruzione

si nutre della mancanza di controllo. Se vi fosse più controllo preventivo - avverte Lazzaro - si ridimensionerebbe anche l'azione penale. Troppe le pieghe dell'azione pubblica coperte da un cono d'ombra. Come le ordinanze, quelle ormai famose sulla Protezione Civile, su cui «non c'è controllo della Corte», spiega Lazzaro. Soltanto a consuntivo, dopo molto tempo, si può verificare l'uso delle risorse pubbliche. «Solo su due provvedimenti che riguardavano l'inizio dei lavori alla Maddalena per il G8 il governo richiese un controllo», rivela l'alto magistrato. Il quale non aggiunge altro riguardo alle cronache recenti.

Sulla corruzione «gli aumenti riguardano le denunce su casi che potrebbero essere anche archiviati - aggiunge il Procuratore Ristuccia - ma il dato resta allarmante». Nel periodo gennaio-novembre dell'anno scorso si sono denunciati 221 reati di corruzione e 219 di concussione, cui vanno aggiunti i 1.714 reati di abuso d'ufficio. I rischi maggiori di irregolarità si concentrano nell'ordine in Lombardia, in Campania, in Sicilia, nel Lazio e in Puglia. Anche sulle frodi comunitarie, il procuratore rileva «il sensibile incremento di sentenze e citazioni» il cui numero risulta, rispettivamente, di 60 per un importo di condanne pari a 24,651 milioni e di 145 per l'importo complessivo di 136,260 milioni.



Foto Reuters

Intercettazioni Berlusconi insiste: sono una barbarie

Una «barbarie». Berlusconi attacca ancora una volta sulle intercettazioni. Il Cavaliere ha intenzione di premere l'acceleratore sull'iter del Ddl per limitare l'uso delle intercettazioni attualmente in «stand by» presso la commissione Giustizia a Palazzo Madama. L'obiettivo è quello di approvare il testo rapidamente e l'unica strada è quella di procedere senza azzardando possibili emendamenti

NEBBIA

«È una nebbia che avvolge il Paese - dichiara Lazzaro nel suo intervento - non si può fare a meno di notare che l'oscuramento resta tuttora grave, non accenna neppure lentamente a dissolversi o a flettere nella sua intensità ispessita». Una nebbia «costosa», visto che proprio la corruzione determina inoltre «ingiustificati e fraudolenti aumenti di prezzo degli appalti pubblici». Per Ristuccia, «le patologie maggiormente ricorrenti negli appalti pubblici di opere, beni e servizi sono rappresentate da quelle iniziative volte alla realizzazione di un'opera pubblica senza

Roberto Formigoni
«È un dato allarmante al quale bisogna reagire»



Pier Luigi Bersani
Ritiene «sbagliato» derogare al controllo sulle procedure di spesa e giudica «impressionanti» i dati

Pier Ferdinando Casini
«La questione morale esiste. È un macigno»



una previa, accurata verifica della sua concreta eseguibilità economica, tecnica, logistica. L'assenza o comunque la grave superficialità in tali casi di una analisi di fattibilità sono spesso le cause del sorgere, in corso d'opera, di una serie di difficoltà di esecuzione del rapporto contrattuale e del conseguente fallimento dell'opera o del servizio appaltati, rendendosi così vano il dispendio di risorse finanziarie nel frattempo utilizzate». Altra nota dolente sono le «gravi e ripetute irregolarità nella gestione e nel collaudo dei lavori appaltati».

Dagli interventi di Lazzaro e Ristuccia sono emersi anche due giudizi contrapposti sulle nuove norme sulla giurisdizione della Corte. L'ultima legge consente l'apertura di un'istruttoria delle procure contabili solo in presenza di «specifica e concreta notizia di danno». Un perimetro molto stretto, in cui secondo Ristuccia - che critica anche il processo breve - si rischia di vanificare quello sforzo per la trasparenza cui mira la stessa Corte. Opposto il giudizio di Lazzaro, che ammonisce: un procuratore «esorbitante» potrebbe paralizzare l'attività della pubblica amministrazione. ♦

ANDREA OLIVERO

Acli

In Italia c'è «un'emergenza legalità che ha assunto ormai dimensioni allarmanti sul piano politico, sociale ed educativo».

Intervista a Gerardo D'Ambrosio

L'illegalità è sempre in agguato ma solo gli aquilani si indignano

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Senatore D'Ambrosio lo scandalo venuto alla luce in questi giorni ricorda quanto accadde nel 1992?

«Mani Pulite sembrava aver dato un colpo decisivo a un sistema che veniva giustificato con la necessità di finanziarie i partiti. Ci fu un'indignazione forte e in tanti tirarono un sospiro di sollievo: un risultato immediato fu la drastica diminuzione dei costi degli appalti. Oggi, invece, si sono indignati soltanto i cittadini dell'Aquila. Forse la gente si è abituata... È evidente che la corruzione non è mai cessata, salvo il periodo immediatamente successivo al 1992-1993, quando le mazzette non circolarono più perché si aveva paura di essere scoperti».

Dunque non sorprende la denuncia della Corte dei Conti...

«Chi gestisce il potere approfitta della grande inefficienza della nostra burocrazia per trarne profitto. La legge sugli appalti è troppo farraginoso e anche per questo viene aggirata con i decreti d'emergenza. Inoltre, oggi chi intasca le tangenti lo fa pure per arrivare al potere».

Berlusconi ha detto, all'indomani degli arresti: «Con questi giudici non si riesce a governare». Non le sembra questa frase in linea con la recente riabilitazione del «grande statista» Craxi...

«Ricordiamo innanzitutto che le case in Abruzzo sono crollate perché non erano state costruite bene da imprenditori che sapevano di potere sfuggire ai controlli. Si veicola il messaggio del fare e si convince la gente che si è

Tangenti
Oggi chi intasca i soldi lo fa anche per arrivare al potere

fatto. Ma a quale prezzo? È vero che si è tolta la spazzatura dalle strade di Napoli ma io che faccio parte della Commissione Rifiuti so che le discariche attuali potranno servire solo per un anno e mezzo. Ci si dimentica che il primo decreto sull'emergenza rifiuti derogava alle norme comunitarie sulle discariche, anomalia poi aggirata facendo diventare le discariche zona militare. Così, in Campania ci sono, accanto a terreni coltivati, 200mila tonnellate di discariche all'aperto dove vengono gettati ogni tipo di ri-

futi, speciali e non, tranne quelli radioattivi: perché, appunto sono luoghi ora soltanto controllati dai soldati, i quali hanno apparecchi che segnalano il materiale radioattivo, ma non altri tipi di sostanze nocive o pericolose».

Questa indulgenza per favorire la «cultura del fare» fa parte del Dna della società italiana?

«C'è anche dell'altro. Nei cittadini viene costantemente inoculato il dubbio sulla faziosità dei magistrati. Il risultato è uno scetticismo generale che porta la gente a chiedersi ogni volta: «Ma sarà vero?»».

Qual è la ricetta per combattere la corruzione?

«C'è veramente di che preoccuparsi. Serve l'impegno dei cittadini e serve rinforzare la magistratura e cambiare la legge elettorale, per restituire potere al Parlamento. Serve modificare le norme di procedura penale che hanno stabilito garanzie spropositate nei processi, che così non finiscono mai. Se la prova è prodotta in dibattimento non è giusto che in appello il giudice sia chiamato a valutare, solo leggendo le carte, una prova raccolta altrove. E la Cassazione non dovrebbe entrare nel merito».



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

L'Unità

La bufera Bertolaso

Le reazioni allo scandalo

Rutelli: «L'Italia spesso crocifigge chi fa»

Francesco Rutelli, leader dell'Api, ritiene di spendere una considerazione in favore di Bertolaso: «Guido non può essere il salvatore della patria una settimana e un reprobò quella seguente. L'Italia è un paese che spesso crocifigge chi fa».

Tangentopoli? La destra nega gli allarmi, anche quelli del Colle

Da Bondi a Gelmini è un fuoco di sbarramento contro la denuncia della Corte dei Conti
Il sistema alimentato dall'impossibilità di controlli

Questione morale

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

C'è una «nebbia che avvolge il paese» ma che non riesce più a nascondere che c'è una nuova Tangentopoli con cui misurarsi. E la questione morale torna di drammatica attualità. L'allarme su una corruzione in aumento esponenziale, sull'uso di procedure d'urgenza senza controllo, di ordinanze lì dove se ne sarebbe potuto anche fare a meno, l'ha lanciato il vertice della Corte dei Conti nell'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Ad ascoltare fatti e numeri di un Paese in cui sembra non fare più scandalo la gestione scandalosa della pubblica amministrazione, c'era il presidente della Repubblica che, in innumerevoli occasioni non ha mancato di indicare come prioritaria la lotta «alle molteplici forme di corruzione e clientelismo, di interferenza e manipolazione rispetto ad un lineare e corretto impiego delle risorse pubbliche che si traducono in crescita dell'economia illegale» come ebbe a dire alla classe politica e industriale del Mez-

zogiorno in occasione di un discorso a Napoli. Ha sempre messo in guardia il presidente dalla «diffusione di pratiche di corruzione e di altre violazioni». Anche a proposito del finanziamento della politica «uno dei problemi che nell'Italia repubblicana continua a trascinarsi irrisolto» scrisse alla moglie di Craxi nel decimo anniversario della morte del politico. E parlò dei politici divenuti «soggetti e agenti di calcoli e giochi di potere» rievocando la figura di un politico autentico quale fu Maurizio Valenzi che ispirò sempre la propria azione al «senso nobile della politica».

Napolitano in sala
Più volte ha indicato come prioritaria la lotta alla corruzione

Dunque, i richiami del presidente in più occasioni. Quelli puntuali dei vertici della Corte dei Conti che hanno puntato il dito contro le ordinanze sottratte al controllo e le consulenze, contro l'esplosione della corruzione e gli scandali che sono all'ordine del giorno. La descrizione impietosa di una Tangentopoli due, proprio nello stesso giorno in cui, diciotto anni fa, cominciò la numero uno.



Il presidente Napolitano all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Corte dei Conti

L'opposizione invita ad «una maggiore responsabilità» della politica, chiede interventi, mentre il centrodestra serra le fila. La possibilità di una nuova Tangentopoli è stata smentita con decisione dai big della maggioranza mentre Guido Bertolaso si esibiva in più forme di autodifesa. Li riguarderebbe troppo da vicino.

«Non vedo una nuova Tangentopoli, solo qualcuno che ha sbandato», ha detto il ministro delle Riforme. Su questa linea, oltre a Ignazio La Russa, anche l'altro coordinatore del Pdl Sandro Bondi: «Non siamo di fronte a una nuova Tangentopoli. Si ha il dovere di

fare pulizia di casi isolati e ritornare a quelle scuole di educazione politica e di disciplina morale per selezionare la classe dirigente». Il ministro della Cultura non ha dubbi. L'obiettivo è Berlusconi. «Preso atto che il capo del governo e leader del Pdl è inattaccabile e indistruttibile, si è scelta un'altra strada, quella di attaccare i collaboratori più stretti del presidente del Consiglio a livello di governo e a livello di partito». E il ministro Gelmini: «Gli episodi degli ultimi giorni sono casi isolati, tentativi maldestri che non possiamo ricondurre nell'ambito di un sistema di potere corrotto». Tutti uniti in difesa. ♦

Scajola: «Resti fino al chiarimento»

«Piena fiducia nella magistratura, ma fino a quando le cose non sono chiare mi pare sia giusto che Bertolaso resti a suo posto come grande servitore dello Stato». Così il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola.



Luigi De Magistris

«Bertolaso paragona la propria condizione al dramma di chi rimasto vittima di un'alluvione: un'analogia inopportuna e vergognosa»



Anna Finocchiaro

«Ho letto Bertolaso. Lui si definisce un alluvionato. A parte altre considerazioni sul paragone con gli alluvionati veri, mi pare sia esondante»

Inceneritore di Acerra, governo ostinato sul prezzo

Il governo si ostina a fissare per decreto il prezzo col quale lo Stato comprerà il termovalorizzatore di Acerra: 355 milioni. Lo denuncia il Pd dopo che la norma, contenuta nel dl emergenze e già cancellata al Senato, è rispuntata alla Camera.

Bertolaso si sente «alluvionato» Scontro sulla lettera aperta

Bertolaso si sente un «alluvionato» vittima di una «catastrofe» mediatica: lo dice in una lettera aperta sul sito della Protezione Civile. Il Pd protesta: la tolga. Il governo porrà la fiducia sul decreto, ma i tempi sono lunghi.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Si considera un «alluvionato», travolto dal «fango gettato nelle pale del ventilatore» dalla stampa, Guido Bertolaso, una «tempesta mediatica» che lo associa «come parte, nella rete di corrotti e corruttori». Il j'accuse in una lettera aperta «alle donne e agli uomini della Protezione Civile», datata 16 febbraio e pubblicata ieri come prima notizia sul sito istituzionale, cosa che il Pd Bressa considera «grave» e ne chiede la rimozione. Bertolaso usa le metafore dell'emergenza, quella vera, per considerarsi «parte lesa», vittima della «giustizia sommaria» mediatica, una «catastrofe naturale o antropica», generata dall'uomo, più che dell'indagine giudiziaria. Una «operazione politica condotta mirando a Caio per colpire Sempronio» (Berlu-

sconi?) e che infanga i volontari della Protezione Civile. Ricorda che sue dimissioni sono state respinte, ma «la mia valigia è pronta come al solito» se il premier, solo lui, le prendesse. Per ora resta, se avrà il via libera andrà «volentieri» in pensione a fine 2010, come annunciato. Quanto ai corruttori, si considera parte lesa e «non coimputato o colpevole» per quegli «errori, mancanze di controlli, gente che ha lavorato con noi in modo disonesto». Rico-

Accuse alla stampa
«Provo l'angoscia di chi abbiamo soccorso nelle case travolte dal fango»

nosce solo d'essere «responsabile di qualche possibile errore e omissione» perché non si crede un Superman. Un'autodifesa già tentata a Ballarò; teme la delusione dei volontari che «credono» alla tv e pensano: «Bertolaso, il nostro Capo, un pezzo di merda così?». E accusa chi «ora tuona contro di me» e prima bussava alla sua porta per trasformare iniziative in Grandi Eventi.
«Dovrei essere in Calabria sul

Liste pulite
E Bondi disse: candidati di provata moralità...
...ci lavoriamo con Verdini



Involontaria ironia nelle parole che Sandro Bondi ha usato per illustrare il metodo di selezione dei candidati nelle liste del Pdl. «Ci saranno solo persone di provata moralità e competenza, escludendo casi sospetti». Stanno lavorando al tutto lui, La Russa e Verdini. Ora, nella consapevolezza che nessuno è colpevole fino a condanna definitiva, opportunità avrebbe voluto che un indagato per corruzione, e l'on. Verdini lo è, si astenesse dal collaborare alle «liste pulite».

fronte delle frane» e non in Parlamento a parlare di un «falso», la Protezione Spa che nega di aver voluto, ha scritto Bertolaso nella lettera e lo ha ripetuto ieri in aula alla Camera, durante il dibattito sul decreto. Ha chiesto l'autorizzazione ed è partito per la Calabria, mentre la discussione generale è finita a mezzanotte. Oggi tornerà a Montecitorio, quando si voteranno le pregiudiziali di incostituzionalità

IL GOVERNO HA FRETTA

Il decreto deve tornare al Senato e scade il 28 febbraio, come il Milleproroghe, e la precedenza al Legittimo impedimento ha ingolfato il calendario d'aula. Quasi certamente il governo oggi chiederà la fiducia, ma non è detto che riesca a votare venerdì. L'opposizione usa l'arma dei tempi di parola per slittare fino a lunedì se non a martedì sera (il presidente Fini è disponibile ai lavori nel week end, i parlamentari un po' meno). Il Pd non si unisce all'Italia dei Valori nel chiedere una mozione di sfiducia per Bertolaso (solo politica): «Sarebbe un modo per far ricompattare il Pdl», ha spiegato Franceschini, capogruppo Pd, al collega Idv Donadi, «e rimettere in sella Bertolaso più forte di prima». L'opposizione, semmai, è pronta a ridurre a 40 gli emendamenti se il governo evita la fiducia e cancella dal decreto altri tre punti: l'equiparazione tra catastrofe e Grandi Eventi alla voce emergenze; lo «scudo» civile per i commissari e le carceri. ♦



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

→ **La sua posizione** si sarebbe complicata dopo le dichiarazioni dei pm romani a Perugia

→ **Per la Procura** assieme al figlio avrebbe fatto arrivare informazioni ai funzionari indagati

Accusato di favoreggiamento Achille Toro lascia la toga

Coinvolto già quattro anni fa in una vicenda che riguardava la rivelazione del segreto di ufficio (si trattava all'epoca della scalata alla Bnl), l'ex procuratore aggiunto di Roma deve rispondere di un'accusa simile.

EDUARDO DI BLASI

ediblas@unita.it

«Volendo essere libero di difendere l'onorabilità mia e di mio figlio in ogni sede e nel contempo desiderando eliminare ogni ragione di imbarazzo nell'ambito di lavoro, con grande rammarico, ma con animo sereno dichiaro di volermi dimettere dall'ordine giudiziario con effetto immediato». È Achille Toro, da ieri ex procuratore aggiunto di Roma, a rimettere il proprio incarico dopo essere finito, ancora una volta, in una storia che batte sulla rivelazione del segreto di ufficio in ordine a indagini in corso (si ricorderà, 4 anni fa, la sua implicazione nelle more del processo Unipol), oltre che per «favoreggiamento personale». Secondo la procura di Firenze padre e figlio (Camillo Toro, che avrebbe, stando alle intercettazioni, un incarico al ministero delle Infrastrutture) sarebbero il tramite con cui l'imprenditore Diego Anemone e i funzionari pubblici Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola raccoglievano informazioni «sui processi che possono interessare loro e i propri interessi». Non in maniera diretta, ma tramite (stando sempre all'ordinanza) Emmanuel Messina e l'avvocato Edgardo Azzopardi «in contatto con un figlio e un padre».

LE INTERCETTAZIONI

Una delle conversazioni intercetta-



L'ormai ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro

Foto Ansa

te, del 16 ottobre 2009, riguarda Azzopardi e Camillo Toro. L'avvocato chiede di poter incontrare per «5 minuti» il padre la mattina dopo. Camillo risponde: «No... papà lascialo perdere... tanto ce la vediamo noi non ti preoccupare...». Il 17 dicembre Achille Toro chiama Azzopardi per ringraziarlo di un regalo natalizio. Il 10 gennaio 2010 Azzopardi dice a Camillo Toro: «...Assumi notizie... informazioni... su tutti i campi». Un invito che gli rinnova anche il 26 gennaio. La mattina del 30 gennaio Azzopardi incontra Camillo Toro a casa di quest'ultimo. Qualche ora dopo, Azzopardi chiama il suo amico Emmanuel Messina e gli fa capire che ci sono guai giudiziari in arrivo. Questa l'intercettazione. Azzopardi: «Piove...». Messina: «Non mi dire?!». Azzopardi: «...sì». E l'altro: «...Pesantemente... piove parecchio?». Azzopardi accenna: «Beato te che stai al sole insomma». E quello ribatte: «E meno male!!». Il linguaggio continua ad essere allusivo. E Azzopardi: «Speriamo che non ti piova in casa perchè...piove tanto eh». Messina: «...com'è infatti che non mi risponde nessuno?». Chiude Azzopardi: «Beh... lo credo bene».

SITUAZIONE COMPLICATA

La posizione di Achille Toro si sarebbe complicata nelle ultime ore, dopo la deposizione a Perugia dei pm romani Sergio Colaiocco ed Assunta Cocomello già titolari dell'inchiesta sugli appalti per i cosiddetti Grandi eventi. I pm avrebbero confermato che Toro era a conoscenza di elementi relativi agli accertamenti svolti e ad un presunto atteggiamento volto a rallentare le indagini. Anche dopo le dimissioni di Toro la competenza dell'inchiesta resta a Perugia. ♦

Achille Serra (Pd)

«A 18 anni dall'avvio di tangentopoli la corruzione alligna ancora nelle strutture del nostro Paese»



Stefano Fassina (Pd)

«Nel contesto istituzionale e politico italiano così segnato dalla corruzione, il ricorso sistematico alle ordinanze secretate non è accettabile»

Umberto Bossi (Lega)

«Non vedo una nuova tangentopoli ma solo qualcuno che ha sbagliato...»



Che governatore: «Il vero limite della Sardegna sono i sardi...»

Nelle intercettazioni imbarazzante colloquio fra Verdini, l'imprenditore Fusi e Ugo Cappellacci Stereotipi xenofobi e, alla fine, l'invito a una cena nell'isola a base di aragoste

Il triangolo

NICOLÒ BUSINCO

ROMA
inchieste@unita.it

La Sardegna è bellissima, ma ha un grande limite: i sardi. È una logora battuta del repertorio xenofobo nazionale. Diventa sorprendente quando a pronunciarla è lo stesso presidente della Regione sarda. È il frammento di un'intercettazione allegata agli atti dell'indagine sui rapporti tra il coordinatore del Pdl Loris Ver-

dini e l'imprenditore toscano Riccardo Fusi. I due si salutano, s'informano sui rispettivi impegni. Poi Verdini, che evidentemente ce l'ha accanto, presenta telefonicamente Ugo Cappellacci al suo interlocutore.

Verdini: «Ti passo il presidente della Sardegna... che è un amico... quello che tu mi avevi detto che volevi salutare... te lo passo e poi dopo fisso un incontro con lui».

Cappellacci: «Piacere ti conoscer-ti.»

Fusi: «Anche a me».

Cappellacci: «E poi abbiamo un caro amico comune.... quindi per la proprietà transitiva ... c'abbiamo un'am-

Il presidente



Ugo Cappellacci, di professione commercialista, è stato eletto governatore della Sardegna lo scorso anno.

cizia»

Fusi (ridendo): «Te hai anche una bellissima terra...»

Cappellacci: «È la più bella d'Italia ... non una "bellissima terra". Semplicemente la più bella d'Italia».

Fusi: «Io sono innamorato di quella terra lì». (Cappellacci ride). Un po' meno dei sardi...»

Cappellacci: «Guarda... sfondi una porta aperta... perchè ho la consapevolezza del vero grande limite della Sardegna: noi sardi. E quindi...» (ride ancora)

I due si salutano, non prima che il presidente, ricambiato da un laconico «grazie», abbia detto: «Spero di poterti conoscere presto di persona». La conversazione tra Fusi e Verdini riprende. Ma parlano ancora di Cappellacci.

Verdini: «C'avrebbe delle aragoste pronte...».

Fusi: «Si va in elicottero a prenderle...».

Verdini: «Non "a prenderle". Si va a mangiarle là. Non le dà».

Fusi: «Non le dà?»

Verdini: «Le devi mangiare sul luogo». ♦

19-20 FEBBRAIO IN TUTTA ITALIA

1000 PIAZZE

per

AMBIENTE

SCUOLA

FAMIGLIE

LAVORO



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it

YOU EM TV
canale 813 di Sky

LE GIUSTIFICAZIONI**MONICA LA MASSAGGIATRICE**

Nessun bikini, è stato «solo un massaggio in camicia bianca» e «non sapevo si trattasse di Bertolaso». Certo, «sono stata brava»

GIANNI CHIODI (PRESIDENTE ABRUZZO)

Un «normale atto di cortesia». Così il presidente abruzzese si difende dall'aver parlato con l'imprenditore Fusi «passato al telefono da Verdini»

GIANFRANCO MICCICHÉ

Messo in relazione con un imprenditore in odor di mafia, ribatte: «Quello che mi fa più male è la disinformazione capziosa, indegna e falsa»



Foto di Andrea Sabbadini

Centro storico dell'Aquila

→ **Il giorno dopo il sisma** sui telefoni di onorevoli, giudici e costruttori si parla di ricostruzione

→ **Fusi della Btp** grazie a Verdini e Girlanda mette le mani su appalti per scuole, banche e case

Il giudice Sancetta: «C'è il terremoto, bisogna muoversi»

Al banchetto dell'Aquila il magistrato contabile è sempre all'opera con i suoi costruttori di riferimento. Dice a Rocco Lamino: «L'ing. Guglielmi mi ha assicurato qualche buona commessa...».

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Giudici, deputati, impenditori, funzionari pubblici: la mattina del 7 aprile, mentre all'Aquila si cercavano ancora morti e superstiti, erano già tutti pronti per partecipare al gran banchetto della ricostruzione. La lettura delle ventimila pagine degli atti dell'inchiesta fiorentina sul «Sistema gelatinoso» vanno ben oltre il cinismo e il senso degli affari. Il 7 aprile, ore 11 e 36, il giudice della Corte dei Conti

Mario Sancetta, che è socio con i costruttori Piscicelli, Di Nardo e Lamino in vari consorzi di imprese, si affretta al telefono con Rocco Lamino: «Ho già chiamato Terracciano che è già all'Aquila per un precedente incarico... siccome lui mi ha sempre detto "a disposizione", è il caso di parlargli chiaro dato che adesso si prospettano anche... va bè allora io lo richiamo e gli chiedo un incontro. Certo lì poi bisogna andare a parlare direttamente con Bertolaso». Il giudice è ancora più lesto del costruttore fiorentino Riccardo Fusi che, grazie alla sponsorizzazione degli onorevoli Denis Verdini e Rocco Gilarda, entrambi del Pdl, riesce ad infilarsi subito in un consorzio «Federico II», capofila il presidente dei costruttori della provincia dell'Aquila, che il 2 luglio si aggiudica il primo appalto (7,3 milioni) per

una scuola e poco dopo anche i lavori della Cassa di Risparmio.

Due vicende, queste, solo due tra le tante denunciate dalle intercettazioni degli investigatori del Ros. Il giudice Sancetta, con il giudice costituzionale Giuseppe Tesauo, è socio de «Il Paese del sole immobiliare», a sua volta collegata che il «Consorzio stabile Novus» di Napoli di Francesco De Vito Piscicelli, sempre lui, quello che la notte del terremoto se la rideva col cognato immaginando il volume di affari in arrivo con la ricostruzione. Il giudice, che sfoggia contatti e amicizie e crediti con Balducci, ovviamente, un arcivescovo e Lunardi «grazie al quale pensa di far ottenere lavori ad Impegilo», si mette in moto con il provveditore delle Opere pubbliche di Lazio e Abruzzo, l'ingegnere Gianni Guglielmi. In cambio del

suo interessamento Sancetta chiede al costruttore Lamino «il montaggio dell'aria condizionata» e la «ristrutturazione di un bagno dove, siccome detesto le cose brutte, vorrei mettere la cabina doccia». Il più solerte a mettersi in moto in Abruzzo è Antonio Di Nardo con un'altra società, la Soa nazionale costruttori spa (già segnalata per possibili infiltrazioni camorristiche e aiutata dal solerte Sancetta). La sera del 3 luglio Sancetta è sempre all'opera con i suoi costruttori di riferimento. Dice a Rocco Lamino: «L'ing. Guglielmi mi ha assicurato qualche buona commessa, appena capita l'occasione giusta... però per l'Anas ancora non si è risolto niente». Molto attivo sul fronte dei contatti e dei contatti l'altro giudice coinvolto nel sistema gelatinoso, Giuseppe Tesauo. La sera del 30 settembre, ad

RICCARDO FUSI (BTP)

«Sono un grande escluso, altro che grande corruttore. Non ho mai pagato un euro ma neppure raccattato lavori»

CLAUDIO LOTITO

«Non ho mai visto nè conosciuto l'imprenditore Diego Anemone. Non so nemmeno dove sia il centro Salaria Sport Village»

LORENZO BALDUCCI (ATTORE)

«Per tutti i ruoli che ho interpretato fino ad oggi ho dovuto sostenere innumerevoli provini prima di essere preso, e tante volte anche rifiutato»

esempio, parlando con il socio Antonio Di Nardo promette di «occuparsi degli appalti, me ne occupo stasera, sono le tariffe vero? Adesso vediamo un poco».

Dall'attivismo del giudice a quello del costruttore fiorentino Fusi, sicuramente più proficuo se in appena un mese riesce a costituire un consorzio e a prendere un paio di appalti. Ancora una volta le intercettazioni confermano il ruolo centrale dei politici (Verdini e Gilarda) e dei costruttori Piscicelli e Di Nardo. Il 14 aprile alle 20 e 50 Verdini chiama Fusi: «Mi voleva vedere per il consorzio per intervenire sul terremoto. C'è anche Riccardo per fare una cosa insieme. Mi ha offerto 30

Consigli di lettura per il sottosegretario Guido Bertolaso

Oggi dice che forse gli è sfuggito qualcosa, e si lamenta di non essere stato avvertito. Ma se a giugno avesse fatto un salto in libreria avrebbe evitato il ferragosto con Anemone

Il commento

GIOVANNI MARIA BELLU

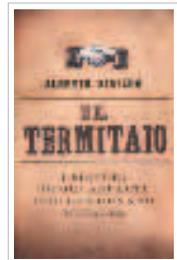
ROMA
direzione@unita.it

Guido Bertolaso si è lamentato di non essere stato avvertito. Se avesse saputo, ha detto e ripetuto in questi giorni, in un batter d'occhio avrebbe cacciato via i furbetti. Ma a chi spettava il compito di «avvertire» il capo della Protezione civile? Al Ros che intercettava le telefonate, come egli stesso ha sostenuto a *Ballarò*? O invece, come a noi pare più sensato, doveva essere sua la cura di dotarsi d'un sistema di prevenzione delle ruberie? Il dibattito è aperto. Nel frattempo è utile segnalare al sottosegretario che esisteva una terza possibilità. La più semplice ed economica: una passeggiata fino alla più vicina libreria.

È un saggio di 200 pagine e s'intitola «Il termitaio». L'autore è l'editorialista di *Repubblica* Alberto Statera, uno dei più attenti esploratori di quei

Il libro

Quel termitaio affaristico che sta affondando l'Italia



«Il termitaio» (Rizzoli) ha per sottotitolo «I signori degli appalti che governano l'Italia». Alberto Statera, editorialista di *Repubblica*, ha diretto *Epoca*, *Storia illustrata* e quotidiani del gruppo *L'Espresso*.

territori di confine dove l'economia legale e illegale si confondono e s'incontrano con la politica. È stato pubblicato da Rizzoli nel giugno scorso. Ecco, se Guido Bertolaso l'avesse acquistato - o se qualcuno dei suoi consiglieri gliel'avesse regalato - di certo il capo della Protezione civile avrebbe trascorso un Ferragosto diverso: come la maggior parte di noi mortali, avrebbe consacrato la mattina di quel giorno ai parenti e agli amici e non all'imprenditore Diego Anemone.

ne. Perché gli affari della ditta Anemone - e di tante altre ditte tuttora operanti nel Paese - ne «Il termitaio» vengono narrati nei particolari.

«Complessivamente l'affare secretato del G8 vale più di 300 milioni di euro, di cui 117 per vie misteriose, ma non tanto, vanno a una piccola impresa edile con 26 dipendenti, una società a responsabilità limitata di Grottaferrata, paesetto dei castelli romani... Una torta da sogno, confezionata senza alcuna gara e protetta dal segreto di Stato, di cui all'inizio è dominus Angelo Balducci...».

Davvero un peccato che Guido Bertolaso non abbia avuto quel libro tra le mani. Gli sarebbe bastato dare un'occhiata all'indice dei nomi, cercando il suo. Eccolo. È a pagina 57. Una citazione *en passant*, ma collocata in un contesto significativo: «Ingegnere, buon amico di Francesco Rutelli, di Gianni Letta e del ministro An per le Infrastrutture Altero Matteoli, entrate in Vaticano, protezioni e favori bipartisan, come si dice, questo Balducci, è il braccio operativo nei grandi appalti della Protezione civile del sottosegretario Guido Bertolaso. Non spiccioli, ma centinaia di milioni». Se poi avesse trovato il tempo per leggere qualche pagina, il capo della nostra Protezione civile avrebbe anche trovato una perfetta descrizione di quella che di lì a otto mesi sarebbe stata chiamata «la gelatina»: «Un'infezione che dal sud dilaga a nord e viceversa, che dall'alto va verso il basso e viceversa, accumulando affaristi e alti burocrati, imprenditori e politici, nella missione che considerano sacrosanta: usare ciò che è pubblico a fini privati».❖

La frase

«Abbiamo vinto il primo appalto. Gli altri a breve. Ferie a L'Aquila»

case sfitte da dare alle famiglie dell'Abruzzo...». Dopo quaranta pagine di intercettazioni, e appuntamenti dei protagonisti a palazzo Chigi, gli investigatori annotano: «La sera del 22 luglio Liborio Fracassi scrive un sms a Fusi: "Abbiamo vinto il primo appalto una scuola per 7,3 milioni da consegnare chiavi in mano il 10 settembre. E' il primo. Gli altri a breve. Ferie a L'Aquila"».

Il sottosegretario Gianni Letta ha promesso nei giorni scorsi che nessuna delle ditte coinvolte nell'inchiesta ha avuto o avrà appalti. Ieri gli ha risposto la presidente della provincia Stefania Pezzopane: «Gli deve essere sfuggito qualcosa». Ancora una volta.❖

...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.

PREFERENZE**LA TELEFONATA**

Alle ore 14.09 del 21 ottobre l'ingegnere Nunzio Di Martino, esponente locale dell'Udc, chiama Antonio Di Nardo, funzionario pubblico.

PACCHETTI DI VOTI

Nunzio Di Martino spiega che vorrebbe contrattare il passaggio al Popolo della Libertà del proprio pacchetto di voti.

LA FRASE

Di Martino: «...Eh ... perchè noi potremmo anche ... io assieme a un altro amico noi abbiamo ... come dire ... una potenza elettorale di 2.500 voti».

→ **Pietro Di Miceli** commercialista palermitano al centro di complesse indagini su Cosa Nostra

→ **Sempre disponibile** è coinvolto in varie intercettazioni su appalti pubblici e colletti bianchi

Quel professore tra mafia massoneria e politica

Pietro Di Miceli, seppur successivamente assolto, è stato imputato per concorso in associazione mafiosa in quanto indicato in stretti rapporti d'affari con il boss siciliano Raffaele Ganci.

JOLANDA BUFALINI

ibufalini@unita.it

Lo chiamano il professore e poi ironizzano, «professore di che?». Pietro Di Miceli, commercialista palermitano, è un personaggio chiave del sistema gelatinoso. Stando alle intercettazioni dei Ros di Firenze, il «professore» vanta la possibilità di intercedere per la costruzione dell'aeroporto di Frosinone, quella di un centro di accoglienza di committenza vaticana, per progetti con finanziamento europeo a fondo perduto. Fra i suoi contatti c'è anche suor Enrica, che dovrebbe intercedere presso la società del Monastero delle Oblate Agostiniane e di Santa Maria dei sette dolori al Gianicolo (Borromini). E può agire, in Sicilia, per far togliere un vincolo a un immobile. «Questo vincolo si deve togliere», dice all'imprenditore Riccardo Fusi, lamentando che «l'assessore di prima era troppo remissivo con la Sovrintendenza ... ma ora ci sono state le elezioni...». Riccardo Fusi che, secondo gli schemi oggi in vo-

ga si potrebbe definire un «uomo del fare», da una parte rassicura i suoi collaboratori: «È uno che monta operazioni in tutta Italia e all'estero». Dall'altra gli vengono i dubbi: «Mi chiama per cazzate...e poi qui passano i mesinoi abbiamo parlato di grandi progetti ma ancora qui non c'è nemmeno lo schizzo di un disegno».

Personaggio molto inquietante Pietro Di Miceli, gentilissimo, persino cerimonioso con gli interlocutori: «Lei non mi disturba affatto...Lei non mi disturba mai... può chiamare quando vuole...ha tutti i miei numeri». Sembra quasi fuori quadro

MASSIMO CIALENTE

Ragnatela

«Serve monitoraggio contro la ragnatela che sta attanagliando personaggi ai massimi vertici». Lo dice il sindaco de l'Aquila.

nel mondo che l'inchiesta fiorentina ha scoperto con quei «qui non si combina un cazzo»... «scusa se ti rompo i coglioni». Ma insieme al cerimonioso commercialista è l'ombra della mafia dei colletti bianchi ad allungarsi sul sistema gelatinoso.



Nella foto in alto Mario Fecarotta con Guglielmo Pepe e Antonio Di Nardo. In basso lo stesso Di Nardo pranza con l'imprenditore Francesco Maria Piscicelli

L'ESPOSTO ANONIMO

Un esposto anonimo del 18 marzo 2008 alla Dna di Firenze mette la pulce nell'orecchio dei magistrati. Ed è un'informativa dei Ros a disegnare il ritratto dell'attivissimo: «Pietro Di Miceli, seppur successivamente assolto, è stato imputato per concorso in associazione mafiosa in quanto indicato, principalmente dai collaboratori Francesco Paolo Anzelmo, Antonino Galliano e Angelo Siino, in stretti rapporti d'affari con Ganci Raffaele, già capo della famiglia di Palermo – Noce ed inserito nello schieramento corleonese».

Secondo quanto raccontato da Angelo Siino Di Miceli, tramite Raffaele Ganci, si sarebbe speso presso

Riina perché non fossero creati ostacoli ad un appalto vinto da Ligresti per la costruzione del Policlinico di Palermo in località Baida.

Il professore fu oggetto di indagini dopo l'uccisione di Salvo Lima e la strage di Capaci a seguito di un esposto anonimo in cui «veniva fatto riferimento alla deliberazione, preparazione ed eliminazione degli "obiettivi" Lima, Falcone, Borsellino e Salvo» e «Di Miceli figurava nell'esposto come personaggio avente rapporti con esponenti di spicco di Cosa Nostra, della massoneria, del mondo politico, dei servizi segreti e degli ambienti finanziario – imprenditoriali siciliani e nazionali».

Nell'inchiesta fiorentina altri due filoni portano a personaggi in odo-



LA RISPOSTA

Antonio Di Nardo ribatte che con la legge elettorale esistente, nel PdL non hanno bisogno di pacchetti di voti, ma di persone fidate.

INTERESSI

È sempre Di Nardo: «Loro dei voti non se ne fottono più perché se passa il meccanismo delle non preferenze ... loro vogliono uomini fedeli e basta».

LA CANDIDATURA

Di Martino: «... No io dicevo se ci sarebbe ... voglio dire se... valutare se c'era la possibilità di fare il nostro transito in Forza Italia».

re di mafia. A curare intensi rapporti con due imprenditori con procedimenti per associazione mafiosa è il funzionario delle infrastrutture Antonio Di Nardo. Gli imprenditori sono Mario Fecarotta e Domenico Mollica. Di Nardo si lamenta con loro dell'autorità di Vigilanza che ritiene un suo incarico incompatibile con il lavoro al ministero. E si rivolge ai due fidati amici per informazioni su altri personaggi palermitani.

Un esposto anonimo
Fu oggetto di indagini dopo l'uccisione di Salvo Lima

IL TERZO FILONE

C'è un terzo filone che porta alla criminalità organizzata è quello dei rapporti di Francesco De Vito Piscicelli. L'imprenditore napoletano riceve una telefonata del cognato Gagliardi. Hanno bisogno di «30 barra 40mila euro» e Gagliardi pensa di rivolgersi a Antonio Di Nardo e Rocco Lamino. Per Piscicelli non se ne parla proprio: «no lascia perdere Pierfrancesco... (...) perché uno non glielo voglio chiedere più e due è gente pericolosa ... gente pericolosa». Mentre i due cognati parlano a un telefono Rocco Lamino chiama sull'altro. Lamino:... volevo sapere la settimana prossima

Piscicelli:...stai tranquillo io credo che lunedì martedì al massimo c'avete il bonifico.

Lamino:...così tranquillizzo a Mario (Buffardi) ce lo dico io non ti preoccupare...❖



L'ex ministro per l'Innovazione Lucio Stanca, amministratore delegato dell'Expo 2015

Letta a Bertolaso
«Sono preoccupato...»

Il sottosegretario agitato dalla procedura d'infrazione Ue. Verdini e Fusi sull'Expo: il coordinatore Pdl dà all'amico il numero di Stanca

I verbali

Dalle 20 mila pagine dell'inchiesta fiorentina spunta fuori anche un'intercettazione del 7 marzo 2009 tra **Gianni Letta** e **Guido Bertolaso**. I due sottosegretari sono preoccupati per la procedura di infrazione aperta dalla Comunità eu-

ropea nei cantieri della Maddalena e valutano come possono muoversi per evitare problemi. G.L.: «Ciao Guido, scusa se ti disturbo ma ma mi chiama Tajani per dirmi che ha saputo che Dimas (commissario all'ambiente, ndr) apre una procedura di infrazione sulla Maddalena e che la renderà pubblica mercoledì o giovedì. Mi ricordo male o tu eri amico di Dimas? Gli vuoi fare una telefonata...Tajani dice che evidentemente l'Ambiente (il ministero,

ndr) non ha saputo difenderti a dovere». G.B.: «L'Ambiente non ci difende mai... lì ci sono quei pochi verdi ambientalisti che c'ha messo Pecoraro e che la Prestigiaco come ancora non è riuscita a togliere... quindi abbiamo una piccola massa critica che lavora con i funzionari della Commissione europea. Dimas poveretto non ne sa niente. L'ho anche invitato all'inaugurazione di Acerra, mi informo e poi ti faccio sapere». G.L.: «Dimmi se devo fare qualcosa». Il file della procura prosegue con i colloqui tra Bertolaso e il professor Adam, docente di diritto Europeo a Tor Vergata per valutare cosa fare. Il colloquio è solo un esempio di come palazzo Chigi e Bertolaso abbiano gestito e mal sopportato ogni eventuale ostacolo ai loro progetti. Il «sistema gelatinoso» e la cricca di costruttori, politici e pubblici funzionari ha messo mani dappertutto, passato presente e futuro. Succede anche per Expo 2015, dopo il terremoto sicuramente la torta più grande da spartirsi. Il 29 settembre 2009 l'on. **Denis Verdini** informa **Riccardo Fusi** di avergli procurato un contatto con Lucio Stanca di cui gli fornisce il recapito telefonico. D.V.: «Riccardo?». R.F.:«Ciao Denis». D.F.: «Prenditi questo numero 348... è di Lucio Stanca, ho parlato a lungo con lui oggi, gli ho detto che lo chiamerai sul cellulare, ti riceve, ti dà tutte le indicazioni». R.F.: «Va bene». L'onorevole Lucio Stanca, già ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, è stato nominato nel febbraio 2009 amministratore delegato della società di gestione Expo Milano 2015, quella che sta gestendo i milioni di euro per gli appalti della esposizione universale. **C.FUS**

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITA' DI PAGAMENTO Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 01005032400000002096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712, dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

La bufera BertolasoLe polemiche
in tv**Ad "Annozero" lo scandalo della Protezione civile e del "sistema gelatinoso"**

La puntata di oggi di «Annozero», dal titolo «gelatina» si occuperà delle inchieste sul G8 e la protezione civile. «L'inchiesta sulla protezione civile - si legge nel comunicato del-

la redazione - sta svelando un sistema di interessi che coinvolge politici, dirigenti pubblici e imprenditori e che sembra penetrare a fondo nel sistema amministrativo. gli arresti per la gestione del G8 previsto e mai fatto a La Maddalena e le indagini sulla protezione civile in cui è indagato il sottosegretario Guido Bertolaso, stanno portando alla luce un meccanismo di cor-

ruzione che avrebbe avuto come elemento di scambio non solo il denaro ma anche auto di lusso, ristrutturazioni di case e prestazioni sessuali». «L'indagine in corso - prosegue la nota - interessa la gestione dei grandi eventi da parte della Protezione civile, le delibere in emergenza anche per appuntamenti fissati da anni e la mancanza di controlli».



Foto Epa

L'Aquila Un vigile del fuoco del nucleo SAF si cala dall'alto per mettere in sicurezza la facciata di Santa Maria del Suffragio

I vigili emarginati dai Grandi eventi

Dovrebbero essere l'asse portante della Protezione civile e lavorano con grande professionalità, ma sono sotto organico e hanno pochi mezzi

Il dossier**JOLANDA BUFALINI**ROMA
jbufalini@unita.it

Giuseppe Romano l'avevo incontrato a Viareggio, dopo la strage causata dal treno che trasportava Gpl. Ora è a l'Aquila, come direttore regionale dell'Abruzzo ha coordinato la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati. «Puntellare per rallentare il degrado degli immobili», spiega lui «perché poi i puntellamenti devono essere gesti-

ti».

Tecniche innovative elaborate in collaborazione con l'università di Udine che utilizzano fasce in materiale sintetico, funi d'acciaio, in aggiunta ai tradizionali puntelli di legno. Un lavoro in cui è stato utilizzato il nucleo dei Saf: pompieri che si calano con funi dall'alto per non rischiare di essere travolti dall'edificio pericolante. Le resine e il carbonio per le coperture delle Anime Sante, di San Bernardino, di Collemaggio.

Un lavoro, racconta Michelangelo D'Ambrogio della Cgil, a cui guardano con ammirazione le imprese anche straniere. La faccia buona, pulita (una delle facce buone) della Protezione civile della prima e (nel

caso de l'Aquila) della seconda emergenza terremoto: sono stati fino a 2700, provenienti da tutta Italia a l'Aquila. E ci sono ancora, in 300, a turno, per «evitare discontinuità di gestione e lavorare con gli enti loca-

li, ora che c'è stato il passaggio di consegne al presidente della Regione Chiodi».

Specialisti del soccorso, tecnici, che non hanno disdegnato il lavoro umile degli sportelli sul territorio, «abbiamo accompagnato gli aquilani fra le macerie per le più diverse necessità, dal mangiare per il gattino al trasloco». E che però vivono con disagio la propria condizione. A cominciare dai numeri: in Germania sono 150.000 i professionisti e un milione e mezzo i vigili del fuoco volontari, racconta Giuseppe Romano. In Italia, invece, ci sono 25.000 VVFF e 8000 volontari. E c'è il problema dei discontinui, racconta D'Ambrogio: «Quattromila vigili del fuoco a tutti gli effetti, già formati, ma con contratto a termine». E, aggiunge, Antonio Jiritano (Rdb) «Senza mezzi e risorse, con 1302 euro al mese».

Non è per buttare tutto in rivendicazione economica, spiega Jiritano, ma «l'inserimento dei grandi eventi nella Protezione civile ha emarginato i vigili del fuoco. Ci consideravamo il braccio operativo dei cittadini, ci ritroviamo militarizzati e con la barba corta». La finanziaria 2010 li ha penalizzati, le assunzioni sono state fatte nella struttura di coordinamento della Protezione civile, non nei vigili del fuoco.

A l'Aquila si è respirata un'atmosfera totalitaria. E burocratizzata. «I vigili del fuoco - dice Michelangelo D'Ambrogio - dovrebbero essere, per legge, la struttura portante della Protezione civile». Invece: «Non solo non siamo nella struttura di vertice ma per ogni nostro comandante c'è un prefetto a dirigere. Avevamo un contratto privatistico ora siamo di nuovo sotto contratto pubblico».

I grandi eventi hanno snaturato la protezione civile, non solo nei mezzi ma anche nelle finalità: «Non si fa più prevenzione», sostiene Jiritano. E lo si vede dai bilanci, dicono alla Cgil: «nel bilancio 2009 la quota per la prevenzione è di 75 milioni su un bilancio di 2 miliardi. Per avere una pietra di paragone: la sola flotta aerea costa 100 milioni». ♦

OGGI L'INIZIATIVA RDB

A Montecitorio

Alle 10 sit in a Montecitorio insieme ai comitati de l'Aquila e di Napoli contro Spa e Grandi Eventi. Nel pomeriggio assemblea alla Sapienza.



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

**Un sistema
distorto****La cultura
dello straordinario****1973, trenta persone
muoiono per il colera**

Una emergenza che si poteva evitare con la prevenzione. Il 29 agosto 1973 a Napoli scoppia un'epidemia di colera causata dal deteriorarsi delle condizioni igieniche e dal mancato smaltimento dei rifiuti. Muoiono 30 persone.



Colera a Napoli nel 1973

**Lo spostamento delle spoglie
di San Giuseppe da Copertino**

Lo spostamento delle spoglie da Osimo a Copertino del Santo fu trattato come un evento eccezionale. In elicottero, le sacre spoglie del protettore degli studenti e degli aviatori fu trasferito dopo aver sorvolato per tre volte la città.

Parola chiave: emergenza

La forma permanente di governo

Dal 2002 a oggi sono state emanate 500 ordinanze di protezione civile: dai Mondiali all'Expo 2015
Da 40 anni in Italia la creazione dello «stato d'eccezione» consente una gestione politica dell'allarme



Foto Ansa

Il dossier**LUIGI MANCONI**

La terra trema e frana, sgretolando le case di Maiorato, in provincia di Vibo Valentia. Le immagini, diffuse qualche giorno fa sono drammaticamente belle, riproduzione quasi calligrafica di una scena del film di Visconti: sulla sinistra un uomo, vestito di nero, che fugge per una strada leggermente in salita, mentre con voce altissima urla: «correte, correte, correte» e poi, ancora più forte: «Madonna Santissima». Sullo sfondo, ma imminente come l'enorme piede di un gigante, la montagna che rovina: e, in primo piano, unico dettaglio colorato, la giubba di un vigile del fuoco.

Le frane, gli smottamenti, i crolli sono la manifestazione, si può dire fisiologica, di un assetto idrogeologico che rischia costantemente la catastrofe. Una catastrofe prevedibilissima, puntualmente immaginabile secondo una mappa del pericolo che è agevole tracciare e conoscere anticipatamente. Dunque tutto è, in realtà, più che annunciato. Epperò, la parola chiave risulta essere proprio *emergenza*. La parola a Guido Bertolaso: «che Paese è questo se bastano quattro centimetri d'acqua a far sgombrare 1200 persone?» (*la Repubblica* 16 febbraio 2010). È appunto il paese delle emergenze. Consideriamo questo elenco: stragismo, terrorismo rosso, terrorismo nero, mafia, camor-

ra e 'ndrangheta, (ma anche, perché no, Sacra Corona Unita), aids, corruzione politica, immigrazione irregolare, tifo violento, pedofilia, black bloc, fondamentalismo islamista, albanesi, zingari, stupri, romeni, indulto, carcere... Ma anche colera, terremoti e altri disastri naturali, sars, influenza aviaria, meningite, H1N1... Dal 1969 a oggi, in Italia, un'incalzante sequenza di parole-minaccia ha scandito, per oltre 40 anni, la nostra vita quotidiana creando una successione di stati d'ansia, che hanno mobilitato angosce e paure, un ripetersi serrato e pressoché infinito di *stati d'eccezione*. Ciascuno di quegli eventi, corrispondenti a quelle parole, ha una sua specificità e, mentre tutti suscitano allarme (e gestione politica dell'allarme), soltanto alcuni producono una vera emergenza, anche in senso tecnico-normativo: ossia un salto che altera, più o meno sensibilmente, l'ordinario ritmo della vita collettiva, introducendo elementi di rottura nel sistema delle relazioni sociali, nella sfera pubblica e nell'ordinamento giuridico (è il caso dei terrorismi e delle organizzazioni criminali).

Ma, nel senso comune, la percezione è, probabilmente, sempre la medesima: per chi vuole «solo lavorare e vivere in pace», la scena pubblica offre una successione di eventi-choc, e pone al centro dell'attenzione (delle preoccupazioni primarie e delle strategie di adattamento) la questione della sicurezza. È come se ci si adattasse ad un permanente stato di eccezione che si è riprodotto (o che è sembrato riprodursi) nel corso di decenni, determinando una diffusa - e ormai introiettata - condizione di incer-



Il terremoto in Umbria e Marche nel 1997

Il terremoto in Umbria e Marche nel '97

■ In Umbria e Marche nel '97 ci fu il forte sisma che interessò le due regioni dell'Italia centrale nel settembre-ottobre 1997. Ebbe una magnitudo di 6,1 gradi Richter e un'intensità massima del X grado Mercalli.

tezza. Per questa via, è inevitabile che si giunga all'accettazione e all'istituzionalizzazione dell'emergenza come forma permanente di governo. Questa tendenza che abbiamo visto intensificarsi negli ultimi decenni, con l'attuale governo Berlusconi conosce il suo trionfo.

Come è stato già ricordato, dal 2002 ad oggi sono state emanate circa 500 ordinanze di protezione civile per i più diversi eventi: dai Mondiali di nuoto all'Expo 2015; dall'immigrazione all'esposizione delle spoglie di San Giuseppe da Copertino. Ciò è stato reso possibile dalle modifiche apportate nel 2001 alla legge istitutiva della protezione civile del 1992, in

particolare attraverso l'articolo che prevede l'equiparazione di altri «grandi eventi», che devono essere «fronteggiati con mezzi e poteri straordinari», a «calamità naturali, catastrofi». E vuoi che l'ostensione della salma di un Santo come Giuseppe da Copertino non richieda «mezzi e poteri straordinari»? La motivazione addotta è sempre quella: «il bisogno di decidere e fare rapidamente, senza gli intralci delle regole e dell'inetta burocrazia», come ha scritto Federica Resta. Che aggiunge: «sembra dunque legittimo il sospetto che si ricorra a tali provvedimenti in nome di un malinteso concetto di emergenza, al solo fine di eludere le regole dettate dal diritto comune. Logica, questa,



Influenza A, in attesa per il tampone

La procedura d'urgenza anche per l'influenza

■ Nell'autunno scorso la psicosi percorreva la penisola: il vaccino contro l'influenza H1n1. Tutti lo cercavano, molti esperti lo consigliavano. Con procedura d'urgenza furono ordinate milioni di dosi. Quasi tutte non utilizzate.

non dissimile a quella sottesa all'abuso della decretazione d'urgenza da parte del Governo». Tutto ciò finisce col trasmettere due messaggi, strettamente connessi tra loro. Il primo è la conferma di una permanente condizione di instabilità in cui vivrebbero i cittadini italiani. Fatale che, a quel clima ansiogeno, si voglia sfuggire affidandosi agli uomini del fare (Silvio Berlusconi come Guido Bertolaso). Il secondo messaggio vuole affermare che le sole strategie utili, e rassicuranti per i cittadini, sono quelle che tendono a semplificare, a ridurre la complessità, a tagliare i tempi e le procedure. Corollario necessario è la privatizzazione di alcune funzioni e istituzioni: so di esagerare un po', ma è in

tale quadro che rientrano (perlomeno) sia la formalizzazione delle ronde che il trasferimento di alcune competenze a società per azioni (Protezione Civile Spa., Difesa Spa, Patrimonio Spa., ma anche Galera Spa). Insomma, una sorta di teoria politologica delle maniere spicce e, sullo sfondo, l'antica polemica reazionaria contro la «democrazia discutidora». Viene quasi da rimpiangere il vecchio Carl Schmitt che, quando affermava «sovranità è decidere nello stato di eccezione», si riferiva a guerre, crisi di sistema, accentramento di poteri. Non, certo, alla costruzione dell'hotel «Obama» nell'ex Arsenale della Maddalena. ♦

www.cgil.it

**Loro evadono,
tu paghi
3000 euro
l'anno in più.**

Più evadono, più paghi.

CGIL





Tutti i processi del presidente /14

MEDIATRADE

Il processo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it



Ci sono coincidenze che fanno venire i brividi. Questa, ad esempio: il 22 gennaio scorso la procura di Milano chiude le indagini e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per il premier, per Fedele Confalonieri e per Pier Silvio Berlusconi, vicepresidente di Mediaset e numero 1 di Rti; le accuse vanno dall'appropriazione indebita alla frode fiscale, reati che i dirigenti Mediaset, a cominciare dal suo fondatore, avrebbero commesso acquistando dalla Paramount e da altre major i diritti di trasmissione di film e telefilm (si tratta di una costola dell'altro processo, già a dibattimento, sui presunti fondi neri creati grazie alle compravendite maggiorate dei diritti). Bene, il deposito degli atti avviene proprio il giorno dopo che il Senato ha approvato in prima lettura il "processo breve", una delle armi messe in campo dal premier per sbarazzarsi una volta per tutte dai suoi impicci legali. E invece, *zac*, spunta subito fuori un altro processo. La cui sopravvivenza rispetto al combinato disposto delle ultime tre leggi *ad personam* in via

I reati

Appropriazione di 38 mln di dollari. Fisco evaso per 8 mln di euro

di approvazione (processo breve, legittimo impedimento e scudo giudiziario per le più alte cariche) è ancora tutta da decifrare. Dipende se il timer della decorrenza dei tempi di vita del processo (in questo caso tre anni) decorre dalla richiesta di rinvio a giudizio o da tre mesi dopo la chiusura delle indagini (cioè il 22 gennaio).

Parliamo del processo Mediatrade, l'ultima delle tre spine ancora nel fianco giudiziario del premier. Terza spina, abbiamo già visto nella dodicesima punta di questa serie, dello stesso ramo da cui sono nati il processo sui diritti tv e lo

L'ultima spina nel fianco tocca anche Pier Silvio E i processi continuano

Il giorno dopo l'approvazione del "processo breve", la procura di Milano chiude le indagini su Mediatrade. Le accuse: appropriazione indebita e frode



Pier Silvio Berlusconi

stralcio Mills. I pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro sono convinti di poter dimostrare che tra il 2002 e il 2005 il presidente del Consiglio ha concorso con altri a svuotare di 34 milioni di dollari (appropriazione indebita) l'azienda di cui è socio di maggioranza (Mediaset) e a froda-

re il fisco per 8 milioni di euro, truffa i cui effetti tributari sarebbero sensibili fino al 2009.

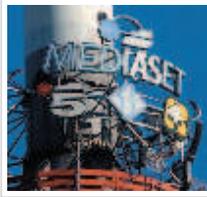
Il fascicolo Mediatrade nasce nel 2005 con una perquisizione negli uffici di Rti, società controllata da Mediaset. Da quel giorno la guardia di finanza tiene sotto sequestro, conge-

lati, 100 milioni di euro del produttore tv Frank Agrama, ufficialmente agente nella compravendita dei diritti ma di fatto, secondo gli investigatori, «socio occulto» di Berlusconi. E' lui che gonfia i prezzi degli acquisti e deposita la differenza, «ingiustificata» per l'accusa, in conti off shore ri-

Foto Ansa

La testimonianza

■ Roberto Pace, esperto di format tv chiamato in Mediaset per mettere ordine nei conti: «Dissi ad Agrama che volevamo trattare direttamente con le major per motivi di budget. Mi disse che forse non sapevo chi era lui e che tipo di rapporti aveva con la famiglia».



conducibili alla famiglia Berlusconi e alla galassia Fininvest. Il premier è indagato dal 2007. Una dozzina di rogatorie e 43 mila pagine di atti avrebbero dimostrato un meccanismo banale ma mascherato da un giro complesso di bonifici tra istituti di credito di mezzo mondo. Invece che contrattare direttamente i diritti dei film e ottenere così un prezzo più vantaggioso, Rti-Mediatrade li acquista a un costo assai maggiore dalla società Wiltshire di Agrama, che a sua volta li ottiene dalle case di produzione americane. La differenza tra quanto pagato dalla Wiltshire e l'esborso del gruppo Fininvest-Mediatrade, «circa il 45%» dicono i magistrati, è la «cresta» accumulata nei paradisi fiscali.

Oltre alle rogatorie e ai riscontri bancari tra Usa e Hong Kong, l'accu-

La cresta

Per l'accusa Agrama ha maggiorato i prezzi del 45 per cento

sa ha una serie di testimoni che indicano Agrama come «socio occulto» di Berlusconi fin dagli anni ottanta. E che raccontano come già negli anni novanta alcuni manager Mediaset avessero cercato di stoppare il ruolo e l'intermediazione di Agrama perché troppo costosi.

La procura ha fretta. Da luglio a oggi la clessidra della prescrizione s'è già mangiata imputazioni per 40 milioni. E' di pochi giorni fa la notizia che ai magistrati sono arrivati altre migliaia di pagine di atti. A oggi non c'è neppure la richiesta di rinvio a giudizio.

E' questo, almeno per ora, l'ultimo appuntamento giudiziario del premier. Arriva dopo sedici anni di altre indagini e molti processi, tra polemiche e tensioni politiche. Una storia, quella processuale del presidente del Consiglio, che si sviluppa lungo la pista dei soldi e rimette al centro il «peccato originale»: Berlusconi è entrato in politica nel 1994 per vocazione o piuttosto perché Fininvest aveva un rosso di bilancio pari a circa 5 mila miliardi? E' per aiutare se stesso e l'azienda che il premier ha pagato e comprato tutto quello che poteva, dalla politica ai giudici, in un palese e costante conflitto di interesse, la vera cornice che tutto tiene? (14. Fine)

La scheda

Le tappe dell'inchiesta

2005

La procura di Milano che già indaga dal 2003 sulla compravendita dei diritti tv, fa un sequestro presso gli uffici Mediatrade-Rti e sequestra 100 milioni di euro del produttore Frank Agrama

2007

La procura iscrive Berlusconi sul registro degli indagati. Le ipotesi di reato sono appropriazione indebita e frode fiscale.

Ottobre 2009

Il pm De Pasquale ha messo da parte 43 mila pagine di atti giudiziari e una dozzina di rogatorie dagli Stati Uniti a Hong Kong. Alcune di queste sono molto complesse e la loro acquisizione ha ritardato molto i tempi dell'inchiesta.

22 gennaio 2010

La pronuncia deposita l'atto di avviso di chiusura indagini. Riguarda dodici indagati: Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri, Pier Silvio Berlusconi, il banchiere Paolo Del Bue, il produttore Frank Agrama, tre dirigenti Mediaset e due cittadini di Hong Kong. La richiesta di rinvio a giudizio non è stata ancora depositata perché continuano ad arrivare atti dai paesi stranieri che ogni volta vanno messi a disposizione delle difese. I tempi si allungano

L'accusa

Il reato di appropriazione indebita riguarda 34 milioni di dollari, ha l'aggravante del «danno di rilevante entità» ed è stata consumata tra Milano e Dublino dal 2002 al 2005. La frode fiscale ammonta a 8 milioni di euro.

IL DOSSIER

Ultima puntata

Con questo dossier si chiude l'inchiesta sui processi legati alle attività di Silvio Berlusconi.

I foglietti

■ Agrama è un intoccabile. In una riunione del 17 ottobre 2001, quando già il suo ruolo crea sospetti, l'intermediario sventola sotto il naso dei massimi dirigenti alcuni foglietti e dice: «E non scordatevi che di questi pezzi di carta ne ho migliaia, fatevi i vostri conti».



Lo «scudo» degli scudi Immunità per la casta

Ghedini & c. sono alla ricerca febbrile di una soluzione per eliminare il nodo processi. Il premier al riparo delle leggi

Legge su misura

LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARLAMENTARE IDV



Lo scudo degli scudi per l'immunità integrale dalla giustizia. Il Governo continua a lavorare al lodo Alfano costituzionale, cucito dall'avvocato Ghedini su misura del corpo giudiziario del premier, ma realizzato attraverso il braccio formale del ministro della Giustizia. Si cerca di rimediare alla solenne bocciatura d'ottobre da parte della Consulta. Il lodo Alfano attualmente in cantiere è dunque al secondo tentativo di legittimazione, ma già al primo debutto portava su di sé il peso di antiche sentenze, come quella che la Consulta aveva rivolto nel 2004 verso un altro scudo di immunità giudiziaria: quello confezionato da Schifani. *Mutatis mutandis* (di poco in verità), il provvedimento di Alfano si muoveva nel solco tracciato dal senatore forzista. Non a caso sono stati entrambi stroncati. La legge 124/2008 stabiliva che i processi penali verso il presidente della Repubblica, del Consiglio, della Camera e del Senato fossero sospesi dalla data di assunzione e fino alla cessazione della carica o della funzione. La sospensione era applicata a tutti i procedimenti penali, compresi quelli in corso, anche in relazione a fatti antecedenti all'assunzione della carica o della funzione. Processo penale sospeso e sospensione dei termini di prescrizione. Questo scudo valeva per la durata della carica o funzione, senza essere reiterabile (ad eccezione di una nuova nomina durante la stessa legislatura). Per la Corte Costituzionale la norma violava comunque l'art.3 (principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge) e l'art.138 (obbligo di iter costituziona-

le). Purtroppo c'era fretta, come del resto oggi, di arrivare ad una immunità giudiziaria del premier prima che maturassero i frutti aspri del suo coinvolgimento giudiziario. Il parere della Corte era stato sollecitato dai pm impegnati nel processo sui diritti tv Mediaset e in quello relativo al caso Mills, che vedono imputato il premier con l'accusa di reati societari e corruzione in atti giudiziari. La questione della costituzionalità della legge, di cui si era avvalsa la difesa di Berlusconi, è così approdata alla Consulta. A niente è valsa la cena dei giudici costituzionali Mazzella e Napolitano i quali, pochi mesi prima della difficile sentenza, hanno pensato bene di incontrare Berlusconi e Alfano. Dopo la bocciatura i procedimenti sono ripresi e continuano quindi a preoccupare la maggioranza in febbrile attività per arrivare ad un'altra legge scudo a prova di

Tre tentativi

Il primo è stato Schifani nel 2004, Alfano nel 2008. Ora il terzo

Consulta. Impresa non semplice ma necessaria, soprattutto dopo l'approvazione della norma sul legittimo impedimento, concepita come «ponte» di 18 mesi per congelare la giustizia in attesa dell'immunità definitiva. Resta da capire come se la caveranno Ghedini&co, in questa sfida che rappresenta una *unicum* nel panorama legislativo europeo, dove non si ha notizia di simili scudi giudiziari per i membri dell'esecutivo. Ma nessun Paese europeo ha un premier con lo stesso curriculum giudiziario del nostro, che lo porta a giocare il tutto per tutto per diventare *legibus solutus*. Come i monarchi. A danno della democrazia. ❖

L'UNITÀ

A cinque stelle
su iPhone e iPod
Record in edicola

Il giornale sta scalando le classifiche nella lettura «scaricata»
In pochissimi giorni 15mila fans su Facebook e la presenza
su Twitter. L'ascesa del prodotto tradizionale nel 2009

Il dossier

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Maledetti comunisti! Ora si comprano pure un telefonino da 500 euro». L'ira del commentatore, probabilmente non proprio in linea con le idee del nostro giornale, si sfoga sull'*iTunes Store*, il negozio virtuale della Apple, da cui si può scaricare per leggere comodamente il quotidiano su iPhone, iPod Touch (e presto iPad). Cercano anche di far scendere il "rating", il giudizio complessivo espresso da chi ha scaricato e utilizzato l'applicazione. I loro tentativi si perdono però nel mare magnum dei commenti, nel numero totale dei giudizi che dà a l'Unità ben 4,5 stelletto su cinque. Si perdono gli attacchi nel tentativo di non far scalare all'applicazione le varie classifiche. L'Unità è prima tra le applicazioni scaricate nella categoria "news" e in quella delle applicazioni gratuite ha raggiunto il nono posto. Superate presenze fisse e seguitissime come il *Tgcom* e il blog di *Beppe Grillo*. Un successo che bisca quello in edicola: + 8,3% di venduto nel 2009 in rapporto al 2008, un incremento di diffusione enorme che inverte totalmente il trend del 2008 e degli anni precedenti, come mostrano le tabelle nella pagina.

Ma la qualità, per la carta come per il tecnologico, non sta solo nelle classifiche e nei numeri, "freddi" per antonomasia. La novità è che l'applicazione di cui si parla è gratuita, al contrario di quelle dei quotidiani generalisti, che è a pagamento. Avrà anche influito un po' nella scalata alle varie classifiche, ma per noi l'importante è la diffusione della cultura

Dati rilevazione Fieg 2009 scostamento % sul 2008

Totale 58 testate	-5,4%
l'Unità	+8,3%
la Repubblica	-9,7%
Corsera	-11,4%
Sole 24Ore	-13,0%
Libero	-7,1%
Il Giornale	-1,5%
Il Messaggero	-1,6%
La Stampa	-0,4%
Avvenire	+0,8%
Gazzetta dello sport	-7,0%
Il Tempo	-9,7%

Dall'iTunes di Apple
Per avere l'Unità
su telefonino o lettore mp3

Su iPhone e iPod si può scaricare l'applicazione per leggere tutti i giorni, mentre si è a casa, scuola o al lavoro, le pagine de l'Unità.



Le iniziative del giornale: i dossier e gli Album con le foto del nostro archivio

Dati diffusione Ads l'Unità

Media diffusione scostamento sull'anno precedente

2005	-7,2%
2006	-3,2%
2007	-11,1%
2008	-6,0%
2009	+7,3%

Il trend

La decisiva inversione di tendenza l'anno scorso

dell'informazione a un pubblico più vasto. Nell'era informatica, in cui l'informazione è un bene prezioso, l'Unità ha scelto la strada che in rete si chiamerebbe dell'*open source*, in un'accezione libera della filosofia che cerca di far avere a tutti gli strumenti di giudizio indispensabili, nella formazione a una cultura e una coscienza collettiva cui l'Unità non ha mai abdicato. Ecco i numeri, allora, che confermano la scelta del quotidiano: centinaia di commenti positivi e ben il 90% con 5 stelletto, con un ritornello fisso: «Ottima applicazione. Veloce, intuitiva, usabilissima».

Facebook e Twitter Ma non è che la punta dell'iceberg. L'Unità non è presente solo nei nuovi oggetti di culto, indispensabili e onnipresenti, come sono i telefonini e i lettori mp3 "intelligenti". La piccola galassia de l'Unità è sbarcata in pochi mesi su Facebook e Twitter, i *social network* più usati e diffusi dalle nuove generazio-

ni. E anche in questo caso i numeri parlano da soli e sono tutt'altro che freddi: 15mila fan in pochissimi giorni, di cui 10mila attivi (cioè chi hanno scritto almeno un messaggio a settimana) e 9,9 su 10 nella classificazione di qualità dei messaggi; per Twitter, ancora oggetto strano per l'Italia, la pagina de l'Unità ha gli stessi "seguaci" di molti giornali inglesi, francesi e americani, mentre altre 20 liste l'hanno presa come punto di riferimento per le loro tematiche.

Unita.it Il sito del quotidiano veleggia verso numeri ancor più positivi. Un milione e 200mila utenti unici l'hanno visitato nel dicembre scorso (+207% rispetto al dicembre 2008), oltre 13 milioni (+387% sull'anno passato) le pagine viste in quel mese, forse grazie alle notizie e agli aggiornamenti, che ogni giorno su e giù dalla home page, seguono il ritmo veloce con cui si muove l'Italia e il mondo. ♦

Editoria, è allarme rosso «Basta promesse, subito i fondi»

Appello bipartisan firmato da 276 deputati di tutti i partiti politici per salvare i giornali di idee e non profit. Baretta (Pd) «Non bastano le parole di Fini, servono subito azioni concrete»



G.V.
ROMA

Per l'editoria resta l'allarme rosso. Nonostante le rassicurazioni di Gianfranco Fini, ispirate dal superministro Giulio Tremonti. «Purtroppo nonostante le parole del presidente della Camera, c'è poco da essere fiduciosi», dichiara a Montecitorio il capogruppo Pd in commissione Bi-

lancio Pierpaolo Baretta. «Il governo deve passare dalle parole agli atti concreti, che ancora non si vedono», aggiunge Baretta.

Il fatto è che se davvero si vuole intervenire sui fondi per i giornali di opinioni, idee, non profit e di partito, (come promette Fini) lo si deve fare subito: già oggi. Pena il rischio che molte dell'92 testate interessate (tra cui anche L'Unità) chiudano. Lo strumento per ritornare al regime dell'anno scorso, modificato in corsa nell'ultima finanziaria, potrebbe essere il milleproroghe oggi alla Camera. Ma il governo punta all'ennesima blindatura.

La mobilitazione per salvare le testate colpite dal taglio - che garantiscono il pluralismo dell'informazione non controllata né da grandi gruppi, né condizionata dagli incassi della pubblicità - è trasversale. Ieri è stato sottoscritto un appello bipartisan da 252 deputati, 46 del Pdl, 177 del Pd e 29 dell'Udc. Il presidente Fini ha trasmesso l'appello alle commissioni competenti. Molteplici le richieste. Prorogare fino a tutto il 2011 i sussidi alle testate giornalistiche cooperative, non profit e di partito; approvare entro la prossima primavera un ddl per la riforma ai contributi all'editoria. Pro-

motori dell'iniziativa sono stati Roberto Giachetti (Pd) e Flavia Perina (Pdl). «Non possiamo rimanere insensibili - si legge nell'appello - all'emergenza che colpisce decine di testate. È un'emergenza nella quale sono a rischio sia la tutela del fondamentale valore della libertà di informazione che la salvaguardia di migliaia di posti di lavoro in un contesto nel quale i grandi gruppi editoriali continuano a usufruire delle sovvenzioni indirette da parte dello Stato».

Il documento fa poi proprio l'appello lanciato dalle direzioni e dalle direzioni delle testate colpite affinché venga recepito nel decreto milleproroghe all'esame della Camera un ordine del giorno già approvato dal Senato e rivolto a prorogare le sovvenzioni. I 252 deputati delineano infine i contenuti della riforma di contributi all'editoria da presentare entro il prossimo 30 giugno: maggior rigore nei criteri di accesso e di assegnazione dei contributi e riduzione del fabbisogno per far fronte a questo impegno. ♦

Care lettrici, cari lettori,

il Partito Democratico propone ai cittadini e alle cittadine diverse possibilità di adesione e di partecipazione attiva, dai circoli al web (PD network), dalle feste democratiche fino alle campagne periodiche di raccolta fondi, grazie alle quali fino ad oggi oltre 50.000 persone hanno scelto di sostenere le nostre attività.

Questi cittadini, decidendo di contribuire alla crescita del PD, hanno dato forza all'idea di un autofinanziamento trasparente, libero e pulito. Un principio fondativo, per una moderna forza democratica e popolare come la nostra.

Un ringraziamento speciale arriverà loro in questi giorni da parte del segretario nazionale del PD Pier Luigi Bersani: i nostri sostenitori riceveran-

no una lettera all'interno della quale si trova una tessera sostenitore che permette di attivare un abbonamento ai quotidiani *L'Unità* ed *Europa*, sia in versione cartacea che on-line, avvalendosi di forti sconti (fra il 60 e l'80%). Tale convenzione è aperta a tutti i nostri sostenitori, da chi ha scelto di aderire alla raccolta fondi on-line a coloro che hanno preferito mezzi più tradizionali quali il bollettino postale.

Abbiamo pensato a due strumenti di informazione per due motivi. Per tenere alta l'attenzione sugli avvenimenti politici del nostro Paese e sulle iniziative del PD. Per rafforzare due testate che ci aiutano a diffondere la nostra voce e le nostre idee, in una fase in cui il Governo, tagliando le risorse destinate a garanzia della plu-

ralità d'informazione, mette a rischio la sopravvivenza di centinaia di liberi organi di informazione.

Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno sostenuto. E a quelli che si aggiungeranno in futuro.

Il Tesoriere Nazionale
Antonio Misiani



In poche parole, un'altra Italia.

Per info
www.partitodemocratico.it
raccoltafondi@partitodemocratico.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LARA

Non ci riusciranno

Domenica il Calderoli, in giacca rigatino scuro e camicia nera, ha detto (a seguito dei disordini milanesi): «Ora basta!! Bisogna andare casa per casa a stanare tutti i clandestini e mandarli via». Come al tempo delle squadracce fasciste che agivano di notte durante il ventennio? Già a questo siamo arrivati?

RISPOSTA ■ Non siamo ancora arrivati a questo per fortuna, nonostante Calderoli. La gente, alla fine, è più matura di quella che viveva la grande crisi del primo dopoguerra, le idee camminano nella testa delle persone che non cadono più in questo tipo di provocazione. Terribile, oggi, alla fine è il fatto che il peggio di sé l'Italia lo dà a livello dei suoi leader più rappresentativi: solidali con la Libia più che con la Svizzera (lo dice Frattini) perché assai simili a quelle di Gheddafi sono la loro idea di democrazia e il loro modello di riferimento del rapporto fra uomo e donna, sultani e harem, a palazzo Grazioli o nello Sport Village di via Salaria. Incapaci di arrivare con le loro teste di comuni mortali alle altezze sublimi indicate dai loro condottieri, i cittadini li lasciano parlare dunque ma li seguono solo fino ad un certo punto. Le ronde volute da Maroni non si sono costituite e i raid invocati da Calderoli rimangono nella sua testa. Mentre quello che si comincia a sentire è il bisogno di un bel raid elettorale: capace di far scomparire dalla scena politica personaggi che, in un paese normale, non avrebbero titolo per occuparla.

CRISTIANO MARTORELLA

Mario Draghi

L'economia italiana è passata dalla recessione alla stagnazione, con livelli bassissimi di crescita. Era necessaria l'onestà del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, perché ci svegliassimo dal sonno della ragione. Soltanto la propaganda dei politici, intenzionati a nascondere le loro gravissime colpe, continua a cantare le lodi per un supposto superamento della crisi che non c'è. Lo scarto fra la propaganda della politica e la realtà dell'economia sta diventando intollerabi-

le. Quest'anno avremo una crescita del Pil ben al di sotto di un misero 1%. Intanto la Cina cresce al ritmo del 10%. Con quali mezzi pensano i nostri governanti di competere sui mercati globali? La propaganda del governo non arriva in Cina, si ferma alla frontiera.

MARIO CAPASSO

I cartoni animati di Italia 1

Scrivo da Enna. Insieme ad altri genitori e amici, ho costituito un gruppo "comitato" su Facebook per denunciare lo squallore di certi cartoni animati in onda dalle 13,30 alle 15 su Italia 1. Ulti-

mamente il linguaggio e i modi dei protagonisti sono scandalosi. Noi facciamo il possibile per educare e impartire lezioni disciplinari e morali ma, come purtroppo accade, i bambini prendono a esempio i personaggi della tv. Come sapete la comunicazione di massa e l'insieme delle pubblicità, varietà, film e cartoni, hanno un potere enorme nel mercato e nel comportamento della società civile. La tv ha il potere di far scegliere cosa comprare, come vestirsi, come comportarsi, persino chi, e come votare. Noi denunciando l'abuso e la violenza subita dai nostri figli a causa di questi cartoni animati. L'importanza dell'infanzia e dell'educazione non può essere sovrastata dal lucro di certi autori o società annesse ai cartoni o peggio dagli ascolti tv. Nella «tv spazzatura» solo i grandi hanno la possibilità di capire e di cambiare canale...

DIPENDENTI UPIM

I lavoratori di Upim

Continuano gli articoli sui quotidiani che esaltano Coin come salvatore di Upim e dei suoi lavoratori in particolare. Il Gruppo Coin appare come quello che corre in soccorso dei dipendenti di un'azienda destinata al fallimento certo, garantendo posti di lavoro per tutti. L'Accordo Sindacale viene dato per concluso, mentre in realtà, dopo un unico incontro svoltosi nel fine settimana scorso in Sede Nazionale, si è deciso di far proseguire la trattativa a livello regionale, in modo da tutelare meglio - si spera! - gli interessi dei singoli lavoratori radicati sul territorio. Purtroppo la realtà è un'altra: l'azienda nega concrete informazioni sulla sorte di un gran numero di lavoratori, ribadendo solo la volontà irremovibile di chiudere entro il primo semestre dell'anno in corso la sede amministrativa di Milano; i circa 220 dipendenti potrebbero agevol-

mente ricollocarsi o nella rete di vendita del Gruppo, o presso la sede amministrativa di Mestre o, incontentabili, sperare in quella che potrebbe essere la cosiddetta terza via, non meglio identificata dalle parti coinvolte (licenziamento?). Che fine faremo?

GIORGIO VISINTINI

Ancora sulle Foibe

Sono un vecchio triestino, figlio di Luigi Ferrer, perseguitato politici, e nipote di Odorico Visintini, martire del fascismo. Da qualche anno vivo in un piccolo borgo sulle pendici del monte Cetona, ai confini fra Toscana, Umbria e Lazio. Leggo con soddisfazione la lettera del lettore Maurizio Verderi su l'Unità del lunedì 15 febbraio a proposito delle foibe. Qualche anno fa, quando fu istituita la giornata dei martiri delle foibe, il 10 febbraio, avevo scritto al Corriere della Sera e a Repubblica una lettera per fornire alcune precisazioni sulla cosiddetta riapertura delle foibe. Ma non ebbi nessuna risposta. È mia opinione che sia giusto ricordare i morti del 1945, mi dispiace tuttavia che alle foibe siano associati soltanto gli eccidi del maggio 1945, durante i 40 giorni dell'occupazione jugoslava di Trieste. Ho appena ultimato di scrivere: *Storie del Novecento, una famiglia triestina racconta*, da cui estraggo questa breve citazione: «Nel 1926 le squadre fasciste alzano il tiro. Alcuni giovani, fra i quali Mario Bercè, amico di Luigi, vengono assaliti e portati con un camion sull'altopiano, dove sono uccisi e gettati nelle foibe. Oggi queste profonde cavità carsiche, le foibe, sono vissute come il teatro di esecuzione di centinaia di civili da parte dell'esercito jugoslavo nel maggio 1945. Nessuno ricorda che sono state riaperte durante gli anni del fascismo, quanto mai spietato a Trieste».



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

NIPOTI

È mai possibile che gli italiani debbano continuare a mantenere i nipoti di chi per supponenza o vigliaccheria ha rovinato l'Italia...

PAOLA

SFUMATURE

Berlusconi e company sono gli uomini del "Fare"? Sì, del fare schifo.

CARLA APPETITI

BRAVA CONCITA

Seguendo la puntata di Ballarò sulla Protezione Civile ho molto apprezzato come al solito gli interventi del Direttore dell'Unità. Osservazioni documentate, concrete. Analisi lucida stringente. Non un'ombra di retorica o di facile populismo. Domande chiare dirette ineludibili per una classe dirigente deccente. Grazie.

AUGUSTO, RM

IL RE È NUDO

Brava Concita, sei stata grande. Hai messo a nudo il Re Bertolaso e il piduista sistema berlusconiano.

IVAN, ROMA

CAFONI IN AGGUATO

Gent. Direttore, guardo frequentemente Ballarò e sempre quando c'è lei. Lei è una persona educata, non urla, non interrompe e parla sapendo quello dice. Per un suo prossimo intervento in televisione si informi e, se abbondano dei cafoni come Sallusti, risponda: "No grazie, ho già dato!". Saluti.

MARCO MATTEI

E LI CHIAMANO PROFESSIONISTI

Io sono in CIGS da 1 anno e se mi beccano a fare delle ore per arrivare a fine mese rischio il posto...

GLUCA BRUSASCO

CORRUZIONE E VERGOGNA

Dilaga la corruzione, è quanto sostiene la Corte dei conti, una conferma autorevole di quanto già si sapeva. In un paese afflitto dalla criminalità, dall'abusivismo, da scandali di ogni tipo, dalla crisi economica e dei valori etici e morali, Berlusconi e i suoi sodali continuano imperterriti a diffondere ottimismo a buon mercato... Si vergognino piuttosto di aver ridotto l'Italia in questo stato penoso.

T. PODDA, NUORO

SE RAZZISTA È UN COMPLIMENTO...

Ennesima rissa a Milano, ora la Lega soffiava sul fuoco e invocava rastrellamenti e deportazioni tra gli stranieri. Vogliono copiare i fascisti durante il ventennio! Definirli xenofobo-razzisti è un complimento!

FE. VI. (PARMA)

SE IL «FARE» È PIÙ IMPORTANTE DEL «COME FARE»

IL CASO BERTOLASO E NON SOLO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



Anche ieri mattina Guido Bertolaso era il solo uomo di governo alla Camera dove si discuteva di Protezione Civile. Nonostante le critiche ricevute la sera prima a Ballarò sullo stridente conflitto istituzionale fra il Bertolaso sottosegretario (controllore politico) e il Bertolaso capo del Dipartimento Protezione Civile (controllo politico-amministrativo), stava lì senza fare una piega. Unica novità, era in giacca e cravatta. Il fatto ha un preciso significato: Bertolaso, come Berlusconi, è del tutto impermeabile alle critiche e, se soltanto potesse, tirerebbe diritto con passo militare. Per lui conta «fare», non «come fare». «Come controllare il fatto» (o l'appaltato), poi sembra del tutto secondario.

Del resto, sentite cosa ha affermato categoricamente nel rivolgere gli auguri di Natale ai "suoi" 700 della Protezione Civile (attenzione, i Vigili del Fuoco, corpo stimatissimo, sono "altro"): a) «troppi esorcizzano» il decreto sulla Protezione Civile SpA «senza neppure averlo letto»; b) esso farà nascere «una Società per azioni destinata a facilitare il nostro (sic) lavoro, una diversa struttura per la gestione dei Grandi Eventi» (in maiuscolo); c) dalla SpA nasceranno «nuove strutture coordinate con noi, con gente nostra (sic) al timone (...), non più tutti a bordo di una sola nave, ma dando vita ad una piccola flotta che affianca la nave madre».

Sogni di onnipotenza, una flotta che si sostituisce a Stato-Regioni-Comuni, non nelle sole emergenze (che pure sono tante in questo dissestato Paese), ma in tutti i Grandi Eventi, compresi centenari di santi e gare fra navigatori. Mancano gli eroi? A quelli ci pensa Bertolaso.

Non sappiamo quali accuse verranno alla fine formalizzate contro di lui. Da quanto filtra vengono fuori, certo, frequentazioni imbarazzanti, con persone di una mediocrità rara, con gente moralmente miserabile, la quale usa il potere per chiedere favori d'ogni sorta (dal farsi togliere una multa a regalucci squalificanti, alla sistemazione di figli, figlie, cognati, compagne, un rosario di questue, una processione di questuanti).

E questa sarebbe l'Italia moderna, efficiente, tesa al bene del Paese disegnata dal duo B&B? Per Letta, dice il Cavaliere, destini quirinalizi; per Bertolaso, chissà, ministro, superministro. E il Parlamento, la Corte dei conti, le Regioni, le autonomie locali, la Pubblica Amministrazione? Sovrastrutture, bardature antiquate. L'importante è blindare il nucleo forte delle decisioni strategiche, con 2 o 3 uomini ai comandi. In parte il progetto è stato fermato. Non basta. Non può bastare. Lo scenario è il più pericoloso apparso al nostro orizzonte, da tanti anni in qua. ♦

160 CASSINTEGRATI SOGLI INFRANTI A ETNA VALLEY

CRISI E «IMPRODUTTIVITÀ» IL SUD PAGA DUE VOLTE

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



Nella solitudine delle crisi, al Sud, vengono fuori storie sconosciute all'Italia, e conosciute invece nel mondo. La SAT è un'azienda che produce leadframes per industrie elettroniche. I leadframes - "strisce", spiegano gli operai - non sappiamo cosa siano, appunto. Si trova ad Aci Sant'Antonio, Catania. È una delle tre imprese leader mondiali del settore (un'altra in Europa, un'altra in Giappone). Vi lavorano 160 dipendenti altamente specializzati. Vi lavoravano: tutto l'anno scorso sono stati in cassa integrazione. E ora, la deroga scade l'8 marzo. La SAT è stata forse l'esempio migliore della bella e infranta illusione di Etna Valley, guidata da ST Microelectronic. Ora, la chiusura della SAT non riguarda soltanto la moralità di un capitalismo pronto a trasferire a Oriente un impianto innovativo ed efficiente per bieca logica di profitto, non riguarda solo quei lavoratori che presidiano ventiquattrore al giorno l'impianto, non per protesta mediatica ma per evitare che portino via i macchinari. Bel paradosso: la loro unica speranza è legata a quelle macchine ferme lì. Non riguarda solo il futuro di 160 famiglie. Non riguarda solo quei cittadini delle altre Aci che portano tè caldo e solidarietà. Riguarda una terra - la Sicilia, il Sud - e il modo di guardare ad essa. Di non guardare più, di abbandonare. Certo, c'è sempre una crisi che precede la crisi. E quando la chiusura di una fabbrica mette a rischio il futuro di un intero territorio, è evidente che il fallimento c'è già stato.

Termini Imerese è solo un simbolo più grande, per le oltre duemila famiglie a cui è concesso un anno di disperazione in più. Per quel di più di ingiustizia che porta a ritenere inutile o impossibile la ristrutturazione, con i soldi pubblici, di un impianto industriale al Sud e a tenere allegramente in piedi Malpensa: il più grande investimento improduttivo della storia della Repubblica. Ma nessuno lo dice: quello è Nord, quello è sviluppo. Fiat, per parte sua, si fa schermo di un potenziamento dell'investimento su Pomigliano d'Arco, aumentando la produzione per tutto il Mezzogiorno. Ma siamo alla logica del più bieco liberismo: territori contro territori, sud contro sud, ultimi contro penultimi e loro diverse sventure. Perché oltre il tè caldo e gli scioperi Fiat, nella crisi, questo Paese si scopre balordo e cannibale. Tutto quello che non doveva essere detto è stato detto. Imprenditori che hanno goduto di generosi aiuti pubblici ci insegnano che «se un impianto è improduttivo va chiuso, e basta». Marchionne invita gli operai a «guardare in faccia la realtà». Già, la realtà. Le famiglie di Pomigliano, le famiglie di Termini, le famiglie di Aci Sant'Antonio. Si sa, tutte le famiglie felici si somigliano, ogni famiglia infelice è invece disgraziata a modo suo. Cos'erano, queste parole? No, la fine di una storia. ♦

REGIONI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/2

Il colloquio

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Se il mondo dovesse riscoprire la sobrietà, noi liguri siamo pronti». Claudio Burlando sta per chiudere la partita delle candidature, il listino del presidente, le liste - i relativi inevitabili mal di pancia -, la coalizione, il programma e dice che sì, è molto fiducioso, ma «la battaglia è tutta da giocare». Quando vuole cercare pace sale su per la Valtrebbia, dove affondano le radici della famiglia materna, e va per funghi. Tornando con la mente alle elezioni del 2005 è da lì che parte: «Allora erano i funghi a cercar te, oggi è diverso». Perché allora il centrosinistra aveva il vento in poppa, vinse in quasi tutte le regioni, sull'onda Prodi, oggi, invece, il vento tira verso destra e i funghi li devi cercare uno per uno. «Nel 2005 mi votarono sulla fiducia, oggi ci sono i fatti a parlare e i liguri dovranno scegliere su questa base». Sa che la sfida con Sandro Biasotti, il candidato Pdl è sul filo: diversi sondaggi danno il governatore uscente in vantaggio, ma «cinque anni fa vincemmo con il 52,6%», come a dire: sangue freddo. Malgrado oggi la coalizione sia più ampia con l'accordo tra il presidente e l'Udc e una rosa di partiti che raccoglie Pd, Idv, Sel, Verdi, Rc e Pdc, oltre alla lista «Noi per Burlando», dove ci sono singole personalità in grado di raccogliere consensi anche dall'altra parte. Non hanno aderito i radicali, che corrono da soli, con il ginecologo Silvio Viale, che si assesta non oltre l'1%.

La Liguria nel 2004 era finita nell'elenco delle regioni «canaglia» (insieme a Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Sicilia) quelle, cioè con un buco nel bilancio da mettere i brividi (852 milioni di cui ben 310 sotto la voce sanità): nel 2009 i conti sono in pareggio, «dopo i primi due anni durante i quali i cittadini hanno dovuto affrontare dei sacrifici» e anziché diminuire i servizi sono aumentati. «I liguri sono operosi, non amano i soldi che non hanno, fondano tutto sul lavoro, sanno che a volte c'è bisogno di faticare anche duramente», dice ricordando che per fare un po' di vino hanno «dovuto terrazzare le Cinque terre».

Burlando: risanamento e più welfare, così la crisi in Liguria fa meno male

Il governatore si ricandida con un'alleanza che va dall'Udc a Rifondazione. I sondaggi lo danno in testa. «Ma 5 anni fa vincemmo in un clima diverso»
«Il nostro sistema di protezione sociale ha salvato tanti posti di lavoro»

Ministro con Prodi, sindaco e presidente



Claudio Burlando, 56 anni, laurea in Ingegneria, è stato ministro dei Trasporti con il primo governo Prodi, vice sindaco e sindaco di Genova nei primi anni Novanta. Iscritto nel Pci ha poi aderito a Pds, Ds e Pd, lavorando al Manifesto dei Valori.

Di due cose va fiero l'ex ministro: aver anticipato sul tempo gli effetti della crisi e quindi essere riuscito a depotenziarli ed aver gettato le basi di un processo di innovazione per rimettere in piedi una regione uscita a pezzi dalle secche degli anni Settanta e Ottanta. «Abbiamo messo in piedi un sistema di protezione sociale molto forte, prima ancora della crisi, stabilizzando quasi 2000 posti di lavoro, dando incentivi ai privati che assumono a tempo indeterminato e abbiamo usato la cassa integrazione in deroga per 6mila persone di 400 aziende». E poi un modello di welfare che va in controtendenza rispetto al resto del Paese: 11 milioni di euro per integrare l'affitto per le fasce più deboli della popolazione e 10mila euro a 500 famiglie che hanno comprato la prima casa. «Siamo stati anche i primi a istituire il Fondo per i non autosufficienti - dice - garantendo a circa 8mila persone un contributo di 350 euro al mese per poter assistere in casa i propri familiari». Il Pil segna un più 2,3% di crescita, «ed è molto probabile che quando la crisi passerà noi saremo un passo più avanti». Oggi in Liguria soltanto il 15% della popolazione paga le addizionali Irpef, mentre gli sgravi fiscali alle aziende hanno riguardato il 99% di quelle operative.

Se in Valpolcevera ci sono raffinati laboratori di alta tecnologia dove lavorano 400 giovani (di cui un terzo arrivati da tutto il mondo) è perché la Regione si è battuta per insediare lì l'Istituto italiano di Tecnologia, così come ha investito per la riconversione dell'area siderurgica di Cornigliano, restituendo alla città la settecentesca Villa Bombrini e dando lo spazio adeguato per un piccolo distretto di produzione di audiovisivi. Sopra Cornigliano, sul cocuzzolo "segato" della collina per far spazio ad un deposito

Lo sfidante

Sandro Biasotti, l'ex presidente sconfitto alle regionali 2005



IMPRENDITORE, 62 ANNI
ELETTO DA INDIPENDENTE NEL 2000
HA PERSO LA PRIMA PARTITA CON BURLANDO

► Sandro Biasotti, 62 anni, imprenditore, è entrato nel Pdl come indipendente nel 2000 ed è stato presidente della Regione fino al 2005, quando è stato sconfitto da Claudio Burlando.

di container, sono iniziati i lavori di insediamento della Ericsson e quelli per la Facoltà di Ingegneria, grazie ai finanziamenti della Regione e del governo Prodi. Guardare avanti per non restare fermi, ripopolare l'entroterra per ridare fiato all'agricoltura, fare i salti mortali per tenere aperte le scuole, tutte, anche quelle nei centri più piccoli, e investire sul «turismo motivato», creando un rapporto costante fra la costa e la terra «è un lavoro che ora sta dando i frutti».

Il legame tra il governatore e la sua gente si è instaurato a poco a poco, perché questo ingegnere figlio di por-

Il genovese a scuola

In Liguria oggi circa mille scolari studiano l'antica lingua

tuali, dal carattere riservato, che quando parla si fa fatica a stargli dietro a causa di quel tono di voce basso, che è entrato nel Pci ma non è mai stato un «quadro» tradizionale del partito, che è stato ministro dei Trasporti e poi è tornato alla sua terra e ha ricominciato da lì, ha sempre diviso i liguri. È stato per questo che a metà mandato ha avviato una «campagna di ascolto», su è giù per le province, i centri piccoli e grandi: per riannodare i fili del dialogo. Appassionato della lingua genovese ha avviato un progetto operativo dallo scorso settembre per insegnare «questa lingua antichissima» alle nuove generazioni: attualmente sono oltre mille gli scolari delle elementari che la studiano. Niente a che vedere con i dialetti di cui parla la Lega, spiega Burlando, «perché i testi scritti in genovese risalgono a ben prima di Dante». ♦

→ **Appello** dei sindaci di Torino e Milano per fermare l'inquinamento

→ **Domani** si incontrano gli amministratori delle regioni settentrionali

Smog, Chiamparino e Moratti

«Nel Nord stop alle auto il 28»

I sindaci di Torino e Milano, Chiamparino e Moratti, propongono a tutti i colleghi della pianura Padana di fermare le auto per domenica 28, come misura comune anti-smog. Vertice domani di tutti gli amministratori.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'appuntamento è per domani, quando gli amministratori dei comuni della pianura Padana si ritroveranno a Milano, a Palazzo Marino sede del Comune, per decidere azioni comuni contro l'inquinamento. Ma, nel frattempo, i sindaci di Milano e Torino, Letizia Moratti e Sergio Chiamparino, si portano avanti. E propongono, per domenica 28 febbraio, il blocco del traffico nell'intera area del nord Italia. «I Comuni di Milano e Torino - si legge in una nota congiunta - sono d'accordo nell'adottare questa misura straordinaria e chiedono agli altri Comuni di aderire alla proposta». Tutti a piedi nella pianura del nord (notoriamente una tra le aeree più inquinate d'Europa), questo lo scenario che si prospetta per l'ultimo giorno di febbraio.

L'APPELLO DELL'ANCI

L'iniziativa di domani è nata da un appello dal presidente dell'Anci Chiamparino, lanciato nei giorni in cui l'inquinamento aveva raggiunto



Foto Ansa

nuovi livelli di emergenza. E proprio con il sindaco di Torino e il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo, Moratti sta lavorando in queste ore alla stesura del protocollo. L'appuntamento che riunirà i sindaci di pianura, organizzato dalle divisioni Anci di Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, rappresenta il tentativo di dare una declinazione italiana alla Covenant of Mayors, il network di sindaci dell'Unione europea che si è prefissato l'obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni di Co2, partendo dalle azioni delle amministrazioni locali.

La proposta del blocco totale sarà formalizzata domani, quando verranno discusse anche altre proposte per individuare un programma di interventi strutturali sull'intera area per combattere l'inquinamento atmosferico.

Del resto (dati di Legambiente di qualche giorno fa), a soli 45 giorni dall'inizio del 2010 Brescia e Monza hanno superato il limite consentito dei 35 giorni di superamento dei livelli di pm10, considerati dalla normativa il limite annuale consentito per salvaguardare la salute dei cittadini. Segue Milano (che ha già chiuso al traffico una domenica di gennaio) sulla soglia del limite con 35 giorni, mentre «otto città hanno superato i 30 giorni», tra cui Padova con 33 e Torino con 32. Non lontane Napoli (28), Venezia (27) e Bologna (25). ♦

MILKO PENNISI

Dopo sei giorni al carcere di San Vittore con l'accusa di aver intascato una mazzetta da 5mila euro, Milko Pennisi ha rassegnato ieri le sue dimissioni da consigliere comunale.

Bersani «avvisa» il premier:

«Inizia a girare il vento»

► «Berlusconi dove ci cerca ci trova, ma io dico che comincia a girare l'aria», replica con tono di sfida il segretario del Pd Bersani. Il premier vuole personalizzare lo scontro? «Ha governato 7 anni su 9, ci dica in cosa ha migliorato questo paese. C'è più occupazione? Lo stato funziona meglio?», La crisi: «Da quando ci ha spie-

gato che non c'è, abbiamo avuto 800mila disoccupati in più». «Lavoro», ripete tre volte, a scandire l'alternativa del Pd. Accanto a lui, Emma Bonino. «Può farcela nel Lazio», assicura Bersani che su di lei ha scommesso - sia pure a rischio di perdere i cattolici alla Binetti. Anche lei parla di lavoro. Il posto aiuta. Un'assemblea

di lavoratori Acea, inferociti contro i pasticci della destra capitolina che ha confuso - li sostiene Bersani - le liberalizzazioni con le privatizzazioni. «La vendita di Acea è il conto da pagare a Caltagirone per il sostegno alla Polverini», denunciano. Emma, reduce da un incontro con la Cgil, replica con la sua ricetta: una authority regionale. E sul lavoro: «Oltre agli ammortizzatori sociali ci vuole un'idea di sviluppo». Quella di Emma - assicura Bersani - punta dritto all'Europa. Dall'altra parte - dice - una destra che ancora fa confusione sul 25 aprile. **MAGE.**

→ **Cgil e professori** preparano lo sciopero del 12 marzo. Non sarà l'unica protesta

→ **«Una riforma** ingiusta, che discrimina i non liceali. La impugneremo alla Corte Costituzionale»

«Contro la deforma-Gelmini andremo alla Consulta»

«Vanno costituiti gli stati generali della conoscenza entro l'estate». È il messaggio lanciato dal segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, all'assemblea nazionale sulla scuola secondaria superiore.

MARIA GRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La cosa, per ora, funziona così. Accompany tuo figlio ad iscriversi alla scuola superiore, ma che cosa studierà, cosa gli insegneranno, non lo sai. Sai però che le ore di lezione, a meno che non sia un liceale in erba, gli saranno ridotte. È la nuova scuola superiore disegnata da Tremonti e Gelmini. «E non chiamatela riforma, per piacere», avvertono gli insegnanti. Qualcuno suggerisce di chiamarla «deforma». Qualcuno burocraticamente «riordino».

Rossella Zamparini, insegnante di matematica, dal suo osservatorio di frontiera, l'Iiss Von Neumann, «la scuola più complessa di Roma» (due sedi nella periferia di San Basilio, una terza nel carcere di Rebibbia), la vede così: «La distruzione della scuola pubblica è iniziata, i nostri ragazzi sono stati premiati in Cina per i progetti sulla robotica, ma l'insegnante che li ha seguiti con questa riforma rischia di perdere il lavoro, come molti insegnanti tecnico-pratici, dicono "più matematica" e poi scopro che il prossimo anno la mia materia verrà tagliata del 30 per cento». E ragiona: «Noi a San Basilio i ragazzi li andiamo a prendere casa per casa, saremo in contatto con almeno 800 famiglie, dobbiamo coinvolgere anche loro».

Assemblea pubblica della Cgil Flc, ieri mattina, nella Sala delle Carte geografiche, a Roma. Si prepara lo sciopero della scuola del 12 marzo. Gli insegnanti arrivano da tutta Italia, da Bari, da Venezia, da Napoli. Mettono insieme un cahier de doléances, che dovrebbe chia-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'interno di un'aula del Liceo Tasso di Roma

Biotestamento

Livia Turco: la destra vuole una legge crudele

Scontro a colpi di emendamenti, in Commissione Affari sociali. Ieri il Pd ha incassato due no. Una delle proposte di modifica bocciate portava anche la firma di alcuni deputati finiani del Pdl oltre che quelle di esponenti democratici. Livia Turco (Pd) denuncia: «La maggioranza ha avuto una buona occasione per dimostrare aderenza alla realtà, ma l'ha persa. Questa maggioranza è sorda e cieca. Il loro unico obiettivo è votare contro ed approvare una legge crudele, che impone l'accanimento terapeutico».

mare in piazza tutti, non solo chi nella scuola lavora. O almeno convincere il governo a rinviare di un anno l'attuazione della riforma piovuta sulle scuole superiori, senza nemmeno i regolamenti attuativi. «Dobbiamo fermarli», dicono il segretario generale della Cgil Flc, Domenico Pantaleo, e la segretaria nazionale Maria Brigida. «Gli esuberanti saranno 26mila, solo per gli insegnanti» (il 23 è fissato l'incontro sugli organici al ministero). «Le scuole non ha i soldi nemmeno per i corsi di recupero: vantano credi di 1miliardi e 600mila euro». Quanto alla riforma: «Arriveremo anche alla Corte Costituzionale se serve, perché c'è un problema di uguaglianza tra gli studenti dei licei e gli altri che si vedranno ridurre

le ore di lezione da 36 a 32». In prima fila, a sentire, Giovanni Bachellet, Francesca Puglisi, del Pd, Loredana Fraleone, Prc, Bergonzi, Pdc, Si-

Gli insegnanti

«Abbiamo scritto una lettera al ministro: ci sono già 1.200 firme»

monetta Salacone, SeL.

Danilo Prosdoci insegna in provincia di Venezia, nelle scuole professionali e, per paradosso, è uno di quegli insegnanti tecnico-pratici di cui la scuola secondo la riforma Tremonti-Gelmini potrà fare a meno. «Ho uno scatolone di titoli, la mia profes-

No Tav, scontri in Val di Susa Grave un manifestante

sionalità è stata riconosciuta dalla Microsoft, ma per la scuola sono un lavoratore ad esaurimento e a 52 anni non voglio nemmeno sapere cosa significa». Eppure: «Quando escono dalle nostre scuole ai ragazzi chiedono: cosa sai fare? Io invece adesso di fronte ai tagli della riforma mi chiedo: con tre ore a settimana cosa gli insegnerò?».

Il tam tam in molte scuole è già partito. «Noi abbiamo scritto una lettera al ministro e abbiamo chiesto alle famiglie di firmarla: 1200 firme e molti nel nostro territorio hanno votato questa maggioranza che ci governa», racconta Mirella Alcamone, del liceo Anco Marzio di Ostia.

«Abbiamo bisogno di un sistema di istruzione che sappia promuovere i più deboli e che non separi i forti dai deboli a quattordici anni», è il grido di aiuto di Pina Bonaiuto, preside di istituto professionale a Nola: «L'istituto alberghiero della nostra zona vanta 700mila euro di credito dallo Stato e non sa nemmeno se li avrà restituiti». ❖

Scontri ieri sera in Val Susa, per sondaggi della Torino-Lione. Trecento manifestanti hanno assediato la trivella a Coldimosso. Le forze dell'ordine intervengono grave un ragazzo con un ematoma cerebrale.

V. L.

Alta tensione ieri sera in Val Susa, per i sondaggi della Torino-Lione. Numerosi manifestanti, circa trecento, hanno assediato la trivella che dalla mattina stava scavando in località Coldimosso. I No Tav, tra cui un centinaio di antagonisti, hanno lanciato pietre e bastoni contro le forze dell'ordine, costrette a disperderli con una carica. Negli scontri sono rimasti feriti due poliziotti e due manifestanti, grave un giovane, Simone P.

Il ragazzo, un anarco-insurrezionalista, ha riportato un ematoma cerebrale post-traumatico. Dopo le prime cure all'ospedale di Susa, è stato trasferito in prognosi riservata alle Molinette di Torino. Meno grave, invece, un'altra manifestante ferita, una donna di Villarfochiardo di circa 40 anni. I sanitari dell'ospedale di Susa, dove è stata ricoverata nel reparto di chirurgia, parlano di traumi multipli alla testa e al naso.

Quelli di ieri sono stati i primi scontri di una certa gravità, tra forze dell'ordine e No Tav, da quando nel mese di gennaio sono iniziate le trivellazioni geognostiche propedeutiche alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. La tensione è salita dopo le 19, quando i manifestanti hanno lasciato il loro presidio permanente di Susa per raggiungere il cantiere di sondaggio

S72, in località Coldimosso, tra Susa e Bussoleno. Dopo un fitto lancio di pietre e bastoni, i dimostranti hanno cercato di forzare lo sbarramento delle forze dell'ordine, poste a protezione della trivella, che li hanno dispersi con alcune cariche di alleggerimento e il lancio di lacrimogeni a mano. La trivella ha così terminato in modo regolare lo scavo, mentre i No Tav si sono radunati prima a Susa e poi a Chianocco, dove hanno bloccato l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, in direzione Torino, impedendo il passaggio ad alcuni mezzi delle forze dell'ordine. La protesta - interrotta solo per far passare l'ambulanza con a bordo il manifestante ferito - si è poi estesa alle statali 24 e 25, bloccate dai manifestanti come l'autostrada. Per oggi i manifestanti hanno indetto un presidio davanti alla Rai di via Verdi. ❖

SCUOLA

L'educazione non si taglia. Più qualità alla scuola pubblica.

BOLOGNA

venerdì 19 Febbraio
ore 15.30 (Hotel I Portici,
via Indipendenza 69)

*Conoscenza e
innovazione: una Regione
che costruisce futuro*

LA SPEZIA

venerdì 19 febbraio
ore 16.30 (centro culturale
Pietro Scoppola,
viale Amendola 18)

*Posso andare a scuola?
Idee e proposte da chi vive
la scuola ogni giorno*

CUNEO

venerdì 19 febbraio
ore 20.45 (Sala san
Giovanni, via Roma)

*Posso andare a scuola?
Idee e proposte da chi vive
la scuola ogni giorno*

FERMIGNANO

(Pesaro Urbino)
venerdì 19 febbraio
ore 18 (Sala Monteverdi)

*L'educazione non si taglia.
Più qualità alla scuola
pubblica*

TARANTO

sabato 20 febbraio
ore 17, (ITIS A. Pacinotti,
Via Lago di Molveno)

*Posso andare a scuola?
Idee e proposte da chi vive
la scuola ogni giorno*

COLLE VAL D'ELSA

(Siena)
lunedì 22 febbraio
ore 21 (Hotel Vecchia
Cartiera, via Oberdan)

*Posso andare a scuola?
Idee e proposte da chi vive
la scuola ogni giorno*

CAGLI

(Pesaro Urbino)
martedì 25 febbraio
ore 21 (Sala del Consiglio
della Comunità Montana)

*La Riforma Gelmini:
il futuro delle scuole
dell'entroterra*

PESARO

lunedì 1 marzo
ore 17 (Sala Rossa
Piazza del Popolo)

*Quale Riforma?
10 domande al PD*

MONDOLFO

(Pesaro Urbino)
mercoledì 3 marzo
ore 21 (Salone Aurora
via Cavour)

*Più scuola e formazione
contro la crisi economica*

FANO

(Pesaro Urbino)
venerdì 5 marzo
ore 17 (Palazzo Martinozzi,
via Arco d'Augusto)

*L'educazione non si taglia.
Più qualità alla scuola
pubblica*

FOLIGNO

(Perugia)
giovedì 11 marzo
ore 17.30 (Sala della Corte,
piazza della Repubblica)

Scuola... quale riforma?

PRATO

sabato 13 marzo
ore 12.30

La nostra scuola

**GIOVEDÌ 11 MARZO
GIORNATA NAZIONALE
DI MOBILITAZIONE PER
LA SCUOLA PUBBLICA**

REGGIO EMILIA

ore 17.30
(Centro Loris Malaguzzi)
Pier Luigi Bersani

*Incontri promossi dal
Settore Scuola del PD e dalla
Federazione degli Studenti*



partitodemocratico.it/scuolatagliata
scuola@partitodemocratico.it
gdonline.it/web/fds.asp
federazioneglistudenti@yahoo.it



Una immagine dall'alto della frana di martedì a Maierato: tutti i 2030 abitanti sono stati evacuati e sono attualmente sfollati

- **Si spaccano i costoni delle Madonie**, franano i Nebrodi, le montagne vengono giù come sabbia
 → **Abbandonati**: a San Fratello sono gli abitanti che con chiodi e fili monitorano l'avanzare della frana

La solitudine degli sfollati

Frana il Sud, 80 comuni a rischio

Bertolaso è atteso ma arriverà, in Calabria come in Sicilia. Le genti sfollano a paesi interi, ogni giorno. Solo in Sicilia 80 comuni sono a rischio per il maltempo di queste ore. E le previsioni sono contro.

DOMENICO VALTER RIZZO

MESSINA
politica@unita.it

L'Italia va in pezzi. O meglio, il Mezzogiorno d'Italia si sta sgretolando. In Sicilia sono almeno 80 i centri colpiti da frane e smottamenti, gran parte dei quali li troviamo tra le province di Messina e Palermo. Sono le grandi montagne dell'Isola che stanno venendo giù come castelli di sabbia spazzati

dalla mano di un bambino. Franano i Nebrodi, si spaccano i costoni solenni delle Madonie e inghiottono strade, campi, fattorie e in alcuni casi tagliano in due interi paesi. Non è solo San Fratello a franare; a Librizzi, sempre sui Nebrodi, una frana ha interrotto l'unica strada che portava in paese e settecento persone sono intrappolate. A Racuja, sono ventuno le famiglie che hanno dovuto abbandonare le case a causa di una frana che minaccia di trascinare a valle le abitazioni della frazione Zappa. Persino sulle prime balze dell'Etna (una frana su un vulcano non è cosa ordinaria) alle porte di Catania, la terra si è aperta e ha ingoiato la strada che collega San Giovanni Galermo con Misterbianco, mandando fuori casa otto famiglie.

Maramotti



A San Fratello sono gli stessi abitanti a monitorare la frana. Hanno piantato dei chiodi in terra stendendo un filo. Se si rompe vuol dire che la frana avanza. Ma forse è stato un lavoro inutile. Qui non c'è bisogno di alchimie per capire che la terra si muove, come la foresta nell'ultimo atto del Macbeth. Basta guardare quel che resta di un agriturismo che sorgeva alla periferia del paese. Ieri si vedevano le mura e il tetto. Stamane solo il rosso delle tegole. È sprofondato senza rumore. Un movimento lento ed inesorabile, che inghiotte anche la speranza.

CASTELLI DI SABBIA

In Calabria non è solo Maierato a sbriciolarsi. Ci sono almeno duecento frane tra le province di Catanzaro e Cosenza. Paesi e villaggi vengono giù. Luoghi che hanno nomi sconosciuti ai più: Cetraro, Longobardi, Roggiano, Gravina, Aprigliano... In Calabria è atteso il capo della protezione Civile, Bertolaso che dovrebbe poi proseguire per San Fratello e quindi riferire a Montecitorio.

Attraversando questi paesi si ve-

In Calabria

Almeno duecento cedimenti di terra fra Cosenza e Catanzaro

dono le scene dell'ordinaria emergenza italiana. Gente che raccoglie quel che può. Volti stravolti dalla fatica, dal sonno e dall'angoscia. Gente inondata dalla retorica e destinata a far da cornice alle solenni dichiarazioni di circostanza. Gente che sa che in Calabria, come in Sicilia, in pochi giorni tutto tornerà come prima. Del territorio che si sfracella non importa a nessuno. Il risanamento rende poco in termini di appalti, la prevenzione poi è una iattura per chi vuol fare affari. Qui, chi comanda ha le idee chiare. Politici, imprese e 'ndranghetisti guardano al Ponte sullo Stretto che unirà due disastri, ma che renderà cifre colossali.

Stanotte su Calabria e Sicilia è attesa la nuova bufera. Si aspetta la nuova tempesta, annunciata dai meteorologi. La gente lo ha sentito dalla televisione, ma spera fino all'ultimo che gli scienziati si siano sbagliati. Stanno con il naso per aria, come a voler fiutare la pioggia. Ma i satelliti non hanno mentito. A dircelo sono le prime gocce che, già sul far della sera, cominciano a cadere. È una pioggia lenta. Triste. ❖

«Prigionieri della mediocrità morale», il Papa apre la Quaresima

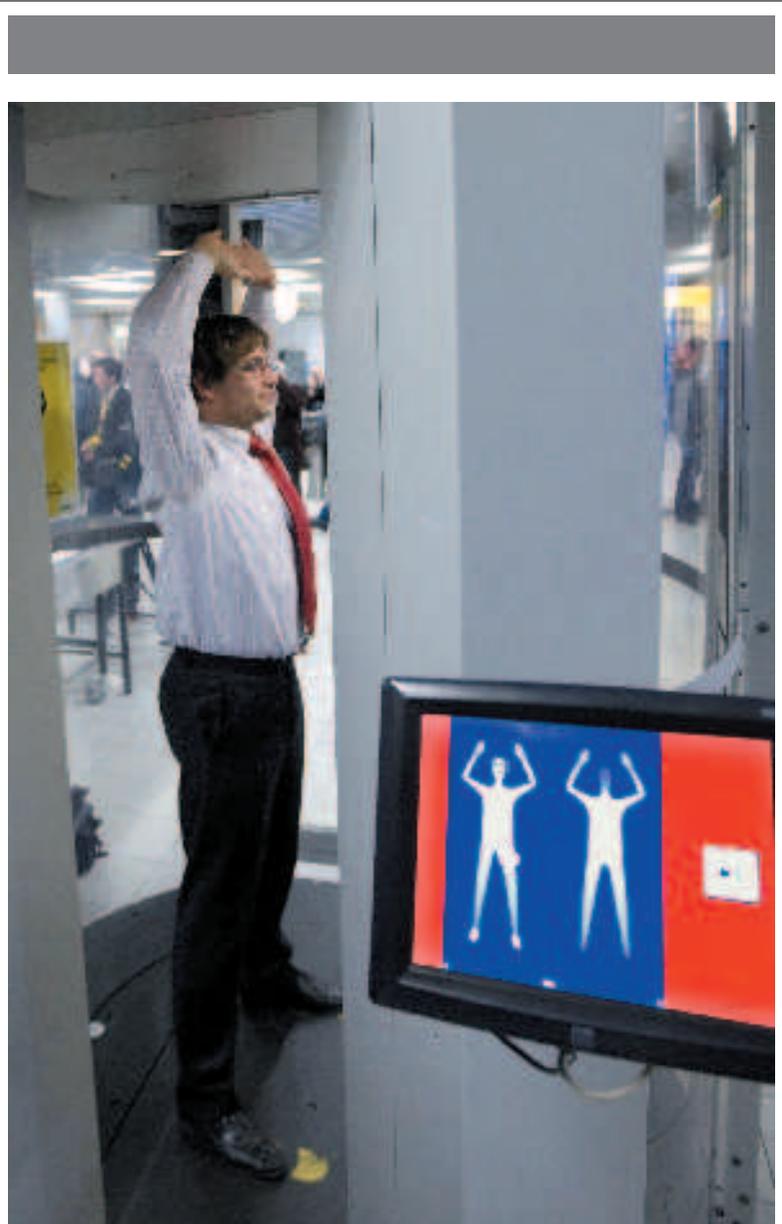
Al solenne rito del mercoledì di Quaresima tenutosi ieri nella basilica di Santa Sabina all'Aventino Benedetto XVI ha cosperso di cenere il capo del cardinale Bertone e del cardinale Ruini. Con un gesto di umiltà, con il riconoscimento della fragilità umana e con l'invito alla conversione del cuore indispensabile per «costruire una società più giusta» papa Ratzinger ha aperto i riti che preparano alla Pasqua. Un atto particolare alla vigilia dell'incontro di oggi a Palazzo Borromini, l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, dove in occasione della ricorrenza dei Patti Lateranensi, i vertici della Chiesa, dal segretario di Stato cardinale Bertone al presidente della Cei, cardinale Bagnasco, si incontreranno con le massime autorità dello Stato, dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano al premier Silvio Berlusconi. Sembra dare l'immagine di una Chiesa dove le divisioni sono ricomposte. Il Papa non fa cenno a questo. Invita alla speranza e a «non avere paura della morte», anzi a guardare con «realismo e saggezza» alla propria fragilità, rifiutando «le censure della cultura contemporanea che tende a nascondere il momento finale della vita umana».

Nella catechesi tenuta all'udienza generale, Benedetto XVI ha invitato a «una vera inversione di marcia» e non «un piccolo aggiustamento» per risalire «uno stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio», che spesso ha aggiunto - «ci rende schiavi del male o comunque prigionieri della mediocrità morale».

Nell'omelia tenuta nel pomeriggio

A Santa Sabina Bertone e Ruini con il capo cosperso di cenere

nella basilica di Santa Sabina il Papa ha insistito sul bisogno che ha l'umanità «di sperare in un mondo più giusto, di credere che esso sia possibile, malgrado le delusioni che vengono dalle esperienze quotidiane». Che per la Chiesa ha alla base una «conversione personale e comunitaria», «unica via non illusoria per formare società più giuste, dove tutti possano avere il necessario per vivere secondo la dignità umana». L'uomo però, deve fare i conti con la «perdita» della propria «innocenza» che per Ratzinger sta nella ricerca dell'autosufficienza, nel fare a meno di Dio. **R.M.**



Passeggeri sotto i raggi infrarossi

FIUMICINO E MALPENSA, ARRIVANO I BODY SCANNER In via sperimentale da lunedì negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa per i voli diretti negli Usa saranno usati i body scanner a raggi infrarossi. Lo ha detto il presidente Enac Vito Riggio, durante l'audizione in Commissione lavori pubblici al Senato. Contrari i consumatori: violano la privacy.

In breve

I DEPUTATI PD: BONDI DICA LA VERITÀ SU TUVIXEDDU
Otto deputati del Pd chiedono al ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi smentire le voci su una proroga del regime transitorio sulle autorizzazioni paesaggistiche che restituirebbe al comune di Cagliari la competenza su Tuvixeddu.

29 ANNI DOPO, NUOVE INDAGINI SU CHIRURGO UCCISO DALLA MAFIA
Il Gip ha respinto l'archiviazione chiesta dalla Dda di Palermo sull'omicidio del chirurgo Sebastiano Bosio. Per i pentiti Bosio nell'81 pagò l'aver maltrattato lo stalliere di Arcore Vittorio Mangano e un'operazione sbagliata su un mafioso.

A 77 ANNI DENUNCIATO PERCHÈ MOLESTAVA UNA COMMESSA
Si era invaghito di una donna di 43 anni più giovane e lo manifestava in un crescendo culminato in pesanti apprezzamenti sessuali. La commessa di 34 anni si è rivolta alla polizia, che ha identificato e denunciato il 77enne per molestie sessuali.

TRE DONATORI REGALANO IL RENE MA IN ITALIA NON SI PUÒ
Tre donatori «samaritani» (donazioni gratuite e senza legame familiare) due in Lombardia e uno in Piemonte, hanno offerto un rene da trapiantare a chi ne ha bisogno. Il Centro nazionale trapianti si è riunito: il caso è senza regole in Italia.

→ **Sospetto omicidio** Interrogato dalla polizia per cinque ore dopo la confessione in tv

→ **«Nemmeno sotto tortura»** Il conduttore non vuole rivelare il nome del compagno ucciso

Uccise l'amante malato di Aids In manette la star della Bbc



Foto Ansa

Ray Gosling il famoso presentatore in una immagine tratta dal sito Bbc

IL CASO

Attese le linee-guida per una morte senza sofferenza

Linee guida sul suicidio assistito. O meglio sui criteri di perseguibilità di chi aiuta una persona estremamente sofferente a togliersi la vita. Sono attese a breve, probabilmente il prossimo 25 febbraio. Il procuratore generale di Inghilterra e Galles, Keir Starmer, è stato incaricato di stilare il documento su richiesta della Camera dei Lord, in relazione al caso di Debbie Purdy. La signora, malata di sclerosi multipla, voleva sapere se suo marito avrebbe potuto essere incriminato nel caso in cui l'avesse aiutata a morire, portandola in una clinica svizzera, la Dignitas, che consente l'assistenza al suicidio.

Le linee guida terranno in considerazione una serie di fattori e circostanze per determinare quando sia obbligatoria l'azione penale o quando invece il suicidio assistito non sia perseguibile. L'opinione pubblica, stando ad un recente sondaggio, è orientata in larga maggioranza (circa il 75%) a favore di una depenalizzazione di questo reato nel caso di malati terminali per i quali non ci siano più speranze, ma solo dolore.

Aveva confessato in tv di aver soffocato l'amante malato di Aids, per evitargli altre sofferenze. Ray Gosling, veterano della Bbc, è stato arrestato. Ma lui non intende rivelare nulla sul compagno ucciso.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Se lo aspettava. Prima ancora che il programma andasse in onda, i colleghi della Bbc si erano sincerati che fosse consapevole delle conseguenze. E così Ray Gosling non si è stupito quando ieri mattina la polizia è andata ad arrestarlo: aveva confessato in tv di aver ucciso

un suo amante, minato dall'Aids e devastato da sofferenze atroci. «C'era un patto tra noi, se il dolore fosse peggiorato e nessuno avesse potuto fare nulla», ha spiegato. Un patto, per fare in modo che della vita non restasse che un grumo di dolore. «Ho preso un cuscino e l'ho soffocato, finché non è morto», ha raccontato Ray. «Soffriva terribilmente. Non credo di aver commesso un crimine».

Un assassinio volontario, per i gruppi contrari a qualsiasi scorciatoia verso la morte. Un atto di coraggio, per i sostenitori del suicidio assistito e per quanti in Gran Bretagna chiedono alla legge di riconoscere la realtà. Per la polizia di Nottin-

gham il caso al momento si riassume in una nota di due righe: «Un settantenne è stato arrestato perché sospettato d'omicidio». Ma il caso è spinoso. Non c'è un corpo, non c'è

La frase

«A volte bisogna fare un gesto coraggioso e fregarsene della legge»

un luogo, una data, nemmeno un nome. «Non lo rivelerò neanche sotto tortura - ha detto Gosling -. No, no, no. In nessun caso, assolutamente no. Non sono affari di nessuno. È stato un patto privato». Per gli inve-

stigatori che ieri lo hanno interrogato per cinque ore una bella gatta da pelare. In mano non hanno nulla, se non la generica confessione di un uomo che ha mantenuto il segreto per molti anni, una trentina forse. Lui stesso ha raccontato che tutto è avvenuto nei primi anni della comparsa dell'Aids, quando la diagnosi equivaleva alla condanna ad una morte atroce.

Poco per un'indagine. Troppo per non farla. Ma al momento non è chiaro se si arriverà ad un'incriminazione e nel caso quale. Nella migliore delle ipotesi - suicidio assistito - il conduttore televisivo rischia fino a 14 anni di carcere. Nella prossima settimana sono attese le linee guida

del procuratore generale Keir Starmer, sui criteri di perseguibilità di chi aiuti un malato terminale a morire. Misura tampone, in assenza di una vera e propria legge a disciplinare il confine.

«UNA PERSONA ONESTA»

«Sta bene, ma questi sono momenti difficili per Ray», ha detto l'avvocato, chiedendo rispetto. Non deve essere stata una scelta facile quella di Gosling, i suoi stessi amici si sono stupiti delle sue parole: così dirette, persino brutali per uno abituato a entrare con garbo nelle case dei telespettatori, con le sue storie minori, la vita di gente qualsiasi. Eppure, in quella confessione chi lo conosce ci ha letto tutto il suo coraggio morale, la capacità di andare dritto, anche controcorrente se serve. Per uno che nell'ipocrisia degli anni '50 era un attivista gay e che ha continuato a fare campagna in favore dei diritti degli omosessuali anche una volta

OMICIDIO NELL'HOTEL DEI VIP

Un presunto membro della famiglia reale saudita, di cui non si conosce l'identità, è stato fermato ieri per un omicidio avvenuto al Landmark Hotel. La vittima è un cittadino saudita di 32 anni.

diventato famoso, negli anni 60 e 70, un gesto di coerenza. «È una persona molta onesta», ha detto un amico di Ray. «Credo che durante il programma tv avesse appena visitato la tomba del suo partner e per questo ha deciso di parlare».

«Leggi diverse hanno pesi diversi in tempi diversi», ha spiegato Gosling, quando gli è stato chiesto se davvero pensasse di non aver fatto nulla di male. Così è stato per i diritti gay, così potrebbe essere ora, definendo una nuova frontiera tra lecito e illecito. Ma Gosling non ha nessuna intenzione di legare il suo nome alla causa a favore dell'eutanasia o del suicidio assistito. Non vuole essere una bandiera. «Voglio solo che la gente viva la propria vita il più pienamente possibile finché si è in vita. Ma quando si soffre così tanto, non è davvero più una vita», ha detto Gosling che pure pensa che ci sia ragione di modificare la legge. Perché la realtà è già un'altra cosa, l'eutanasia già esiste. «A volte i medici lo fanno da soli. A volte la gente lo fa da sola. Se capita ad un amante, ad un amico, ad un marito, ad una moglie, se capita, e purtroppo succede, a volte bisogna fare un gesto coraggioso. E, come si dice a Nottingham, fregarsene della legge». ♦

Intervista a Stefano Campagna

«È un atto d'amore grande e tragico ma il gesto è da shock»

Il giornalista del Tg 1 che raccontò di essere gay: «Terribile il soffocamento con il cuscino lo avrei scelto un viaggio nei Paesi della dolce morte»

U.D.G.
ROMA

Quello di Ray Gosling è stato innanzitutto un grande, tragico atto d'amore». Inizia da questa considerazione il nostro colloquio con Stefano Campagna, giornalista e conduttore del Tg1, che ebbe il coraggio di fare un pubblico «coming out» rivelando di essere gay.

Cosa ha provato di fronte alla tragica storia resa pubblica dal giornalista della Bbc?

«La prima sensazione è stata di grande pietà e di grande dolore. Penso che chi arriva ad uccidere la persona che ama perché sta soffrendo, compia un atto tragico, doloroso e al tempo stesso grande. Non so perché arrivare al soffocamento con il cuscino: questo mi ha lasciato perplesso. Si poteva fare un viaggio nella "dolce morte" in uno dei Paesi in cui questo è possibile e addormentarlo con dolcezza. Evidentemente anche Ray doveva essere proprio in un momento di grande depressione. Il suo resta comunque un estremo gesto d'amore, sul metodo sono

La speranza

«Mi auguro che l'opinione pubblica inglese si mobiliti contro il carcere per Ray. Può scontare la pena in altro modo»

rimasto anch'io un po' sotto shock». **Per questo suo gesto, Ray Gosling rischia ora fino a 14 anni di carcere perché nel Regno Unito l'assistenza al suicidio è considerata un crimine...** «Dagli inglesi ci si aspetterebbe, come peraltro da tutti, un po' più di

laicità. Lo aspettiamo da anni anche in Italia, un Paese dove due convinti gay non hanno diritto ad avere una unione legalizzata, in questo siamo fanalino di coda in Europa. D'altro canto, tornando alla vicenda in questione, anche da noi si porrebbe lo stesso problema, vedi il caso di Eluana Englaro. Personalmente ho fatto testamento biologico perché ritengo che in certi casi la scelta della "dolce morte" sia sacrosanta. Ma resto colpito dal metodo utilizzato da Ray Gosling. Doveva essere disperato e solo chi vive quel momento può capire, ma poteva scegliere la strada del "dolce viaggio" della morte. Avrei scelto quella strada, ma mi auguro che l'opinione pubblica inglese si mobiliti affinché il mio collega e

EGITTO

Paura su volo Alitalia. Passeggeri evacuati ma era falso allarme

■ Paura al Cairo. La polizia all'aeroporto internazionale della capitale egiziana ieri ha ricevuto una chiamata anonima che annunciava la presenza di una bomba a bordo dell'Airbus 321 dell'Alitalia prima della partenza dalla capitale. I 157 passeggeri a bordo del velivolo, in gran parte italiani, sono stati evacuati verso una sala d'aspetto dove sono stati trasportati anche i bagagli.

La polizia ha controllato passeggeri e bagagli, mentre il velivolo è stato spostato su un'altra pista, dove sono state avviate le operazioni di verifica. L'allarme è rientrato e l'aereo è potuto decollare. Tra i passeggeri del volo Alitalia è risalito a bordo anche il ministro egiziano del Turismo, Zoheir Garana, diretto in Italia per partecipare alla Borsa del turismo a Milano. ♦

coidentitario non faccia gli anni di carcere ma sconti una pena di versa, magari ai servizi sociali, ma una pena dovrà comunque scontarla perché lo ha soffocato, e lì il delitto c'è. Insisto su questo punto: quello di Ray è stato un atto di amore compiuto però con un gesto che non è d'amore».

Questa storia ha conquistato le prime pagine dei giornali e dei grandi mass media anche perché il protagonista è una «star» televisiva...

«Io non sono una star televisiva però come conduttore del primo Tg italiano, questa storia l'ho sentita due volte su di me: perché sono gay, e perché sono conduttore di un Tg di grande ascolto...»

Un conduttore il cui «coming out» ha fatto molto scalpore. Con quali risultati rispetto a queste delicatissime problematiche?

Uscire allo scoperto

«La lettera più bella che ho ricevuto è di una madre: non accettavo mio figlio ma dopo quello che lei ha fatto, lo accetto»

«Una persona che entra nelle case degli italiani attraverso la Tv, dando il buongiorno e ora la buonanotte e dice di essere gay, comunque tranquillizza. Ma il paradosso dei paradossi è legato ad un'altra storia che mi ha toccato nel mio vissuto...».

Puoi raccontarla?

«Tempo fa sono stato più volte a *Chi l'ha visto*, alla *Vita in diretta* e in altre trasmissioni televisive a raccontare una vicenda personale. Io ho saputo anni fa che mia madre fu violentata prima di sposarsi con mio padre: fu costretta a dare quella bambina in adozione. Ho cercato mia sorella attraverso *Chi l'ha visto* per poi scoprire che era morta giovanissima, a 24 anni, senza poterla conoscere. Dopo questa partecipazione io ho ricevuto 17mila tra lettere, email e sms ai telefoni della trasmissione di Federica Sciarelli, al mio blog su facebook, in Rai. L'omosessualità è passata in secondo piano, e per questo mi sono sentito vincente. Una mamma mi ha scritto in una lettera, bellissima: non accettavo mio figlio ma dopo quello che lei questa sera ha dimostrato di essere, lo accetto. I gay devono smettere di nascondersi, di vergognarsi. È vero, la società continua a respingerci però se noi anche non facciamo un passo, questa società non l'abituamo alla nostra presenza». ♦

→ **La guerra dei visti** A Roma summit per trovare una soluzione al contenzioso Svizzera-Libia

→ **Berna non cede** Il Consiglio federale conferma le restrizioni per le 188 personalità di Tripoli

L'Italia difende Gheddafi: «La Svizzera ritiri la lista nera»

Vertice a tre - Italia, Libia, Malta - ieri a Roma. Al centro la guerra «dei visti». Si cerca un compromesso ma la pressione è soprattutto rivolta verso la Svizzera. Frattini ottimista: solo un punto divide Tripoli e Berna.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Smorza i toni. Si propone come mediatore. Chiede flessibilità al suo omologo di Tripoli. Ma la sostanza non è scalfita. Nella «guerra dei visti» scoppiata tra Libia e Svizzera, la scelta di Franco Frattini è chiara: l'Italia sta con Tripoli. «Italia e Malta rivolgono un appello alla Svizzera affinché acceleri la negoziazione per un accordo con la Libia e abolisca la lista dei nomi inseriti nel sistema informativo di Schengen diffusa nei giorni scorsi». È quanto si legge nel comunicato diffuso dalla Farnesina al termine del colloquio tra i ministri degli Esteri italiano, Franco Frattini, quello libico, Mousa Kou-

Lunedì a Bruxelles

Se non si sblocca, l'Ue deciderà in un vertice dei ministri degli Esteri

sa e quello maltese, Tonio Borg. «I ministri degli Esteri di Italia, Libia e Malta, Franco Frattini, Musa Mohamed Kusa e Tonio Borg, - si legge nella nota della Farnesina - si sono riuniti per affrontare il tema della crisi dei visti Schengen come conseguenza del contenzioso elvetico-libico, in vista dell'incontro (previsto per oggi) del capo della diplomazia libica con la presidenza spagnola dell'Ue e delle prossime scadenze comunitarie». «Nel corso dell'incontro è stata auspicata una rapida soluzione del contenzioso e sono state scambiate idee in proposito» prosegue la nota spiegando che «l'Italia ha



Summit alla Farnesina Il ministro Frattini ieri ha incontrato il collega di Malta, Tonio Borg e quello libico, Moussa Koussa

invitato la Libia ad adoperarsi per superare il problema del blocco dei visti Schengen per tutte le Parti del Trattato, tenendo conto degli sforzi che si stanno approfondendo, in primis da parte italiana e maltese, per superare l'attuale impasse».

La risposta di Berna non si fa attendere. Ed è negativa. Nonostante gli appelli di Italia e Malta, la Svizzera non intende fare marcia indietro: nei confronti della Libia il Con-

siglio federale manterrà la sua politica restrittiva in materia di visti Schengen, ha ribadito ieri durante una conferenza stampa a Berna il portavoce André Simonazzi.

L'EUROPA DECIDE

La decisione della Libia di sospendere i visti ai cittadini dei Paesi Schengen sarà all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue prevista per lunedì. A

confermarlo è il portavoce dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera Catherine Ashton, spiegando che è stata la stessa Ashton a proporre «concretamente» di mettere questo punto sul tavolo dell'incontro. Frattini annuncia che oggi il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos - la Spagna ha la presidenza di turno dell'Ue - avrà incontri a Madrid col collega libico. Mousa Koussa, e con quello svizzero.

Foto di Mario De Renzi/Ansa-Epa

ro, Micheline Calmy Rey.

IL NODO FRONTIERE

La decisione libica di chiudere le frontiere ai cittadini provenienti dall'area Schengen «non ha comportato un blocco totale degli ingressi», rileva Frattini, spiegando che nelle ultime 24 ore i 20 cittadini italiani arrivati a Tripoli non hanno avuto difficoltà ad avere accesso nel Paese. Il titolare della Farnesina ha comunque invitato Tripoli a mostrare «la necessaria flessibilità nei confronti degli altri Paesi Schengen che non hanno nulla a che fare con la controversia bilaterale» tra Libia e Svizzera. «La Libia - spiega infatti il capo della diplomazia italiana - va incoraggiata a non applicare misure ritorsive contro Paesi terzi». Così come, aggiunge - il trattato di Schengen va usato «per prevenire l'ingresso in Europa di terroristi e criminali, non per la risoluzio-

CRISTIANO UCCISO IN IRAQ

Un giovane cristiano è stato ucciso ieri a Mosul, nel nord dell'Iraq. In quattro giorni è la quarta vittima nella stessa comunità. Il corpo del ventenne è stato crivellato di pallottole.

ne di dispute bilaterali». Frattini si mostra ottimista: Nel negoziato bilaterale tra Berna e Tripoli, annota il ministro, c'è al momento «soltanto un punto in sospeso»: si tratta della richiesta da parte libica di una indagine per chiarire come sia stato possibile che alcune fotografie di Hannibal Gheddafi, il figlio del Colonnello libico, scattate in un ufficio di polizia svizzero, siano state pubblicate sui mezzi d'informazione. E, sempre secondo Frattini, «la Svizzera riconosce la possibilità che debba essere avviata un'indagine» sulle foto in questione. ♦

→ **L'incontro** con la guida spirituale tibetana oggi alla Casa Bianca

→ **Sondaggi** Il 52% degli americani non voterebbe il presidente Usa

Obama riceve il Dalai Lama ma la visita non sarà pubblica

Si vedranno oggi alla Casa Bianca il Dalai Lama e il presidente Obama, ma l'incontro tra i due premi Nobel per la Pace non sarà pubblico. Effetto della protesta di Pechino. Per la Cnn il 52% degli americani non lo voterebbe.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

L'incontro tra il presidente Barack Obama e il leader spirituale tibetano Dalai Lama si terrà oggi alla West Wing, la parte politica della Casa Bianca, anche se non è lo «Studio Ovale». Ma in forma non pubblica, come invece è accaduto nel 2008 con George Bush. Questa è la mediazione trovata per non inasprire ulteriormente i rapporti già tesi con Pechino e, al tempo stesso, per rendere il dovuto omaggio al premio Nobel della pace. Una scelta quasi obbligata per Obama che lo scorso ottobre aveva annullato l'incontro già previsto per evitare di urtare la suscettibilità dei cinesi alla vigilia della sua prima visita ufficiale di novembre. Quel rinvio, spiega lo staff del presidente, era stato motivato dall'esigenza di rafforzare le fondamenta delle relazioni tra Cina e Stati Uniti e la cooperazione nella gestione delle sfide internazionali. Ma anche - sottolineano - con l'obiettivo di favorire la ripresa dei colloqui tra la Cina ed i rappresentanti del

Dalai Lama. Una decisione compresa, ma non gradita dal portavoce dell'autorità spirituale tibetana, Lodi Gyari che dopo aver sottolineato l'importanza del colloquio dei «due premi Nobel per la pace» per la causa tibetana e l'impegno statunitense a favore dei diritti umani, ha ricordato gli effetti negativi di quella «incresciosa» decisione nei rapporti internazionali del Dalai Lama che nei suoi due giorni a Washington incontrerà anche la segretaria di Stato Hillary Clinton.

L'IRA CINESE

La Cina ha già criticato aspramente l'incontro tra il presidente americano Obama ed il Dalai Lama. È tornata ad «invitare» Washington a «capi- re la grande delicatezza dei problemi legati al Tibet», e «opporsi all'indipendenza del Tibet». In precedenza, il portavoce americano Robert Gibbs aveva sgombrato il campo dai possibili risvolti politici della visita. «Il Dalai Lama è un leader religioso rispettato nel mondo - aveva assicurato -, un promotore dei diritti dei tibetani e il presidente intende ingaggiare con lui un dialogo costruttivo». Certo è che Obama è in affanno. Per la maggioranza degli americani - il 52 per cento assicura un sondaggio della Cnn - «non meriterebbe al momento un secondo mandato alla Casa Bianca», mentre il 44 per cento sarebbe disposto a votarlo di nuovo, con un 4% di indecisi. ♦

IL CASO

La Russia rinvia la consegna di missili all'Iran

— La Russia ha annunciato ieri il rinvio della consegna di missili S-300 all'Iran: ufficialmente, a causa di non meglio precisati problemi tecnici, ufficialmente per saldare nuove intese a spese di Teheran Usa e Israele.

Il vicedirettore per la cooperazione tecnico-militare russa Aleksandr Fomin ha detto ieri alle agenzie Itar-Tass e Interfax che «il rinvio è dovuto a problemi tecnici, la fornitura verrà effettuata quando questi saranno risolti». Ma, secondo fonti israeliane, già ieri a Mosca il premier Netanyahu ha ricevuto dalle alte sfere russe, in primis il presidente Dmitri Medvedev, rassicurazioni sul congelamento della fornitura degli S-300 destinati all'Iran. Lo stesso Medvedev, aveva affermato già in novembre di essere pronto a spingersi «più in là» per limitare ai soli fini pacifici il programma nucleare di Teheran e che in caso di fallimento delle trattative la Russia avrebbe scelto «altre opzioni». Per l'Iran, che aveva aperto con Mosca nel 2005 il contratto per la fornitura degli S-300, il congelamento attuale si aggiunge a una lunga serie di rinvii. Il sistema terra-aria S-300 consente di abbattere fino a 100 obiettivi fra aerei e missili nemici.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

Rinaldo Gianola e la redazione economica ricordano

MASSIMO BURZIO

a lungo collaboratore de l'Unità.

Roberto Giulioli e Angelo Fredda, le compagne e i compagni di Sinistra democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Franco Crotali per la scomparsa della cara

GABRIELLA PASQUINI

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Foto Ansa

Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola



Foto Ansa

Il senatore del Pd Costantino Garraffa

→ **Il ministro** interviene in aula e parla di 14 offerte per lo stabilimento dopo l'uscita della Fiat

→ **Dura replica** del senatore del Pd Garraffa: «Assordante silenzio sulle iniziative di Marchionne»

Scajola: «Per Termini 450 milioni» Caos in Senato: governo bugiardo

Il ministro Scajola riferisce in Senato su Termini Imerese e in aula scoppia la bagarre. Dai banchi del Pd Costantino Garraffa accusa l'esecutivo di raccontare balle e di non essersi opposto alla volontà di chiusura della Fiat.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Una progressione numerica. È quella a cui il governo sembra voler legare il destino degli operai di Termini Imerese. Peccato, però, che non si tratti del crescente numero di automobili che occorrerebbe produrre nello stabilimento siciliano per scongiurarne la chiusura annunciata, bensì delle offerte per rilevarlo. Queste ultime, secondo

quanto riferito dal ministro Claudio Scajola nella burrascosa informativa andata in scena ieri nell'aula del Senato, sono salite addirittura a 14. Il responsabile del dicastero dello Sviluppo economico non ha peraltro fornito ulteriori dettagli sui presunti acquirenti, innescando la durissima reazione del senatore siciliano del Pd, Costantino Garraffa, che lo ha accusato di essere un bugiardo, contestando varie affermazioni del ministro, fra cui l'entità delle risorse messe in campo dalle istituzioni per la salvaguardia di Termini.

SCAMBIO DI ACCUSE

«Lei è un maleducato e un bugiardo - ha a sua volta replicato Scajola alle parole di Garraffa -. Lei non può permettersi di dire che il ministro sta dicendo delle bugie, si vergogni». A

quel punto al presidente di turno in aula, Domenico Nania, non è rimasto altro che sospendere la seduta per qualche minuto. Poi, ricominciati i lavori, il senatore Garraffa nel suo intervento si è scusato per i toni sopra le righe, ribadendo però le sue critiche alle dichiarazioni del ministro sulla situazione dell'area industriale di Termini e sulle iniziative del governo. In particolare, Garraffa ha puntato l'indice sull'«assordante silenzio del governo sulle scelte di Marchionne», definito anche lo «smemorato di Detroit», e sulla moral suasion dell'esecutivo che «sulla Fiat vale quanto il 2 di coppe quando briscola è denari».

Scajola aveva delineato la posizione dell'esecutivo con frasi non proprio rassicuranti: «Non è un problema solo della Sicilia, ma dell'Italia

intera. Per questo il governo ne sta seguendo le sorti con massimo impegno e sta compiendo ogni sforzo per tutelare una realtà industriale di grande rilevanza sociale per la Sicilia e per l'intero Mezzogiorno, assi-

Pier Luigi Bersani

Un errore legare gli incentivi al destino dell'impianto siciliano

curandole un futuro quando Fiat cesserà la produzione di auto nel 2012». Insomma, per il governo l'uscita di scena del Lingotto è un fatto ormai ineluttabile.

Nel suo intervento il ministro ha confermato che non saranno rinnovati gli incentivi. E su questo punto

IL CASO

**Mozioni congresso Cgil
Annullato voto Termini**

■ La Commissione di garanzia della Cgil ha invalidato il congresso di Termini Imerese per «vizi di forma» nel voto conclusivo sulle mozioni congressuali. Polemica tra maggioranza e minoranza interna al sindacato, quest'ultima uscita dal voto nettamente vincitrice, 425 a 16, nei confronti della mozione firmata dal leader Guglielmo Epifani. E Gianni Rinaldini, leader Fiom nonché uno dei firmatari del documento «La Cgil che vogliamo», dichiara: «Nel rispetto dovuto nei confronti della Commissione di Garanzia di Palermo, ritengo la decisione di invalidare il Congresso della Cgil di Termini Imerese un atto sbagliato e dettato da scelte politiche di sostegno ad una precisa mozione congressuale». Giovedì e venerdì, comunque, i lavoratori aderenti alla Fiom di Termini Imerese potranno tornare ad esprimersi.

L'ALFA DI ARESE TRASLOCA

Fiat lascia l'area dell'Alfa Romeo di Arese e trasferisce a Torino anche la divisione Power Train. Interessati 143 lavoratori oltre ai 158 dipendenti del Centro stile e progettazione.

c'è da registrare la replica di Pier Luigi Bersani: «Aver messo il tema degli incentivi in relazione con il salvataggio di Termini - ha dichiarato il segretario del Pd - è stato un gravissimo errore perché ha consentito alla Fiat di ritirarsi. È evidente che un'azienda che nel mondo produce 4 milioni e mezzo all'anno di vetture non può spaventarsi per altre 100 mila vetture».

DICHIARAZIONI GENERICHE

Del resto, vari passaggi dell'intervento di Scajola hanno fatto trasparire la poca reattività dell'esecutiva al succedersi degli eventi nell'area di Termini. Come quando il ministro ha parlato di generiche iniziative per ampliare la gamma delle possibili soluzioni: «Stiamo valutando la possibilità di rivolgere un invito internazionale a tutti i soggetti potenzialmente interessati al rilancio industriale dell'area, sottolineando che sono a disposizione 450 milioni di finanziamenti statali e regionali per migliorare le infrastrutture e sostenere la ristrutturazione del polo produttivo». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3707

FTSE MIB 21650,81 +1,70%	ALL SHARE 22139,49 +1,59%
---------------------------------------	--

SCIOPERO

Treni e bus

■ Confermato sciopero nazionale di 4 ore nel trasporto pubblico locale e ferroviario (dalle 10 alle 14), domani, indetto da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast.

CONAD

Cresce l'export

■ Nel 2009, mentre le esportazioni dell'alimentare sono calate del 3,5%, l'export di Conad ha prodotto un giro d'affari di 30 milioni di euro, in crescita del 15%.

TURISMO

Meno viaggi

■ La crisi pesa sulle vacanze degli italiani che nel 2009 hanno ridotto i viaggi, soprattutto le vacanze brevi. È quanto emerge dai dati Istat che segnalano un allarme per il Mezzogiorno.

ALITALIA

Vendita aerei

■ Il commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi, dopo quello per alcuni immobili di qualche giorno fa, ha pubblicato il bando per la vendita di alcuni lotti di aeromobili per un totale di 22 MD80.

TOYOTA

Cambio freni

■ Toyota, costretta a richiamare in officina milioni di vetture, aggiungerà un nuovo sistema di gestione dell'apparato frenante a tutti i futuri modelli per evitare che possano sorgere problemi in alcune circostanze.

DUBAI WORLD

Piano a marzo

■ Dubai World intende presentare il piano di ristrutturazione su 22 miliardi di dollari di debiti nel mese di marzo. Lo ha fatto sapere un portavoce del governo di Dubai. Per il Fmi il debito totale è di 86 mld di dollari.

Paesi Ue, al via un'indagine sull'uso dei derivati per "truccare" i bilanci

La Commissione Ue avvierà un'indagine sull'utilizzo degli swap di valute, un tipo di strumento derivato con cui, secondo le rivelazioni del New York Times, nel 2001 la Grecia sarebbe riuscita a truccare i conti pubblici.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

La Commissione europea avvierà «un'indagine approfondita» sugli strumenti finanziari usati in passato dalla Grecia e da altri Paesi, tra cui l'Italia. Lo ha annunciato Amadeu Altafaj Tardio, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn. Il commissario, ha precisato il portavoce, «si è impegnato a fare luce su questo tipo di operazioni» e l'Ufficio statistico europeo Eurostat ha chiesto ad Atene delle informazioni da consegnare entro il 19 febbraio. Nel mirino di Bruxelles c'è in particolare l'utilizzo degli swap di valute, un tipo di strumento derivato con cui, secondo le rivelazioni del New York Times, nel 2001 la Grecia sarebbe riuscita a truccare i conti pubblici, con l'aiuto della banca d'affari americana Goldman Sachs. Gli swap di valuta, o currency swap, usati dalla Grecia sono proibiti oggi ma erano legali nel 2001, ha ricordato ieri il ministro delle Finanze greco, George Papacostantinou.

Amedeu Altafaj ha però sottolineato che questi strumenti «sono legittimi se i relativi tassi di scambio e di

interessi sono in linea con quelli di mercato. Questo è quello che dovremo verificare». Con degli interessi alterati invece le operazioni diventano dei prestiti che non risultano in bilancio. Degli strumenti finanziari simili sono stati utilizzati nel '97 anche dall'Italia di Prodi, che all'epoca era alle prese con l'entrata del Paese nel sistema della moneta unica, mentre l'attuale governatore della Banca D'Italia, Mario Draghi, era al ministero dell'Economia.

RASSICURAZIONI

Ieri dalla Banca d'Italia hanno fatto sapere che Draghi, ai vertici di Goldman Sachs dal 2002 al 2005, «non ha avuto nulla a che fare» con le operazioni con la Grecia. Mentre, per quanto riguarda le operazioni italiane i portavoce hanno precisato che queste «avevano il fine di diminuire il costo del debito pubblico e non quello di nascondere l'effettivo stato dei conti pubblici», e sono state pubblicamente verificate e approvate da Eurostat e dalla Commissione europea. L'allora commissario Ue agli Affari economici e monetari, Pedro Solbes, aveva spiegato che queste operazioni non implicano «alcuna manipolazione delle cifre» ma rappresentano «uno strumento per migliorare la gestione del debito pubblico». Un'opinione condivisa anche dal ministro Tremonti, che martedì a Bruxelles aveva spiegato che «all'epoca avevamo ancora la lira» e l'utilizzo degli swap non poteva essere definito un modo di mascherare il debito. ♦

Scomparso Massimo Burzio collaborò a lungo con l'Unità

■ Si è spento a Torino, dopo una lunga malattia, il giornalista Massimo Burzio, per vari anni collaboratore del nostro giornale. Avrebbe compiuto 55 anni il prossimo 10 marzo. Cronista scrupoloso, apprezzato per le sue doti umane, aveva iniziato la sua lunga carriera da giornalista nel 1978. Collaboratore da Torino di numerosi quotidiani nazionali, tra il 1982 e il 1983 è stato redattore sportivo alla Gazzetta del Popolo. Poi, dall'83 all'85, ha avuto l'incarico di addetto stampa del mercato italiano alla Peugeot e, nei successivi due an-

ni ('85-'86), di responsabile dell'ufficio stampa dell'Anfia. Nel 1986 Massimo Burzio è approdato alla Fiat dove ha avuto responsabilità, con vari ruoli, negli uffici stampa dei marchi del gruppo. Tornato nel 1997 all'attività giornalistica attraverso collaborazioni con vari quotidiani (La Stampa, Il Corriere della sera, L'Unità, Resto del Carlino e Giorno, Il Secolo XIX, Il Riformista), tra il 2002 e il 2007 è stato il corrispondente da Torino per l'agenzia di stampa APCom. Quindi, nel 2007, il rientro al Gruppo Fiat presso l'ufficio stampa. ♦

→ **Continua l'indagine** sulla lista «nera» del Liechtenstein, con le sanzioni richiesti 240 milioni
→ **Banche slovene** sotto la lente della Guardia di Finanza: ieri un'operazione in 68 filiali italiane

Bankitalia: con lo scudo fiscale sono rimpatriati 85 miliardi

Al 15 febbraio sono 85 miliardi gli euro rientrati in Italia attraverso lo scudo fiscale. per lo più dalla Svizzera. Allo Stato 4,75 miliardi. Intanto con l'indagine in Liechtenstein scovati 175 milioni di euro evasi.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Arriva dalla Svizzera per lo più sotto forma di conto corrente. È l'identikit del capitale rimpatriato al 15 febbraio attraverso lo scudo fiscale, il condono voluto dal ministro Giulio Tremonti per sanare - pagando una piccola tassa una tantum - le fortune illecitamente detenute all'estero dai contribuenti.

Secondo quanto comunicato dalla Banca d'Italia, complessivamente sono rientrati 85 miliardi di euro, la metà dei quali arriva da depositi in conto corrente. Il denaro liquido sembra essere, insieme a derivati e immobili, la forma meno apprezzata dagli italiani, che invece hanno riportato in patria somme da conti correnti per oltre 40,3 miliardi di

Cgil
Con l'evasione bruciati 110 miliardi di euro

euro, obbligazioni per 20,74 miliardi e azioni per 11,98 miliardi.

Finora la Svizzera la fa da padrone: lì erano custoditi 60 degli 85 miliardi rientrati. Seguono Lussemburgo (7,3), Principato di Monaco (4,1), San Marino (3,8), mentre sopra il miliardo sono anche Austria e Liechtenstein.

A dicembre il Tesoro aveva stimato il rientro in 95 miliardi di euro. Ieri via Nazionale ha spiegato il per-

ché della differenza, in primo luogo legata alle diverse fonti utilizzate; poi perché la rilevazione della Banca d'Italia esclude alcuni beni patrimoniali (ad esempio preziosi od opere d'arte) e le operazioni di importo inferiore alla soglia di rilevazione (50mila euro se il Paese di provenienza è nell'Ue, oppure Svizzera, Liechtenstein, Norvegia o Islanda, 12.500 euro negli altri casi); infine per il fatto che l'effettivo rimpatrio può essere posticipato fino al 31 dicembre, e quindi non ancora segnalato ai fini statistici.

Ad ogni modo, la stessa Agenzia delle Entrate ha ribadito in una nota che i due dati «quadrono perfettamente», tenendo conto delle differenze di rilevazione. Complessivamente, aggiunge l'Agenzia, dall'imposta applicata ai capitali scudati lo Stato incasserà 4,75 miliardi di euro. I consumatori già domandano come verranno investiti, mentre la Cgil ha lanciato l'allarme sulle perdite dovute all'evasione fiscale, che ammonterebbero a 110 miliardi di euro. Secondo il sindacato «l'evasione in Italia è quasi il doppio di quella di paesi come la Francia, la Germania e il Regno Unito e quasi quattro volte quella dell'Austria Irlanda e Olanda».

LIECHTENSTEIN

Su questo fronte continua l'indagine aperta due anni fa sulla lista nera dei conti correnti nel Liechtenstein. Un'inchiesta che finora ha portato alla scoperta di 175 milioni di reddito evaso. Ma le richieste arrivate dal Fisco ai 120 titolari di conti correnti sono state ancora più alte: 240 milioni tra imposte dovute e sanzioni.

E in ballo ci sono anche altre operazioni: dopo i controlli sulle banche svizzere e quelle austriache, ieri l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza hanno mobilitato i propri ispettori per un blitz in 68 filiali di banche slovene con sede in Italia. ❖



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

IL CASO

Maxi commesse per Fincantieri: «Stop alla cassa integrazione»

Fincantieri e il gruppo crocieristico statunitense Carnival Corporation hanno raggiunto un accordo per la costruzione di due navi prototipo per Princess Cruises. Per divenire operativo il contratto è subordinato alla definitiva messa a punto degli aspetti finanziari e tecnici dell'accordo.

Le nuove navi, ciascuna di 139.000 tonnellate di stazza lorda e capaci di ospitare fino a 3.600 passeggeri, entreranno in servizio nella primavera del 2013 e del 2014, e saranno le più grandi finora costruite per la flotta Princess Cru-

ises.

«L'accordo raggiunto per la costruzione di due navi prototipo Carnival in Fincantieri - ha dichiarato Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil - è un riconoscimento al valore, alla capacità produttiva, all'intelligenza e alla competitività dei lavoratori del gruppo, dopo due anni di polemiche ingiuste».

Il dirigente sindacale osserva poi che «queste nuove commesse sono importanti per il futuro industriale di Fincantieri e anche per ridurre la portata della Cassa integrazione che secondo l'Azienda, prima di questo annuncio, avrebbe potuto coinvolgere, a fine anno, più di 1.600 lavoratori, ovvero quasi un quarto dei dipendenti».

Foto Ansa

Agile-Eutelia, mossa a sorpresa: l'azienda chiede il concordato

Un colpo a sorpresa che ai sindacati suona più come «una provocazione»: all'udienza di ieri presso il tribunale di Roma, chiamato a decidere sull'insolvenza di Agile-Omega, ex Eutelia, gli avvocati dell'azienda hanno proposto il concordato preventivo.

Il Tribunale si è riservato di decidere. Adesso, da un lato ci sono le richieste di lavoratori e sindacati che hanno presentato un'istanza d'insolvenza e che auspicano per la società l'amministrazione straordinaria; dall'altra l'attuale proprietà, con la richiesta di concordato, che tecnicamente serve per ristrutturare il debito.

«Una proposta semplicemente risibile», commenta Laura Spezia, segretaria nazionale Fiom-Cgil: «È mirata a prendere tempo e introdurre un elemento di disturbo nella vicenda». Tra l'altro, aggiunge la sindacalista, «come è possibile pensare che sia una via percorribile quando la relazione dei custodi giudiziari descrive una situazione debitoria gravissima. Va aggiunto che i giudici di Mila-

I sindacati insorgono Un modo per evitare l'amministrazione straordinaria

no hanno già chiesto il fallimento della Libeccio, che è la capogruppo di Agile». Insomma: «È una provocazione».

«Un colpo di teatro», per Adolfo Rocchetti, responsabile di settore della Uilm nazionale. «In questo modo - rileva l'esponente Uil - i tempi per la sentenza si allungheranno, perché il giudice si è riservato di esporre in seguito la nuova richiesta al collegio giudicante». L'ultimo tentativo da parte della società per non essere dichiarata insolvente. «Provano ad arrampicarsi sugli specchi», aggiunge il sindacalista.

I rappresentanti dei lavoratori sperano comunque che il Tribunale riesca a prendere una decisione prima del 23 febbraio, giorno in cui è fissato l'incontro sul gruppo a Palazzo Chigi. Mentre il 22 saranno i giudici di Novara a decidere delle sorti di Phonemedia, altra società in crisi del gruppo Omega.

Intanto nelle sedi di Agile continuano i presidi. I dipendenti sono quasi 2mila e non vedono lo stipendio dall'estate scorsa. ❖

- **Campagna promozionale** Avrà come testimonial l'attrice comica
- **Per il 2010** previste 20 nuove aperture e fatturato in crescita

Coop cerca l'uscita dalla crisi e punta sulla Littizzetto

Coop punta sul volto di Luciana Littizzetto per la nuova campagna promozionale, sul tema dell'impresa cooperativa. Coop investe circa 130 milioni in comunicazione, l'1% del fatturato (12,8 miliardi nel 2009).

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Chi dice che la crisi è finita sbaglia di grosso: almeno nei consumi proseguirà come minimo per tutta la prima parte del 2010». Vincenzo Tassinari, presidente del Consiglio di gestione di Coop Italia, aggiunge che in gennaio le vendite Coop sono scese del 2-3% rispetto al già difficile gennaio 2009. E che i dati complessivi dell'anno scorso «non sono entusiasmanti», sufficienti però a mantenere la quota di mercato: fatturato a 12 miliardi e 800 milioni, +2% rispetto al 2008. Coop cerca l'uscita dall'impasse, prevede per quest'anno una crescita del fatturato (a 13 miliardi), e si affranca dalla corsa generalizzata all'abbattimento dei prezzi puntando (anche) sui temi che più la caratterizzano: qualità, attenzione al lavoro e all'ambiente. Per farlo, investe su una nuova campagna promozionale, da domenica su tv e radio, che segna il ritorno al testimonial: l'attrice comica Luciana Littizzetto raccoglie l'eredità dal Tenente Co-



Foto Ansa

L'attrice comica Luciana Littizzetto

lombo-Peter Falck, il volto della Coop negli anni '80, e sarà la protagonista della nuova serie di spot girati a Milano. Convinta, pure. «Sono diva e donna, faccio sempre la spesa, quindi mi sento in argomento», dice Littizzetto. Tassinari, spiegando la scelta della Littizzetto col fatto che «è una che non sembra scesa dalla Luna, ma che immagini alle prese con i problemi di tutti i giorni», chiarisce anche la strategia di comunicazione della catena, sintetizzata dal ritorno allo slogan «La Coop sei tu».

INVESTIMENTI AL SUD

«Anche la grande distribuzione - riprende Tassinari - non è più un'isola felice: peggio gli ipermercati e an-

che i discount, mentre tengono i supermercati di qualità». Coop manterrà comunque gli investimenti previsti, con attenzione al Sud, dove ha recentemente acquistato i punti vendita di Carrefour in Puglia, Basilicata e Sicilia. Per il 2010 il piano di sviluppo prevede 20 nuove aperture di cui 7 iper, dopo i 5 aperti nel 2009.

Dal convegno sull'agroalimentare di Legacoop, intanto, alcuni dati e proposte: le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani è al 5% del mercato mondiale per un valore di 25 miliardi di euro. Le coop devono aggregarsi, crescere di dimensione e sviluppare alleanze anche con partner europei. ❖

Ocse, calo record del pil 2009 L'Italia è maglia nera del G7

Nell'intero 2009 il prodotto interno lordo dell'area Ocse è diminuito del 3,4%, per la prima volta dal 1960, vale a dire da quando è iniziata la raccolta dei dati da parte dell'Organizzazione. La contrazione è variata dal meno 5% di Germania e Giappone al meno 2,2% della Francia.

Rispetto a un anno prima il Pil dell'area Ocse ha invece segnato una contrazione dello 0,7% nel trimestre dopo un meno 3,4% registrato nel trimestre precedente. Con l'eccezione degli Stati Uniti, dove il Pil è cresciuto su base annua dello 0,1%, tutte le economie del G7 hanno assistito a un calo del pro-

dotto. Il declino su base annua riflette in particolare la contrazione dell'area euro che conta per 0,5 punti sul totale.

Per quanto riguarda l'ultimo trimestre, nell'eurozona la crescita ha rallentato allo 0,1% dal 0,4% dei tre mesi precedenti. Bene la Francia, con un più 0,6%, mentre la Germania è rimasta ferma e l'Italia, peggiore del G7, ha segnato addirittura un calo dello 0,2% del Pil. Positivo per lo 0,1% il Pil britannico che segnala l'uscita dalla recessione del paese dopo un anno e mezzo di continua contrazione. ❖

SAN RITUALE



Foto Ansa

Sull'altalena La conduttrice Antonella Clerici all'Ariston all'apertura della serata di ieri

→ **Gli spettatori** di martedì: 11 milioni, più di Bonolis 2009, no, forse, Sanremo si incensa ma...

→ **Pubblico** più giovane: sempre over 50. Cortesia Mediaset: niente vera programmazione

Auditel, il festival dà i numeri Sul palco la regina Rania

Per la prima sera Sanremo dichiara 11 milioni di spettatori, più di Bonolis 2009, anzi no, forse: il festival si autoincensa in stile socialismo reale. Palco in sollucchero per la regina Rania. «È proprio una di noi».

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO
rbrunelli@unita.it

Il colore dietro il palco è rosso, la scritta bianca. Mancano solo i ritratti di Stalin e Lenin. Al loro posto, Antonella Clerici con occhiali da sole fumé, il direttore artistico Giam-piero Mazzi in nero-becchino e il ca-

po di Raiuno con l'aria severa da commissario del popolo. A loro si aggiunge Maurizio Costanzo, riverito come un capo di Stato. Siamo nella sala stampa dell'Ariston, ultimo bastione del socialismo reale, a festeggiare la gloria del sogno sanremese. La verità da consegnare alle folli plaudenti è il trionfo della prima serata del festival numero sessanta. «Quasi undici milioni», dicono i grandi leader, snocciolando oscure cabale di share e picchi (14 milioni), di medie ponderate che, tuttavia, non ci sono: evviva evviva, gli ascolti sono gli stessi (o quasi) del festival-monstre di Bonolis-De Filippi dell'anno scorso, anzi un po' sotto o un po' sopra (dipende

se guardi lo share o il prime time). Curiosamente, però, i dati non sono comprensibili ad un normale essere umano: sul comunicato numero 27 del politburo sanremese c'è scritto che in prima serata il Dio Auditel ha concesso alla Rai 10 milioni e passa di ascoltatori, mentre sul comunicato numero 1, che raffronta i dati di tutte le edizioni, c'è scritto che il Bonolis dell'anno scorso in prima serata di milioni ne fece 14,2 milioni, ossia un grossissimo pezzo in più. Ma i grandi saggi ti spiegano che i dati non sono omogenei, perché quest'anno non c'è la media ponderata (e perché diamine non c'è la media ponderata?), dicono che gli ascolti sono

segmentati in modo diverso, che il bacino d'ascolto è mutato, che lo share della seconda serata supera il 50% e via pallottolando. Risultato: il confronto con gli anni scorsi è impossibile, vieppiù che di giorno in giorno i satellitari ti prendono pezzi su pezzi e il digitale i conti li fa sballare comunque.

Loro, i nostri cari leader del libero stato di Sanremonia, non battono ciglio. Convintissimi salmodiano l'altro mantra della giornata: il «ringiovanimento» della platea tv. Ecco le incredibili cifre: l'età media sarebbe crollata da 58,3 a 51,9 anni, il che, certo, potrebbe anche dipendere dalla morte per consumazione dei più an-



«Sanremo è popolare di seconda mano. Il popolare infatti ha sempre dentro rabbia, risentimento e coscienza. Al festival passano solo canzoni dolciastre e non ha mai vinto un vero canto popolare».

Maria Novella Oppo

IN POLTRONA

Liberate Antonella dal ruolo di casalinga

Non potendo giovare del greve supporto di Bonolis, la seconda serata del sessantesimo festival di Sanremo è partita leggera come la piuma che è andata a confondersi sul palco con le tante piume delle ragazze del Moulin Rouge, alle quali Antonella Clerici si è unita scendendo da un'altalena. Un'idea banale come tante altre.

Chissà, forse volevano fare un festival essenziale in omaggio ai tempi di crisi che corrono. Ma essenziale non vuol dire elementare. Così è venuto fuori un po' il festival della latitanza. L'idea soprattutto lo spettacolo e questo dovrebbe esaltare la musica, ma, Dio mio, le canzoni per lo più latitano pure loro e una tra le migliori (quella di Nino D'Angelo, l'unica dialettale) alla latitanza è stata costretta dalla giuria della prima serata (con qualche speranza di ripescaggio).

Quanto ad Antonella Clerici, è simpatica e chiunque la vorrebbe avere come parente, amica o vicina di casa. Non a caso i pubblicitari l'hanno ingaggiata come signora della porta accanto in uno spot, ma puntare tutto sulla sua presunta «semplicità», sulla sua difficoltà a camminare sui tacchi o sui suoi (bellissimi) chili in più, è un insulto per la professionista e per la donna.

Cosa del resto abituale sulle reti tv, in particolare da quando sono state messe direttamente nelle mani di funzionari di centrodestra come Fabrizio Del Noce prima e Mauro Mazza ora. Perciò, liberare la conduttrice dal suo ruolo di casalinga di Sanremo, sarebbe un servizio reso ad Antonella Clerici stessa e al popolo tutto. Il quale, per fortuna, è ancora repubblicano e ha respinto al mittente la sconcia furbata di Pupo ed Emanuele Filiberto.

Ma la cosa veramente grave è che una canzone tanto brutta sia stata selezionata per partecipare alla principale manifestazione di musica popolare italiana. Le giurie dovrebbero bocciare anche il direttore artistico e tutto il management Rai, salvando solo l'amministrazione di Sanremo, che tanto, come ha detto Bonolis, per tradizione dura poco (e di solito finisce in tribunale).

IL LINK

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>

ziani. Quel che è sicuro, invece, è la mancata controprogrammazione: come gentile omaggio, Mediaset ha pensato bene di non mettere in onda praticamente niente, cosicché con notevole spirito di abnegazione Canale5, Rete4 e Italia1 si sono presi ascolti microbici, affidati ad un eroico drappello di ultimi giapponesi. E allora, godi popolo cenciuto! Mazza arriva a dire «il festival inizia ad assomigliare sempre di più al paese reale». Ipotesi apocalittica, se si pensa all'allegria gelatinosa della conduttrice imbottita d'oro, alla gommosa inutilità della maggior parte delle cosiddette canzoni, allo sgambettamento delle topolone piumate del Moulin Rouge, all'imbarazzantissima intervista di Antonella a Rania di Giordania, variante festivaliera della favola della principessa e del rospo: «Sua maestà, lei è proprio una di noi!», le dice, obbligandola crudelmente a sentire «O sole mio» cantato dai tre bimbi grassi che si credono Pavarotti. Archiviato con dolore quello che forse è il vertice di tutti i tempi del kitsch sanremese, arricchita da

Il confronto

Quello, serio, con i dati passati è impossibile
Ma si grida al trionfo

una finta gaffe («Ora la dò», riferita alla pubblicità), giustamente i critici prediligono il pezzo di Malika, gli adepti della religione talent-show giurano che il favorito è Marco Mengoni, mentre quella dei Cutugni, D'Angelo, Pupi e Filiberti, non a caso esclusi ma candidati a vario titolo al ripescaggio sull'onda di un virulento televoto, è ovviamente una battaglia di retroguardia.

SCAMBIO DI COMPLIMENTI

Per il resto è un gentile scambio di complimenti. D'Angelo dice che la canzone di Filiberto è «na fetecchia», il principe ha definito Morgan «in crisi psichica», il ministro leghista Zaia reclama «la par condicio del dialetto», ritenendo intollerabile l'evidente preferenza per il napoletano, mentre il mitico gruppo degli autori giura con sprezzo del pericolo che quello su Morgan «non è stato un teatrino»: ossia, non si è cavalcato, usato, pesato e distillato ogni grammo del «mistero del fantasma» con luciferina lucidità... ma certo che no, ci mancherebbe. La verità è una, incrollabile, indubitabile: lunga vita all'unione (sovietica) delle repubbliche sanremesi! ♦

La pagella

Malika, una grande aliena
Filiberto, l'antidoto a un re

Malika Ayane

«Ricomincio da qui».

Grazia, buon gusto.

voto 8

Simone Cristicchi

«Meno male».

Supera l'esame del rap.

voto 8

Nino D'Angelo

«Jammo j».

È una forza.

voto 7

Irene Grandi

«La cometa di Halley».

Pezzo Baustelle al 100%.

voto 7

Noemi

«Per tutta la vita».

Con personalità.

voto 6

Enrico Ruggeri

«La notte delle fate».

Bravo, pezzo di mestiere.

voto 6

Arisa

«Malamorenò».

Orecchiabile.

voto 6

Fabrizio Moro

«Non è una canzone».

Un minestrone.

voto 5

Marco Mengoni

«Credimi ancora».

Spreco d'ugola.

voto 5

Irene Fornaciari & Nomadi

«Il mondo piange».

Giovanotta con vocione.

voto 4

Valerio Scanu

«Tutte le volte che».

Un prodotto su misura.

voto 4

Toto Cutugno

«Aeroplani».

Si ripete da troppo tempo.

voto 3

Sonohra

«Baby».

Da nonni neo-melodici

voto 3

Povia

«La verità».

Inno alla lacrima facile.

voto 1

Pupo, Filiberto

«Italia amore mio».

Antidoto alla monarchia.

voto 0 (a cura di Silvia Boschero)

Le vere primarie le trovate al dopofestival di Youdem

Non ci crederete, ma le primarie le sta vincendo Massimo D'Alema, in coppia con Pupo & Filiberto. Con un larghissimo consenso, oltretutto, staccando di vari punti Emma Bonino, presentata in tandem con Nino D'Angelo. Benvenuti al Dopofestival di Youdem, la tv del Pd, che – per quanto possa sembrare strano – potrebbe diventare il vero «cult» di questo Sanremo 2010. L'appuntamento, ogni notte a fine festival, è in un grosso edificio industriale a due passi dalla stazione vecchia. Devastati dalla noia del festival, martedì sera un nutrito pubblico misto a svariati giornalisti ha assistito quasi incredulo a questa specie di happening che ha avuto il suo vertice con l'inverosimile arrivo nell'antro del Pd di Emanuele Filiberto e di Pupo: che, dopo una sequela di battute, hanno cantato «live» il loro pezzo (Pupo alla chitarra elettrica) facendo ridere a crepapelle i presenti. In effetti, non era certo il tempio del «politically correct» il magazzino di Youdem: in collegamento, intervistato da Charlie Gnocchi, c'era Bobo Craxi, che – chitarra alla mano – can-

La tv del Pd

Politici e cantanti in coppia: in testa (per ora) D'Alema e Pupo

tava *Sono un italiano*, con il comico Andrea Patrucco che non gli ha risparmiato la battuta: «Craxi? Dovrebbero dedicargli qui una via... da Sanremo!». I blogger e i presenti non hanno dubbi: dopo la prova fornita qui, la prossima conduzione di Sanremo dovrebbe essere affidata all'ex Iena Elena Di Cioccio. Il menù l'hanno completato le vignette di Staino, la chiacchierata con Daniel Ezralow, la senatrice Roberta Pinotti in versione karaoke in una flebilissima *Nel blu dipinto di blu*. Dopodiché si tratta di finire i conti con le primarie: sappiate che Letta è stato accoppiato a Cristicchi, la Melandri ad Arisa, Veltroni a Malika, Vendola a Mengoni e Anna Finocchiaro a Valerio Scanu. Votate, i risultati potrebbero essere sorprendenti.

R. BRU.



“Newsweek”: «La meglio gioventù» tra i dieci migliori film del decennio

Il film di Marco Tullio Giordana è stato scelto dal magazine britannico come uno dei dieci film più importanti dell'ultimo decennio. «La meglio gioventù», che occupa il quinto posto della classifica (al primo posto c'è

«La città incantata» di Miyazaki), nel 2005 era stato definito dal «New York Times» il «miglior film dell'anno». «La meglio gioventù» racconta quarant'anni di storia italiana, dal 1966 fino alla primavera del 2003,

attraverso le vicende di una famiglia. Realizzato nel 2002 per la Rai, che non lo trasmise, il film vinse a Cannes (nella sezione «Un certain regard») e uscì nelle sale nel 2003. Solo successivamente andò in tv.

LUCA DEL FRA

ROMA

Un paese che non si racconta non si conosce. Un paese che non si conosce non esiste». Così iniziano le motivazioni di «Un paese o no», un progetto portato avanti dall'associazione 22film formata da registi, sceneggiatori, produttori cinematografici: l'idea è far nascere in blocco appunto 22 lungometraggi «non spaccettabili», e farlo oltretutto in un periodo in cui i tagli del governo alle attività culturali stanno profondamente minando l'industria cinematografica italiana. Da Citto Maselli a Marco Bellocchio e Wilma Labate, a Pasquale Scimeca fino a Laura Muscardin: insieme per un progetto (sito internet www.22film.it) talmente fuori dai canoni da apparire, come dice Ugo Gregoretti, anche lui della partita, un «po' favolistico» ma che non vuole raccontare favole, quanto essere una indagine per smascherare il presente italiano. «È senz'altro una reazione alla tendenza, oggi sempre molto forte seppure un po' mitigata, che cerca di scoraggiare i lavori cinematografici di denuncia e di impegno civile - esordisce Gregoretti spiegando il progetto -. Torna l'eterna disputa se il cinema debba rappresentare il presente con i suoi problemi oppure debba distrarre dai problemi. Storicamente l'istanza della destra è l'evasione, noi la pensiamo in mo-

Intervista a Ugo Gregoretti

«Film a grappolo per il nostro presente»

Il progetto dell'associazione 22film: pellicole a basso costo di denuncia e di impegno con Bellocchio, Maselli, Labate, Scimeca e molti altri...

do diverso».

Quindi, che avete escogitato?

«Uno *shrapnel*, proiettile esplosivo usato nella prima guerra mondiale equivalente alla odierna bomba a grappolo, di film: un ordigno pronto a colpire con la narrazione degli aspetti più vari della società italiana, anche brutti e negativi».

Lei, come Maselli, ha iniziato a lavorare nel cinema quando Scelba insultava gli intellettuali e gli artisti italiani con l'epiteto di «culturame» rispolverato di recente da Brunetta...

«Certo, quando i reparti della celere ci caricavano: allora li chiamavamo i reparti della scelbere».

Ecco, come è cambiata la situazione?

«C'è stata la crescita della democrazia, di cui il segno più tangibile è che la scelbere e la violenza si usano

molto meno, anche se le tentazioni esistono sempre, come ha dimostrato il G8 di Genova. Però la maggioranza delle persone oggi il poliziotto lo ha già dentro la testa, il potere vive senza necessità di una violenza fisica, insomma apparirebbe più condiviso. E certo si governa grazie a maggioranze fortissime ottenute con una legge elettorale assai simile a quella che Scelba provò a promulgare, e venne respinta come una «Legge truffa»».

Per denunciare anche questo allora ecco 22 film: ma sono tanti, chi metterà i soldi?

«È un dolce mistero, almeno finora: siccome la nostra è una iniziativa un po' favoleggiante ci auguriamo che intervenga il lieto fine come nelle fiabe. Il fatto che sia un progetto

non spaccettabile, ma a costo basso dovrebbe essere interessante per tutti: per chi investe dei soldi perché con quanto paga due medi film ne

COME UN COLLETTIVO

Generazioni diverse formano «22film»: 22 registi, 12 sceneggiatori, 8 produttori e un attore. E si sono confrontati sulle storie che vorrebbero girare o di cui vorrebbero far parte.

avrà 22, per noi perché il budget è piccolo, 400 mila euro a pellicola, ma ci si possono fare molte cose, e la povertà talvolta aguzza l'ingegno».



FRASE DI...
MARCO TULLIO GIORDANA
«La meglio gioventù»



«Qualsiasi cosa decida, vada a studiare a Londra, a Parigi... Vada in America, se ha le possibilità, ma lasci questo Paese. L'Italia è un Paese da distruggere: un posto bello e inutile, destinato a morire».

L'Unità

GIOVEDÌ
18 FEBBRAIO
2010

41

L'intento

«Vogliamo narrare ogni aspetto della società, anche il più negativo. La destra punta all'evasione, noi la pensiamo in modo diverso»

Lo scenario

«La democrazia è cresciuta ma la maggioranza delle persone oggi il poliziotto lo ha dentro la testa, al potere non serve la violenza»

Avete già dei contatti?

«Si sono fatti avanti le emittenti televisive indipendenti, come Sky, e anche alcune Regioni sembrano interessate: questi potrebbero essere i produttori di riferimento. Ma è presto per sapere se ci sarà il lieto fine».

Il film di Maselli dovrebbe essere su un musicista, uno che vuole diventare direttore d'orchestra: il suo?

«Sono l'eccezione, perché ho lavorato sulla mia autobiografia. Dunque invece che al presente guardo al Novecento attraverso gli occhi di un testimone, che poi sarei io stesso. Naturalmente l'idea è far vedere come i problemi di oggi nascano molto tempo fa».

Ventidue registi, 12 sceneggiatori, 8 produttori, un attore: tra voi c'è anche una forma di lavoro collettivo?

«Si parte da una affinità di idee che esiste tra tutti noi, e poi devo dire che agiamo un po' come un collettivo. Anche se io non c'ero perché ero fuori, c'è stata una riunione in cui ognuno ha letto il suo trattamento, cioè la storia del film che avrebbe voluto girare, ascoltando i pareri e i consigli degli altri».

Sembra lo spirito del '68?

«Un po' in quello spirito credo, tuttavia 22film abbraccia tre o quattro generazioni diverse: da Maselli che è il più vecchio visto che è nato una settimana prima di me, attraverso tutte le gradazioni anagrafiche e di esperienze, fino ai giovanissimi».

Lei ha fatto la regia di circa 50 opere liriche. Il cinema, come il melodramma nel Sette e nell'Ottocento, è stato lo specchio della realtà per il Novecento, oggi è ancora così?

«La tv ha rubato molto pubblico al cinema, e lo dico avendo lavorato tantissimo in televisione, anzi proprio la tv è stata per me la liana da cui lanciarmi nel cinema oppure nel mondo dell'opera. Ma sono sempre tornato al cinema perché credo continui a essere il vero specchio della realtà. Stimola a pensare: sul grande schermo ci si capisce di più». ❖

BERLINALE

→ **Dal Sundance a Berlino** Fuori concorso «The Kids Are All Right»

→ **La coppia lesbica** interpretata da Julianne Moore e Annette Bening

Con due mamme i figli stanno bene La famiglia gay è una famiglia

Un «film alla Sundance» passa a Berlino fuori concorso: si tratta di «The Kids Are All Right» di Lisa Cholodenko, con Julianne Moore e Annette Bening. Tema, una famiglia gay è una famiglia.

ALBERTO CRESPI

BERLINO
spettacoli@unita.it

The Kids Are All Right, «I ragazzi stanno bene», era il titolo di una vecchia canzone degli Who. Ma qui, nel mondo di Lisa Cholodenko, domina Joni Mitchell: anni fa la cineasta americana si era ispirata a un disco della cantautrice canadese per il film *Laurel Canyon*, qui battezza Joni uno dei personaggi e lancia Annette Bening in una struggente reinterpetazione, durante una cena, di *All I Want*, un celebre brano di *Blue*. Moglie di Warren Beatty nella vita, la Bening qui interpreta il «marito»: lei e Julianne Moore sono una coppia lesbica in cui i ruoli sono molto definiti.

IL DONGIOVANNI

Jules e Nic, le due donne (nomi, entrambi, volutamente ambigui), hanno concepito in passato un figlio ciascuna, rivolgendosi allo stesso ignoto donatore di sperma. Ora che i ragazzi - la 18enne Joni e il 15enne Laser - sono grandi, vorrebbero conoscere il loro padre biologico. Lo cercano, lo trovano - è un ristoratore dongiovanni di nome Paul, lo interpreta Mark Ruffalo - e lo presentano alle due mamme. Il delicato equilibrio familiare viene ovviamente sconvolto dall'arrivo di questo indesiderato (dalle mamme; o, almeno, da una mamma...) papà: anche perché, dopo le iniziali titubanze, lui comincia a prendere il suo nuovo ruolo troppo sul serio...

Presentato a Berlino fuori concorso, *The Kids Are All Right* è il tipico «film alla Sundance» che uscirà negli Stati Uniti il 7 luglio e in Italia,



Due mamme, due figli: una scena di «The Kids Are All Right»

per la Lucky Red, nella prossima stagione. È ben scritto, benissimo recitato (soprattutto la Bening è un mostro, della Moore si sapeva e si sa), girato senza guizzi, simpaticamente esile.

Lisa Cholodenko, losangelina 46enne di ovvie origini ucraine, lo cavalca politicamente, come è giusto: «Ogni occasione di parlare di di-

La regista

«Il padre sarà rifiutato: è il finale più sincero che potessi scrivere»

ritti civili e di matrimoni gay va afferrata al volo. Penso a questo film da almeno 4-5 anni, ma sono felice che esca ora. Una famiglia è una famiglia, non contano i generi e le identità sessuali, conta ciò che due genitori possono dare ai figli». Julianne Moore, intubata in un delizioso abito giallo, dà una bella risposta a una domanda banale: «Cos'è l'amore?... l'amore è il tempo che puoi dedicare a una persona, o una famiglia. Il tempo che investi,

senza badare alla noia, alla ripetitività delle giornate... Per questo è giusto, in fondo, che le due donne del film alla fine escludano l'uomo: sì, lui è il padre biologico dei ragazzi, ma quanto tempo ha investito per loro? Il tempo brevissimo della donazione di sperma. Mentre loro due li hanno cresciuti, amati, si sono preoccupate per loro». Sul rifiuto del maschio, che magari farà arrabbiare qualche spettatore, la regista ha le idee chiare: «Secondo me la porta rimane aperta. È molto probabile che Paul potrà riaffacciarsi nelle vite dei figli, quando saranno grandi. Ma il finale mi sembra il più sincero che potessi scrivere. Non volevo raccontare la nascita di una comune hippy, in cui ci sono due madri e un padre e tutti dormono nello stesso letto, all'insegna del libero amore. Conosco persone che vengono da simili storie e dico, molto sinceramente, che non credo nella bontà di una simile soluzione. È una mia opinione. Il mio film racconta una famiglia gay ma, soprattutto, una famiglia. E la famiglia è una cosa seria». ❖

A PROPOSITO DI POLITICA

→ **La crisi** È il tema dell'iniziativa torinese. Anticipiamo l'intervento di Piero Bevilacqua

→ **La scuola** Non può piegarsi agli interessi privati, ma deve formare le nuove generazioni

L'Università intrappolata nella rete del capitalismo

Anticipiamo l'intervento di Piero Bevilacqua (Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Roma «Sapienza»), che martedì a Torino parlerà di «Crisi dell'università e della ricerca o saperi critici sotto attacco?».

PIERO BEVILACQUA

ROMA
Università La Sapienza

Per comprendere i processi di trasformazione che da alcuni anni investono l'Università europea occorre guardare al di fuori di essa. Occorre osservare le linee di tendenza profonde del capitalismo neoliberista. Com'è noto, il capitalismo, da quando esiste - come ebbe già a notare Marx - ha cercato sempre di impossessarsi delle conoscenze tecnico-scientifiche per trasformarle in «forze produttive», per accrescere la propria potenza attraverso l'innovazione tecnologica. Ma a lungo le sfere della ricerca, della formazione culturale, e quelle della produzione si sono mosse in parallelo e l'industria ha utilizzato per sé quanto lo Stato e la ricerca pubblica andavano scoprendo e diffondendo con relativa autonomia. Ovviamente, nel Novecento il capitalismo industriale ha organizzato un proprio autonomo ambito di «ricerca & sviluppo», anche se non ha mai cessato di utilizzare quanto veniva elaborato dalle istituzioni pubbliche.

Ma negli ultimi decenni il panorama è andato cambiando. Il capi-

talismo vuole assoggettare sempre più strettamente ai suoi fini economici le strutture pubbliche della ricerca e della formazione. Tale tendenza risponde a una nuova fase dello sviluppo capitalistico. L'esaurimento dell'epoca industriale fordista, caratterizzata dalla produzione standardizzata di massa, porta il capitalismo a cercare nuovi territori di profitto producendo beni che nascono sempre di più dalla creatività umana, dalla intelligenza, da competenze molteplici. Nell'aspra competizione che attraversa il mondo industriale si affermano i prodotti che introducono novità nel mercato, tanto simboliche, quanto funzionali. Ma per realizzare tali beni occorre cultura, saperi diversifica-

I giovani

Sempre più specializzati non hanno una visione globale dei problemi

La società

È segmentata in competenze molteplici e incomunicanti

ti, creatività, eccetera. La cultura diventa oggi un bene capitale. E l'Università è un territorio troppo ricco per lasciarlo fuori dai circuiti della produzione industriale e in generale dalla sfera economica privata.

Tale tendenza è tuttavia miope. Il capitalismo tende a piegare la formazione a fini produttivi immedia-



Disegno di Jacques Després, dal «Libro dei grandi contrari filosofici» di Brenifier (Isbn)

ti e quindi la settorializza, la rende precocemente specialistica. Giovani sempre più specializzati sono oggi sempre più privi di una visione globale dei problemi. E già da tempo, come dimostra l'attuale crisi economico-finanziaria, le società odierne sono segmentate in competenze molteplici e incomunicanti, incapaci di previsione, inadeguate a governare un mondo che si presenta sempre più come un tutto complesso, un sistema di relazioni. Con ogni evidenza esso necessita della cooperazione dei saperi per

essere compreso e governato. Il capitalismo va in senso contrario. Esso frammenta la conoscenza per poterla vendere con profitto. Ma l'interesse generale reclama una cultura globale della società, della condizione umana, della natura.

Qui dunque si apre un conflitto tra l'Università piegata agli interessi privati e quella che deve servire a una formazione completa delle nuove generazioni. Un contraddizione sempre più evidente tra un sapere subordinato a finalità immediate e strumentali e una conoscen-

451 «quote Fahrenheit» per far leggere l'Italia È nato il Centro per il libro

Il programma

**Da Gallino a Violante
tavole rotonde e incontri
nelle aule di Torino**

Dieci sessioni per discutere della crisi in tutti i suoi aspetti, con un dibattito finale su come superarla. È il tema della seconda edizione de «Le settimane della politica», organizzata a quaranta anni dalla nascita della Facoltà di Scienze Politiche (28 luglio 1969), dall'Università di Torino.

Lunedì 22 febbraio gli incontri si apriranno con la «Lectio» tenuta da Aldo Schiavone, direttore dell'Istituto Italiano di Scienze Umane e la presentazione in anteprima del volume «Gli ismi della politica», a cura di Angelo D'Orsi. Seguiranno, fino al 27 febbraio, incontri in cui si confronteranno, tra gli altri, Luciano Gallino, Cesare Annibaldi, Luigi Bobbio, Luca Mercalli, Giulietto Chiesa, Luciano Violante.

Tutte le sessioni della manifestazione saranno trasmesse in diretta streaming su «Event Channel», uno dei canali multimediali dell'Università di Torino, all'indirizzo web www.unito.it/media. L'ingresso alle tavole rotonde è libero fino ad esaurimento posti.

NEL MONDO

«Aree di crisi nel mondo o guerra infinita?»: ne parleranno venerdì a Torino Angelo d'Orsi, Giulietto Chiesa, Giuseppe Porro, Marco Allegra, Paola Rivetti.

za che deve servire gli interessi generali, fornire i quadri concettuali, le idee e i valori per governare la complessità globale. La riforma di cui ha bisogno l'Università oggi riguarda l'organizzazione dei saperi al suo interno, il loro dialogo per una formazione olistica delle nuove generazioni. Non abbiamo bisogno di un sapere per produrre sempre più merci e desideri artificiali, ma conoscenze per proteggere la natura, affrontare grandi problemi sociali, governare un mondo complesso e in pericolo. ❖

Tra pubblico e privato nasce il Centro per il libro e la lettura. L'annuncio ieri a Roma. Obiettivo: trasformare in lettori il 50% dei cittadini. Presidente Gian Arturo Ferrari, già Mondadori. Con un programma sui generis...

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

451 gradi Fahrenheit in vendita, a 10.000 euro l'uno, totale 4.510.000 euro. 451 è, in gradi Fahrenheit, la temperatura a cui bruciano i libri, e *Fahrenheit 451* è il titolo di un celebre romanzo di Ray Bradbury, da cui un altrettanto celebre film di François Truffaut, dedicato a un popolo del libro che resiste, in una società dove la lettura è proibita mentre la televisione anestetizza i cittadini. E ora quei «gradi» diventano il nome con cui vengono battezzate le quote che singoli (ricchi) cittadini potranno sottoscrivere per promuovere la lettura nel nostro Paese. Non poteva paradossalmente trovare idea più adatta, per raccogliere finanziamenti per la nuova creatura, Gian Arturo Ferrari, fino a dicembre scorso impegnato sì nel gruppo del premier-magnate delle tv, ma come direttore generale della divisione libri della Mondadori e, ora in pensione, «consulente» della stessa, ma soprattutto presidente del neonato Centro per il libro e la lettura. Ferrari si dice sicuro che «ci sarà la gara per esserci» in quel numero chiuso e sottoscrivere quote: sarà come essere ammessi al Rotary... Ci ha messo anni a nascere, quest'istituto che le categorie interessate chiedevano pubblicamente dal 2004: il primo ministro dei Beni culturali con cui ne parlarono fu Urbani, che fece orecchie da mercante, solo nel 2006 riscossero l'interesse di Rutelli, finché in questo 2010 è Bondi a trovarsi nel ruolo di «ostetrico» del parto.

PUBBLICO & PRIVATO

L'annuncio ieri a Roma alla Biblioteca Casanatense (sala tardo-seicentesca da sturbo, per chi del libro è amante, con le sue boiserie e i 400.000 volumi antichi), presenti, oltre Bondi, altri due ministri, Meloni e Gelmini. Il Centro è una creatura inedita, perché nasce a mezza strada tra pubblico e privato, con autonomia gestionale e finanziaria, rapporti con tutte le istituzioni coin-

volgibili (Esteri, Istruzione ecc...) e con un direttore interno al Mibac, Flavia Cristiano, e il presidente già in Mondadori. L'analisi da cui nasce è questa: l'Italia, coi 3.314.000.000 di euro di fatturato dell'industria editoriale è nel G8 dei mercati del libro, al settimo posto prima della Spagna, nel mercato interno i libri sono al primo posto nei consumi culturali, ma a leggere sono, molto, l'8% dei cittadini sopra i 14 anni e, poco o pochissimo, il 30%. Il resto niente. Ferrari mostra dati da cui si evince che la lettura, da noi, è tuttora un ottocentesco privilegio di classe, che, anzi, peggiora: nel 2003 leggevano il 63% dei cittadini benestanti e il 23% di quelli poveri, nel 2007 il 73% dei primi e il 15% dei secondi. Se la questione è «democratica», aggiunge, la ricaduta poi è per tutti: un paese che non legge è un paese che non compete... La sua ricetta è in un numero: in 10 anni far diventare lettori il 50% degli italiani

Modello americano

**Come nei musei Usa
a sostenerlo saranno
ricchi «sottoscrittori»**

over 14. E in un metodo pragmatico: siccome «nessuno sa come si fa» ad allargare la base dei lettori entro il 2013 si esperimenteranno campagne in tre province; nascerà un giorno del libro, il 23 maggio; si opererà legislativamente perché gli editori possano donare i libri destinati al macero a carceri e scuole; si promuoverà la traduzione in inglese degli autori italiani; ci si batterà per ottenere la legge sul prezzo del libro, ma anche una perequazione dell'Iva a quella dei quotidiani e di quella degli e-book a quella dei libri di carta; e per sgravi fiscali sul diritto d'autore: l'Italia diventerà il paradiso fiscale degli scrittori? Ma i soldi per fare tutto questo? Le quote Fahrenheit e, annuncia un soddisfatto presidente dell'Aie, Marco Polillo, uno storno dei «diritti di prestito» da parte degli editori (credito che gli stessi vantano col ministero). Generosità del Mibac, invece, è soprattutto nel passare la palla alla struttura nuova. Perché - si scopre - i fondi per il Centro sono esattamente i 1.321.000 euro di fondi ordinari già destinati al ramo. ❖

FUMETTO TRA SITI E BLOG

IL CALZINO DI BART

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Internet è una miniera inesauribile e la vena del fumetto è una delle più ricche. Non c'è editore, autore o disegnatore che non abbia il suo sito o il suo blog, senza contare l'alluvione di «profilo» sui social network. Si va dai semplici cataloghi, trasferiti dalla carta al web, a piccole aree di discussione, dagli entusiasmi fanzinari ai ragionamenti critici. E poi ci sono i siti di «informazione», anche se vedremo vanno ben al di là della semplice collezione di notizie. Per ora ve ne segnaliamo tre italiani.

Partiamo da *Afnews* (www.afnews.info/wordpress), fondato e diretto da Gianfranco Gorla, online dal marzo 1995. L'«araba fenice» (da cui l'acronimo «af») è un po' la Cnn dell'informazione a fumetti: ricca, attendibile e aggiornata. Ci trovate, ovviamente, notizie sul fumetto e sui cartoon ma anche interventi e approfondimenti storici, un'agenda che scandisce eventi e anniversari, un archivio anche fotografico e link con decine di altri siti. *Afnews*, collegata al Silf (il sindacato dei lavoratori del settore della Cgil), è inoltre un tramite per le offerte di lavoro e svolge un importante ruolo a difesa dei diritti di autori e disegnatori.

Cartoonist globale (<http://luca-boschi.nova100.it> sole24ore.com) è un blog di Luca Boschi, uno dei migliori critici, studiosi e organizzatori culturali del settore. Il suo blog, appoggiato sulla piattaforma del quotidiano *Il Sole 24ore*, è ricchissimo di illustrazioni e di video, fornisce anticipazioni su cartoon e film d'animazione, e scova preziose chicche negli archivi della storia. E i numerosi «post» mostrano un vivace dibattito, anche politico, sull'attualità. Chiudiamo con *Fumettologica* (<http://fumetto logicamente.wordpress.com>) nuovo blog di Matteo Stefanelli, che porta avanti un'esplorazione della cultura del fumetto, attento più che alle opere e ai prodotti, ai contesti sociali, politici, istituzionali e culturali che fanno l'ambiente «fumetto». Fateci un viaggio, ci troverete cose molto interessanti. ❖

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW
CON MICHELE SANTORO

MEDIUM

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON PATRICIA ARQUETTE

PANATHINAIKOS-ROMA

RETE 4 - ORE: 21:00 - CALCIO
UEFA EUROPA LEAGUE

LA GUERRA DEI ROSES

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM
CON KATHLEEN TURNER

Rai 1

- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 12.55** Question Time. Evento. "Le domande dei giornalisti ai protagonisti del Festival"
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** 60° Festival della Canzone Italiana Sanremo 2010. Evento. Conduce Antonella Clerici
- 01.05** Tg 1
- 01.10** Sottovoce. Rubrica.
- 01.40** TG 1 Notte
- 02.15** Estrazioni del lotto. Gioco
- 02.25** Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 06.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Film western (USA, 1999). Con Jane Seymour, Joe Lando
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.00** Il lotto alle Otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg2
- 23.35** Palco e Retropalco presenta... Teatro. "Scuola d'artisti Accademia teatro della Scala"
- 00.40** Il cartellone di palco e retropalco. Rubrica
- 00.45** Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

- 08.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chièdiscena. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Tg3
- 21.10** Medium. Telefilm.
- 22.00** Vancouver XXI Giochi Olimpici invernali 2010. Pattinaggio velocità: 1000 m Femminili
- 23.25** Parla con me Rewind. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Sai xche'. Show
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** Prima pagina. Film commedia (USA, 1974). Con Jack Lemmon, Walter Matthau, Vincent Gardenia.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

SERA

- 21.00** Calcio - Uefa Europa League. Panathinaikos - Roma
- 23.10** Uefa Europa League - Speciale. Rubrica
- 23.45** Cinema Festival. Show
- 23.50** Frenzy. Film giallo (GB, 1972). Con Jon Finch, Alec McCowen, Barry Foster. Regia di Alfred Hitchcock

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Attualità.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Io ti assolvo. Film Tv thriller (Italia, 2007). Con Gabriel Garko, Lorenzo Flaherty, Cosima Coppola.
- 23.30** Nonsolomoda 25 e oltre... Rubrica. Con Valeria Bilello
- 01.00** Tg5 notte
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 08.15** Lizzie McGuire. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Show
- 10.20** Polpette. Show
- 11.45** Jekyll - La vera faccia della tv. Attualità
- 12.15** Nella rete di Jekyll Attualità
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Beyblade. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà. Film comico (USA, 2003). Con Anthony Anderson.
- 22.40** American Pie: Band Camp. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Eugene Levy, Tad Hilgenbrink.
- 00.30** Chiambretti Night - Solo per Numeri Uno. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life Attualità. 43ª parte
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Ci rivedremo all'inferno. Film (USA, GB, 1976). Con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins.
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm. Con Tia Carrere
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** La guerra dei Roses. Film (USA, 1989). Con Danny De Vito, Kathleen Turner, Michael Douglas
- 23.20** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Talk show
- 00.35** L Word. Telefilm.
- 01.30** Tg La7
- 01.55** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Disastro a Hollywood. Film commedia (USA, 2008). Con R. De Niro, B. Willis. Regia di B. Levinson
- 22.50** Un matrimonio all'inglese. Film commedia (GBR, 2008). Con J. Biel C. Firth. Regia di S. Elliott

Sky Cinema Family

- 21.00** La battaglia di Shaker Heights. Film drammatico (USA, 2003). Con S. LaBeouf, A. Smart. Regia di E. Potelle e K. Rankin
- 22.25** Il mio finto fidanzato. Film sentimentale (USA, 2009). Con M.J. Hart, J. Lawrence. Regia di G. Junger

Sky Cinema Mania

- 21.00** Una donna in carriera. Film commedia (USA, 1988). Con M. Griffith, H. Ford. Regia di M. Nichols
- 23.00** Il treno per il Darjeeling. Film commedia (USA, 2007). Con A. Brody, O. Wilson. Regia di W. Anderson

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.45** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.10** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 17.00** Il sopravvissuto. Documentario.
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 18.30** Effetto Rallenty. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Miti da sfatare. Documentario.

Deejay Tv

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** The life & Times of Tim. Musicale
- 19.30** The player. Musicale
- 20.00** Deejay Ti Vuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today.
- 21.45** Via Massena.
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

- 15.00** Inujasha. Show
- 16.05** Into the Music.
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Flanked. Show
- 20.00** Frank
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Fabri Fibra in Italia. Reportage
- 22.00** I soliti Idiotti. Show
- 23.05** Vh1 Rock Docs. Musica


**BALLARÒ
CONTRO
TUTTI**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Resistenti a tutto (cioè al nulla del Festival) gli spettatori di *Ballarò*, in 3 milioni e mezzo, sono rimasti ad ascoltare l'autodifesa di Bertolaso. Il quale si è mostrato incredibilmente sicuro di sé di fronte allo scempio provocato, se non direttamente da lui, dai suoi più stretti collaboratori. Motivo più che sufficiente per dimettersi e non per dare dimissioni per finta. Bertolaso però è tanto abituato a comandare in solitaria che crede di essere il rass del quartiere Italia in demolizione. Un

Paese in cui, come abbiamo visto con terrore in tv, ormai si muovono addirittura le montagne. E non per andare da Maometto, ma per trascinare le case dei più poveri; perché i più ricchi sono i costruttori o quelli che li hanno lasciati costruire. Comunque, dobbiamo un ringraziamento al collega di Farefuturo Filippo Rossi, che ieri ad *Omnibus*, ha fatto notare come Berlusconi da solo non raccolga più del 25-30 % dei voti. Per amor di patria, meglio ricordarlo sempre. ♦

In pillole

MCCARTNEY: SALVATE GLI STUDI DI ABBEY ROAD

Gli storici studi di Abbey Road? Andrebbero salvati... Ci spera Paul McCartney, intervistato dalla Bbc dopo che la Emi ha deciso di mettere in vendita le sale di registrazione per mancanza di liquidità: «Ci sono alcune persone che lavorano da lungo tempo allo studio che parlano di presentare un'offerta per salvarli, mi sembra un'iniziativa lodevole e spero possa approdare a un risultato».

MICHELANGELO A LONDRA

È un disegno che misura solo 40cm per 28, ma l'impatto che ha avuto sulla pittura del Rinascimento ed anche successiva è colossale. *Il sogno* di Michelangelo è in mostra da oggi alla Courtauld Gallery di Londra, che ne è proprietaria, e che lo affianca a numerosi altri disegni e schizzi del Buonarroti.

UNA MOSTRA PER DE ANDRÉ

Dopo Genova e Nuoro, arriverà a Roma Fabrizio De André. La mostra (da mercoledì all'Ara Pacis): un percorso multimediale di Studio Azzurro che racconta l'universo di Faber, la vita, la musica, le passioni e i grandi temi della poetica del musicista.



I soldi li dà la Cina, Uffizi in tour

IL TOUR Dal 10 marzo da Shangai, per 18 mesi 5 musei cinesi esporranno 82 quadri degli Uffizi fra cui «L'Adorazione» del Botticelli (nella foto), Tiziano e Tintoretto. Scopo italiano: attirare da noi turisti cinesi. La Cina darà (all'Italia avara) 100mila euro per la salute delle opere: bene, ma un tour così farà bene?

NANEROTTOLI

L'ipocrisia

Toni Jop

Noi che non abbiamo toccato la cocaina, che abbiamo visto morire i nostri amici travolti dall'eroina, che diffidiamo della chimica eccitante. Noi che non

metteremmo mai in cella chi si «fa», convinti che la repressione sia l'altra faccia della droga, che le «canne» appartengano ad un mondo a certe condizioni non micidiale, rispetto a tutto ciò che gasa con micidiali conseguenze il tuo frustrato superio. Noi che siamo antiproibizionisti anche perché estranei al mercato dello sballo e a questo ostili in modo radicale. Noi convinti che alcol e tv siano le droghe più potenti e silenziosamente di mas-

sa che il potere usa per normalizzare e controllare. Noi convinti, come diceva un caro amico, che «nessuna droga può trasformare una testa di cazzo in qualcosa di meglio». Noi abbiamo visto la signora Clerici - ma a chi deve, così insufficiente e scialba, questa promozione? - all'Ariston mentre gigionava ipocrita e benpensante sul mellifluido caso di Morgan. E quella ipocrisia volava in fida come un doping autorizzato. ♦

Il Tempo

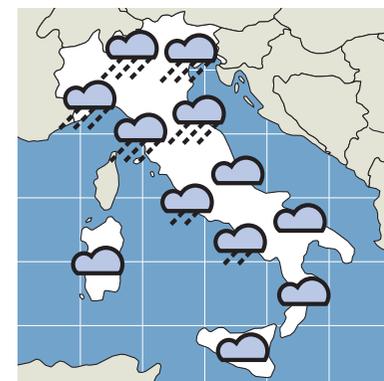


Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO nuvoloso con piogge sparse.

SUD instabilità diffusa su tutte le regioni.

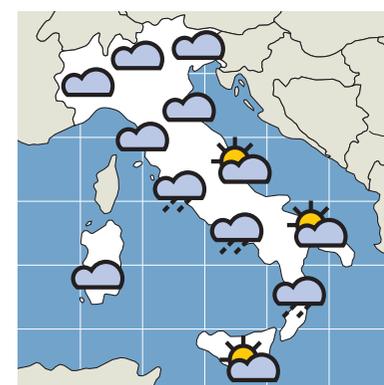


Domani

NORD maltempo ovunque con piogge e rovesci diffusi.

CENTRO molte nubi con piogge e rovesci su tutte le regioni.

SUD molto nuvoloso.



Dopodomani

NORD da nuvoloso a molto nuvoloso.

CENTRO nuvoloso su Sardegna e tirreniche, variabile altrove.

SUD variabile su tutte le regioni.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

La gara

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Proprio come uno se la immagina, una ragazzina di Minneapolis, nella pancia dell'America, dove il Mississippi abbraccia il Minnesota e c'è davvero acqua dappertutto: alta, solare, energica, tosta. Sana, insomma. E bella. Da lontano, Lindsey Vonn non sembra mica la macchina da guerra che diventa quando si allaccia gli scarponi e sale sugli sci. Ha un sorriso pulito, è una tipa con pochi grilli per la testa, dicono. Una volta, per dire, ha posato sul numero speciale di Sports Illustrated dedicato agli sport invernali, e quando l'hanno vista senza le racchette, il casco, la tuta e tutto il resto, solo con un costume da bagno, hanno scoperto che per dominare le avversarie non è necessario essere androgina. «Best ever» titolava quel numero della rivista, il meglio di sempre. Eppure ieri, mentre vinceva senza grossi problemi la discesa libera sulla pista di Creekside, era probabilmente meno agitata di sua mamma, immersa nella folla di americani arrivati fino a qui per urlare il suo nome. «Vonncover», per gli yankee, un acronimo che conferma la propensione anglofona per la sintesi. La Vonn è un patrimonio nazionale e in questo momento è l'atleta americana più famosa nel circo bianco. Una predestinata, perché nel Minnesota d'inverno è più facile sciare che guidare, ora divisa tra Vail, Colorado, e Deer Valley, Utah, dove c'è il quartier generale della nazionale a stelle e strisce. Cinque anni fa si è anche sposata, nello stato dei mormoni, a Silver Lake Lodge, ma del suo privato non c'è niente da dire. Vive per gli sci, vuole scivolare oltre la storia, nella leggenda. È, come le colleghe, una donna con le palle. Donne che volano giù da una montagna contro il tempo e la forza di gravità, ogni curva e ogni salto a rotta di collo. Dal 2007, dopo Torino dove è stata frenata da un incidente in allenamento, non lascia nemmeno le briciole alle altre. Regina in coppa del mondo da tre anni consecutivi, nell'edizione in corso anche nella super combinata.



L'esultanza della statunitense all'arrivo di Whistler

L'urlo di «Vonncover» Lindsey domina la libera stelle e strisce

Nella discesa oro e argento per gli Stati Uniti con Vonn davanti a Mancuso
Gara sospesa più volte per le cadute. Male le italiane: nona Lucia Recchia

Nemmeno una recente caduta in Austria, nel gigante di coppa del mondo a Lienz, ha potuto toglierle la medaglia d'oro. E meno male che diceva di avere dolori un pò ovunque. A vederla venire giù pareva che ricamasse una traiettoria: la potenza è nulla senza controllo, si sa.

Derby made in Usa Ha avuto una sola rivale, Julia Mancuso, l'unica che in questo momento può darle filo da torcere. Lo sci delle donne, negli Stati Uniti, se lo dividono loro due. Un derby a più di cento all'ora

sulla neve non troppo dura di Creekside, dove le italiane hanno raccolto quello che potevano, da Elena Fanchini in poi. «Voglio una medaglia, non mi importa quale» aveva detto la bionda americana». La voleva anche l'altra stella nordamericana, Julia Mancuso, oro in slalom a Torino, che era scesa con un tempo destinato a rimanere il migliore, non fosse stato per la Vonn. Tra loro e le altre, nonostante la concorrenza di austriache e svizzere, c'è un abisso che è più grande dei crepacci che riempiono queste cime. Tra di loro sono molto

diverse, ma questa è un'altra storia. Una yankee al cento per cento, l'altra italo-americana, fiera delle sue origini. Con un cognome che più italiano non si può, bisnonni siciliani e calabresi. Tano, quello materna, di Santa Cristina d'Aspromonte, è arrivato negli Usa due secoli fa come tantissimi altri, senza una lira in tasca e alla disperata ricerca di qualche amico. Lo trovò, si chiamava Al Capone e tra bische e liquori si dette molto da fare, ma questa è una storia molto diversa da quella della sua nipotina con gli sci. ❖



Hockey, esordio canadese

■ Dopo una lunga attesa «i guerrieri del ghiaccio» (così viene definita la nazionale canadese di hockey sul ghiaccio) hanno esordito con un perentorio 8-0 alla Norvegia. Ad assistere all'evento al Canada Hockey Place c'erano 17mila spettatori.

Plushenko subito fantastico Lo Zar dei ghiacci è tornato davvero

■ Lo Zar è tornato e dopo aver conquistato i campionati Europei di Tallin a gennaio, adesso ha puntato dritto verso la medaglia d'oro Olimpica. Quella che aveva vinto a Torino quattro anni fa prima di dire basta, ritirarsi per poi tornare sui suoi passi e ritrovare la voglia di piroettare come un angelo sul ghiaccio. Evgeni Plushenko è tornato, e l'impressione è che non ce ne sia per nessuno. Anche per via di quel 90.85 ottenuto nella prima esibizione sfoderando quel salto quadruplo che l'ha consacrato e che nessuno è in grado di imitare. «Senza il salto quadruplo il pattinaggio maschile non esiste - ha detto ieri sorridendo dopo essersi issato in testa alla classifica al termine del programma corto e aver prenotato la medaglia d'oro - Non è possibile, devo tornare mi sono detto». E pazienza se negli ultimi dieci mesi ha dovuto rinunciare ai (ricchissimi) meeting d'esibizione, ha dovuto mettersi a dieta per ritrovare la forma migliore e ricominciare ad allenarsi. Lo Zar è tornato e agli altri tocca inseguire senza troppe speranze. Eppure quel ruolo da superfavorito non gli pesa, come non gli pesa di doversi confermare per entrare nella storia dopo l'abbandono. «Non ci penso - risponde lui - piuttosto penso ai miei salti e sono soddisfatto di come è andata. Io del resto sono già nella storia perché sono tornato. Sono soddisfatto, ho saltato bene». E gli altri, se mai nutrissero dubbi, se ne accorti sul ghiaccio del Pacific Coliseum. A partire da Evan Lysacek, il campione del mondo che insegue ad un soffio. Male gli italiani: Samuel Contesti, che pure è nato a Le Havre e se è finito nella nazionale azzurra lo deve al matrimonio con Geraldine Zulini, è caduto durante la sua esibizione e ha chiuso al quattordicesimo posto, ormai lontanissimo dalle ambizioni da medaglia. Ventesimo invece Paolo Bacchini, al suo miglio risultato. ♦

In breve

Cronometristi in confusione È caos nelle gare di biathlon

■ Non bastava il maltempo, le contestazioni e il lutto nel giorno dell'inaugurazione, adesso ci si mettono anche i cronometristi. Incredibile quanto successo nelle gare inseguimento di biathlon quando i cronometristi hanno sbagliato per ben tre volte a dare il "via". È capitato alla svedese Anna Carin Olofsson-Zidek (fatta partire con 14" di ritardo), al canadese Jean Philippe Leguellec e allo statunitense Jeremy Teela (fatti partire in anticipo).

Arrestato il presunto leader dei contestatori

■ Il presunto capo dei contestatori protagonisti delle proteste contro i Giochi è stato arrestato. Si tratta di Guillaume Joseph-Marc Beaulieu, 27 anni, che insieme ad altri 100 anarchici ha verniciato con lo spray le macchine e rotto vetrine durante la marcia di protesta. Beaulieu, accusato per danni, aveva anche guidato un gruppo di persone che hanno bloccato una strada costringendo gli organizzatori a deviare il percorso della fiamma olimpica.



Il tedesco Philipp Lahm cerca il contrasto su Vargas

Fiorentina beffata a Monaco Rabbia viola: «Uno scandalo» Bufera sull'arbitro Ovrebo

BAYERN MONACO	2
FIorentINA	1

BAYERN MONACO: Butt, Lahm, Van Buyten (1' st Contento), Demichelis, Badstuber, Van Bommel, Schweinsteiger, Robben, Ribery, Gomez (21' st Klose), Muller (21' st Olic)

FIorentINA: Frey, De Silvestri, Kroldrup, Natali (40' st Pasqual), Gobbi, Montolivo (39' st Donadel), Bolatti, Vargas, Marchionni, Jovetic (30' st Felipe), Gilardino

ARBITRO: Ovrebo (Norvegia)

RETI: nel pt 48' Robben (rigore); nel st 5' Kroldrup, 44' Klose

NOTE: Espulso: 28' st Gobbi per gioco falloso. Ammoniti: Van Bommel, De Silvestri, Marchionni, Klose e Vargas. Spettatori: 70 mila.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Un gol di Olic viziato da due metri di fuorigioco regala nel finale al Bayern una vittoria immeritata contro una Fiorentina che aveva saputo lasciarsi alle spalle la vicenda Mutu, le tante assenze e il periodo no, resistendo anche dopo essere rimasta in dieci. A Monaco i viola sono stati condannati dagli errori dell'incerto arbitro Ovrebo e dei suoi assistenti, che nella ripresa non hanno perdonato nulla ai viola, cacciando Gobbi per un gomito alto su Robben, mentre è stato punito solo col giallo un intervento da codice penale di Klose. «È uno scandalo - ha tuonato a fine gara Andrea Della Valle - è stato un arbitraggio scandaloso». «Sentirsi derubati così - ha rincarato la dose Montolivo - è frustrante». Nulla è perduto in vista del ritorno al Franchi, anche se la Fiorentina, oltre ad un arbitraggio normale, avrà bisogno di vincere.

BELLA E SFORTUNATA

Sotto gli occhi del presidente dell'Uefa Platini e dei fratelli Della Valle, i viola hanno giocato una partita quasi perfetta contro un Bayern re-

duce da dodici successi consecutivi tra coppe e Bundesliga: gli uomini di Van Gaal, che a dicembre avevano triturato la Juve, sono stati irretiti nella prima mezz'ora ed avevano trovato il vantaggio nella prima occasione in cui i difensori di Prandelli si erano fatti trovare scoperti. Robben ha trasformato il calcio di rigore procurato da Ribery, ma Kroldrup, protagonista in negativo dell'azione, si è riscattato in avvio di ripresa trovando la zampata del pari su azione d'angolo.

Soltanto nel finale di gara (grazie anche ai cambi operati da Van Gaal) il Bayern ha messo alle corde la Fiorentina, che però ha avuto il merito di non perdere la testa, neppure dopo il rosso contestato rimediato da Gobbi (gomito alto su Robben). Per resistere all'arrembaggio dei tedeschi decisivi il carattere di De Silvestri, i centimetri di Natali e il grande lavoro in copertura di Montolivo. E quando è stato necessario, ci ha pensato Frey (in estate oggetto del desiderio dei dirigenti bavaresi) ad abbassare la saracinesca. Il Bayern ha avuto qualche fiammata dagli assi Ribery e Robben, ma ha trovato il gol vittoria solamente grazie al clamoroso errore di Ovrebo e del suo assistente, che non hanno rilevato un chilometrico fuorigioco. Il risultato del campo lo ha condannato, ma sul piano tattico Prandelli ha vinto la sfida a distanza con Van Gaal, meritandosi gli applausi e i cori che gli hanno riservato i tifosi toscani giunti a Monaco: il grande freddo che sembrava calato tra il tecnico e i dirigenti (e una parte del pubblico) non si è avvertito. In Europa, come si era già visto nella fase a gironi, i viola sanno dare il meglio in questa stagione e con un gol al ritorno potranno fare fuori il titolatissimo Bayern. ♦



L'UNICA LINGUA CHE CAPISCONO

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE

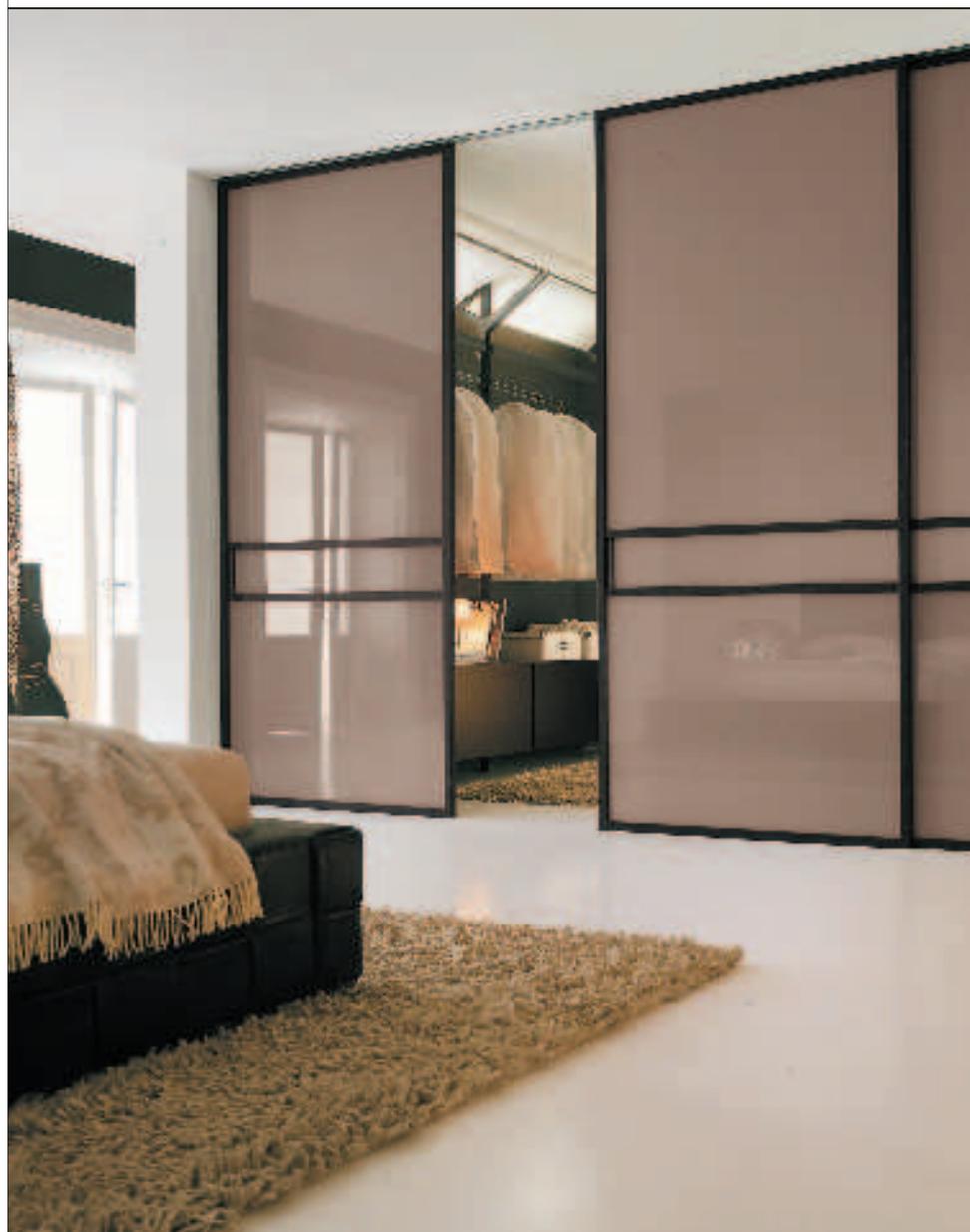


Scandali, patti segreti, scambi di favori. Grandi appalti e mazzette milionarie. Piccoli servizi e piccoli risparmi: una brasiliana «a gratis», una camera in albergo a Milano. I soliti nepotismi: consulenze, posti fisse, vacanze pagate. Al figlio, al cognato, al fratello dell'amante. È l'edificante sottofondo quotidiano delle nostre giornate. Che effetto fa? Noia o nausea? La ripetizione stinge la rabbia o la incrementa? Il giudizio morale si stempera nell'abitudine?

Mio padre mi faceva infuriare quando diceva: l'uomo è una bestia, vede soltanto i suoi interessi. Ama solo i suoi figli. Quelli che sono onesti è perché non traggono nessun vantaggio dal non esserlo. E quella era l'Italia democristiana, dove la corruzione non era così estesa e i vizi privati erano coperti da una spessa coltre di ipocrisia. I potenti spesso mantenevano un'amante. Magari la stessa per anni. I soldi li prendevano per il Partito e il Partito garantiva i loro stipendi. Negli anni 90, i vizi privati incominciavano ad essere esibiti (un uomo che non si compra le donne è un non-potente) ma il pubblico vizio di intascar mazzette doveva essere giustificato dai costi della politica. Oggi non è più necessario. Lo scambio di danaro trionfa nel pubblico e nel privato. È l'unica lingua che tutti capiscono e parlano fluentemente, anche se non sanno più né leggere né scrivere, anche se hanno smarrito ogni altro codice condiviso, fosse pure quello delle parole per raccontare realtà, emozioni, idee. È una società orfana di padri severi, condannata a non credere e a non fidarsi, ma premiata dall'unico vantaggio del malcostume altrui: l'assoluzione per sé. «Signo', fa 30 euro, ma se vuole la fattura so' 60». «La voglio». «La può scaricare?». «No». «Ma allora, mi scusi, è da stupidi». Stupidi di tutto il mondo unitevi, siete la nostra ultima speranza! www.lidiaravera.it



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



Giustizia in crisi

DAL PROCURATORE BORRACCETTI IDEE PER UNA RIFORMA

LA CLASSIFICA

Youdem abbina politici e artisti, in testa D'Alema-Pupo

SPETTACOLI

Il jazz di Woody Allen a Roma e Venezia

ECONOMIA

Ocse, nel 2009 Pil a -3,4% L'Italia maglia nera del G7

LA FOTOGALLERY

Famiglie d'Italia unite Ritratti «etnici» in foto